

GIUSEPPE MARIA PUGNO



LE SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE

DA DON BOSCO AI GIORNI NOSTRI



GIUSEPPE MARIA PUGNO

Scienziato di alto valore e pubblicista insigne, nacque a Firenze il 17 maggio 1900.

Seguì i suoi studi a Firenze, a Roma, a Napoli e a Torino, dove conseguì la laurea presso il Politecnico nel 1922.

Fu dapprima Incaricato e poi Professore di ruolo in Scienza delle Costruzioni.

Nel 1934 venne nominato Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, carica che ricoprì ininterrottamente fino al 1969.

Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, Assessore al Comune di Torino per l'Edilizia privata e l'Urbanistica per un quadriennio; fu insignito della Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Artè.

E' Autore di 324 pubblicazioni, di cui 66 di carattere storico.

**CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE
ROMA**

50-C3
322

Giuseppe Maria Pugno

**LE SCUOLE
PROFESSIONALI
SALESIANE**

da D. Bosco ai giorni nostri



SPECIMEN — PRO MANOSCRITTO

38715

C N O S - Via Appia Antica,126 - ROMA

Tel. 51.37.884 - 51.38.236 - pref. 06

Perché questa pubblicazione?

*Ricorrendo quest'anno il ventennio
della proclamazione di D.BOSCO
PATRONO DEI GIOVANI APPRENDISTI
fatta da Pio XII il 17 Gennaio 1958*

QUESTO LAVORO

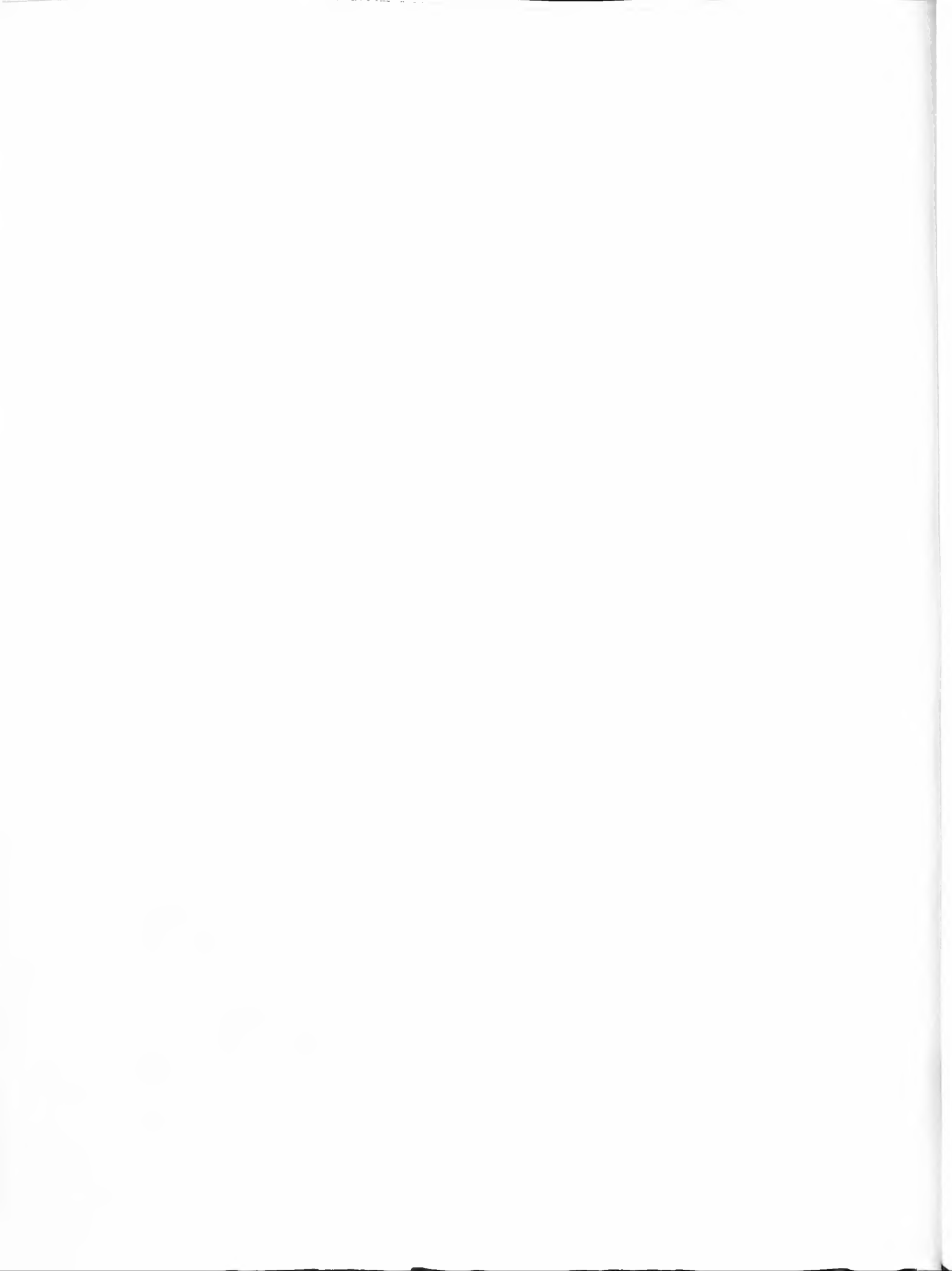
*vuol essere un umile omaggio
a quanto Egli ha fatto per i
GIOVANI LAVORATORI di tutto il mondo.*

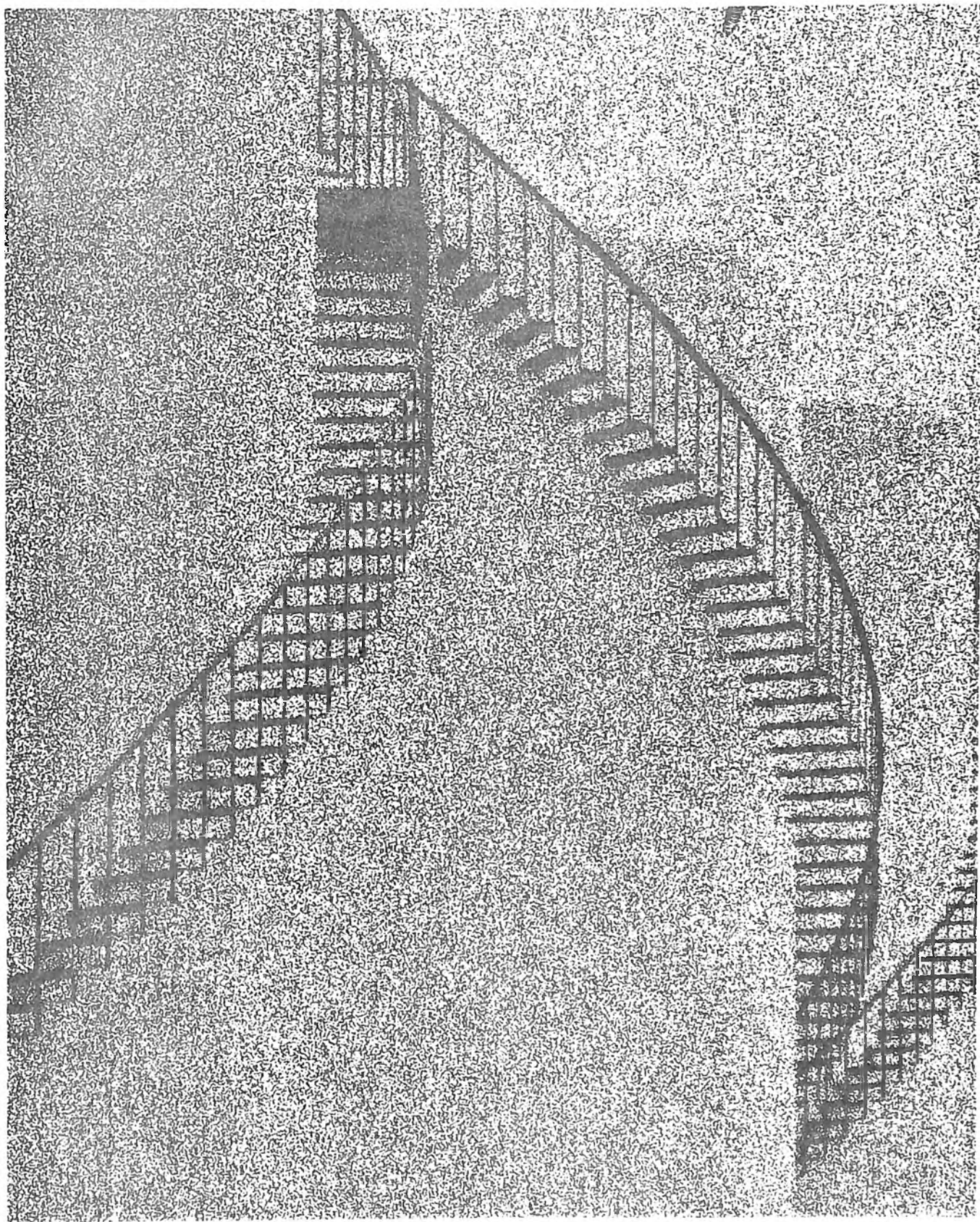
*Scopo è quello di conoscere meglio
la ricchezza di quest'opera originale,
che tante benemerenze ha procurato
e tuttora procura a Lui
e ai Suoi Figli.*

*Mai come oggi questo suo carisma
è stato di tanta attualità:
in tutto il mondo il grosso problema
è quello dei giovani, in particolare
dei GIOVANI OPERAI.*

*Le Scuole professionali sono
il momento più significativo
dell'amore di D.Bosco per il
mondo del lavoro: un intervento
iniziato quando ancora non esistevano
i Sindacati e lo Stato ben poco faceva
per la loro difesa
e promozione umana.*

*Gli estensori di queste pagine
saranno riconoscenti a tutti quelli
che vorranno dar loro un aiuto per
ricomporre il grande mosaico di
quest'opera apostolica e metterne
in luce l'attualità.*





presentazione

Sollecitato da amabili insistenze del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS), ho accettato questo studio con riconoscenza e l'ho portato avanti con gioia. Con riconoscenza, perchè qualche anno fa, nel 1973, ricevetti una segnalata grazia con la guarigione, che oso dire prodigiosa, di mio figlio. Avevo interposto l'intercessione di don Bosco e di Maria Ausiliatrice. Con gioia. Iniziai, "fremente le vene ed i polsi", ma proseguii con soddisfazione, per le sorprendenti scoperte che feci lungo la strada.

M'imbattei nella figura gigantesca di don Bosco, che prima conoscevo e applaudivo per quel che se ne sente dire: un grande, un santo. Nell'analisi della sua opera incontrai l'uomo appassionato, geniale, attento ai tempi, intraprendente, ispirato dall'Alto e insieme concretamente calato nella realtà del suo ambiente, che intese plasmare cristianamente.

Egli aveva appena ventisei anni quando diede inizio alla sua opera per i giovani, il 18 dicembre

1841, nella città di Torino, allora capitale dello Stato Sabauda. Si orientò subito verso i poveri, che pullulavano numerosi la metropoli. Pensò di dare loro, con l'istruzione religiosa, anche l'istruzione professionale che li rendesse capaci di guadagnarsi onestamente il pane e di vivere dignitosamente la loro esistenza.

Al primo intento provvide con l'Oratorio festivo (1841), al secondo con le Scuole di "Arti e Mestieri" (1846).

In seguito (1875) intraprese un'altra grande attività, intesa a fornire un aiuto alle numerose famiglie italiane emigrate nell'America del Sud in cerca di lavoro.

Accanto a queste iniziative, don Bosco si preoccupò anche dell'opera di evangelizzazione tra le popolazioni indigene non ancora raggiunte dal messaggio cristiano.

la formazione professionale nel mondo d'oggi

Parlare oggi di Scuole di formazione professionale può sembrare un argomento scontato. Esse infatti sono largamente diffuse in tutto il mondo.

In Europa, nell'ambito del MEC, le scuole professionali occupano il 20% delle strutture formative; in Italia appena il 6%, la percentuale più bassa fra i paesi della Comunità Europea.

Forse non tutti i cattolici conoscono le benemerenze che la Chiesa e in particolare la Congregazione Salesiana hanno avuto e hanno tuttora nel campo dell'educazione dei figli del popolo.

L'importanza delle scuole professionali non deriva tanto dal numero dei frequentanti, quanto dalla categoria di coloro che esse sono chiamate a servire: i figli della classe lavoratrice, i giovani emarginati dalla scuola pubblica, quelli bisognosi di un lavoro immediato per mantenere se stessi e la famiglia; gli operai disoccupati o in fase di riconversione; tutti coloro che hanno necessità di reinserirsi nel mondo produttivo in continua evoluzione tecnologica.

Se si tiene conto che a 15 anni il 60% dei giovani italiani abbandona la scuola perchè non possono o comunque non intendono continuare gli studi, per entrare nel mondo produttivo dal quale vengono respinti perchè privi di una adeguata preparazione professionale, si capisce il ruolo determinante che giocano le scuole professionali nel nostro paese.

IL RUOLO DELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Esse costituiscono il ponte di congiungimento tra la scuola di base e le strutture produttive per un inserimento dei giovani nel mondo del lavoro adeguatamente preparati dal punto di vista tecnico, culturale e sociale, mediante l'acquisizione dell'attestato di "qualifica" e con tutti i diritti sindacali: un servizio sociale di rilevante portata.

don Bosco precursore

E siccome parlare di scuole professionali significa parlare di don Bosco, per noi Salesiani è un problema di famiglia. E' richiamarci a un carisma e a una tradizione, cioè a un patrimonio di cui siamo depositari e che quindi non possiamo lasciar perire o disperdere, ma che anzi dobbiamo rinvigorire.

Gli inizi di queste scuole sono umili, semplici come la gente a cui sono destinate.

Giovane prete, recatosi a Torino, un giorno don Bosco volle fare una visita nelle carceri: rimase sbalordito! Rigurgitavano di giovani minorenni, alcuni di 15, 16 anni.

Si fermò davanti a una cella, nella quale c'erano tre ragazzi. Domandò ad uno:

- Come ti chiami?
- Antonio.
- Come mai ti trovi qui?
- Ho rubato...
- Perché?
- Avevo fame.
- E tu, chiese a un altro, cosa hai fatto?
- Ho rubato un mantello e un paio di calzonni, avevo freddo.

Don Bosco sentì un nodo salirgli alla gola, appoggiò la testa sulle mani che stringevano i ferri della grata e scoppiò a piangere.

Ma uscito fece un proposito:

"Voglio dedicare la mia vita al bene di questi giovani che non sono cattivi, ma che spinti dalla necessità diventano tali... Mi adopererò per fare di essi degli onesti cittadini e dei buoni cristiani".

Da questo proposito sorsero le prime scuole professionali fondate da don Bosco:

- 1853, per sarti e calzolai
- 1860, per tipografi
- 1861, per meccanici.

Dapprima egli cercò un posto di lavoro per i suoi giovani nelle fabbriche in città, poi, visti i pericoli cui erano sottoposti nonostante i "contratti di lavoro" da lui compilati per difenderli, iniziò la costruzione di laboratori all'interno dell'Oratorio.

PRECEDENTI STORICI

Occorre dire che a Torino questo tipo di scuola non era completamente nuovo. C'erano dei precedenti. Nel 1820 Carlo Alberto introdusse in Piemonte le così dette scuole Lancasteriane, il cui sistema aveva un'embrionale dimensione di professionalità.

Nel 1845 dai Fratelli delle Scuole Cristiane fu aperta la prima scuola tecnica serale per giovani apprendisti e operai presso la Regia Opera di Mendicizia. Quattro anni più tardi, nel 1849, il Comune di Torino affidò loro una analoga scuola municipale. Nell'annuncio inviato ai padroni di bottega, ai capi industria, alle famiglie dei giovani interessati, si diceva "di agevolare ai loro figli, garzoni e apprendisti,

i mezzi di giovare del vantaggio di questa benefica istituzione". Fin dall'inizio gli alunni superarono i 300.

Iniziative simili sorgevano anche in altre parti d'Italia, come a Roma con la Casa Pia di S. Filippo Neri, a Napoli con l'Albergo dei Poveri, a Brescia con l'Ospizio del Can. Ludovico Pavoni.

Tuttavia il problema dell'istruzione professionale e della formazione dei giovani operai cominciò ad essere seguito, con una certa attenzione, soltanto verso la metà del secolo. E don Bosco influì in misura determinante nel suscitare la sensibilità dell'opinione pubblica e dei responsabili politici verso le condizioni dei giovani operai.

ORIGINALITA' DI DON BOSCO

La originalità dell'opera di don Bosco consiste nell'aver colto i fermenti innovatori del suo tempo e di aver dato loro una risposta efficace attraverso forme molteplici, tra le quali le scuole di formazione professionale.

Egli aveva capito che ai giovani non bastava fornire principi astratti. Occorreva dar loro e "in fretta" uno strumento di difesa contro le tendenze del liberalismo imperante e, per i più dotati, valido per affermarsi nella vita.

Cominciò il suo insegnamento dalla pratica. Attraverso l'esercizio della professionalità stimolò i suoi giovani a recuperare i valori culturali di cui avevano bisogno per maturare la loro personalità.

Fin dall'inizio della sua attività don Bosco attuò l'interscambio fra scuola e lavoro. I primi laboratori erano ben lontani dal tipo di scuola professionale che noi oggi conosciamo. Per giungere a questo ci vollero parecchi anni. Bisognò innanzitutto istituire una Scuola per istruttori e maestri d'arte. Soltanto allora si potè pensare alla elaborazione sistematica di programmi, di contenuti e di metodologie adeguate. Tra il 1880 e il 1910 si realizzò la sistemazione organica dei programmi professionali.

Accanto alle scuole salesiane, trapiantate poi dai missionari in tutto il mondo, ne sorsero altre in seno alla Chiesa, oltre a quelle promosse dalle Camere di Commercio, dai Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio.

SVILUPPO E ATTUALITA' DELLE SCUOLE PROFESSIONALI.

Da allora se ne è fatto di cammino! Ogni popolo avrebbe la sua storia particolare da descrivere. In Italia dopo l'ultima guerra, le scuole professionali si svilupparono soprattutto attraverso i Cantieri di lavoro, poi attraverso i C.A.P. (Centri di Addestramento Professionale). Questi ultimamente si sono trasformati in C.F.P. (Centri di Formazione Professionale), per curare maggiormente la formazione integrale dell'uomo, rispetto a quella puramente manuale.

La centenaria presenza degli Enti cattolici risulta -più che una gloriosa e quieta eredità del passato- "un impegno sempre nuovo e pressante" in questo settore.

E' vero, ci sono molte difficoltà, ma, come diceva don Bosco: "E' inutile riempire l'a-

ria di lamenti piagnucolosi"; bisogna invece "lavorare a più non si dire".

E' interessante vedere come proprio a lui, che mai nascose la sua ispirazione cristiana nel compiere questa attività a pro dei giovani, dalle parti più diverse venga riconosciuto il merito non solo della paternità di essa, ma anche di aver compiuto "cose egregie" mediante l'attività di queste scuole.

"Forse quell'opera benefica (di don Bosco) fu la prima ad organizzare in Italia, con appositi programmi e con l'insegnamento metodico, le scuole professionali" (cfr. volume: "L'istruzione industriale in Italia", pag.174- Ministero dell'Educazione Nazionale).

Recentemente, a un convegno di studio tenutosi a Bologna, l'Assessore all'Istruzione della Regione Emilia Romagna, il Dr. Angelo Pescarini, comunista, affermò: "Da realista e storicista, credo che non si possa negare a don Bosco di aver avviato per primo un discorso, sotto forma di carità cristiana, rivolto all'attenzione dei giovani sbandati...

Le strutture salesiane continuano a fare anche oggi formazione dei lavoratori per una naturale prosecuzione dell'originaria vocazione... e realizzano cose egregie".

documenti salesiani

Particolarmente significativi a questo riguardo sono alcuni documenti ufficiali della Congregazione Salesiana, relativi alle scuole professionali.

DELIBERAZIONI DEL III E IV CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETA' SALESIANA.

In: Deliberazioni del III e IV Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, San Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1887 pp. 18-22, A.S.S., 0120.

Capitolo Terzo

DEI GIOVANI ARTIGIANI

... Il fine, che si propone la Pia Società Salesiana nell'accogliere ed educare questi giovanetti artigiani, si è di allevarli in modo che, uscendo dalle nostre case compiuto il loro tirocinio, abbiano appreso un mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita, siano bene istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune

al loro stato.

Ne segue che triplice deve essere l'indirizzo da darsi alla loro educazione: religioso, morale, intellettuale professionale...

CIRCOLARE DI DON GIUSEPPE BERTELLO
Torino, Tip. Salesiana, 1907, in A.S.S., 0125.

Oratorio di S. Francesco di Sales
Via Cottolengo, n. 32
Torino

Torino, 1 ottobre 1907

Carissimi Ispettori e Direttori,

considerevoli modificazioni si debbono introdurre nell'ordinamento delle nostre Scuole Professionali.

Esiste fin da giugno 1902 una legge circa il lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali, laboratori ecc., con un regolamento per l'applicazione della medesima, portante la data del 29 gennaio 1903. Noi eravamo persuasi che le nostre Case di artigiani fossero scuole di arti e mestieri e non potessero essere classificate tra gli opifici

industriali, nè essere sottoposte all'osservanza della legge.

Ma durante il passato anno il Ministero dell'Industria, in seguito ad un'ispezione fatta ai laboratori dell'Oratorio di Torino, sul parere del Comitato Superiore del Lavoro, intimò che si facessero certe modificazioni di orario nel programma, oppure si applicasse la legge in tutte le sue parti.

La Direzione dell'Oratorio credette opportuno di accettare " ad experimentum" le condizioni imposte e ne fece la prova durante gli ultimi mesi dell'anno scolastico.

I risultati ottenuti non furono cattivi ed una Commissione nominata dal Capitolo Superiore, dopo esaminato il pro ed il contro, emise il parere che si debba, anche a costo degli imposti sacrifici, conservare alle nostre Case d'arti e mestieri il titolo e la qualità di Scuole Professionali, al qual parere il Capitolo diede la sua approvazione.

Quello che fu imposto all'Oratorio verrà senza dubbio esteso a tutte le Case d'Ita-

lia e perciò, a prevenire questioni e sorprese spiacevoli, è conveniente che tutti i Direttori conoscano le intenzioni delle Superiori Autorità e si accingano ad attuarle...

AVVERTIMENTI DI PEDAGOGIA PER USO DEI MAESTRI
D'ARTE DELLA PIA SOCIETA' SALESIANA.

In: An., Pia Società Salesiana di don Bosco.
Le Scuole Professionali.
Programmi didattici professionali, Torino,
Scuola Tipografia Salesiana, 1910,
pp. 5-8 (A.S.S., 0125).

Essi riguardano:

- L'ufficio del maestro d'arte
- Quello che deve sapere e insegnare il maestro d'arte
- Metodo nell'insegnare.

PROGRAMMI DIDATTICI E PROFESSIONALI DEI SARTI...

Da: An., Pia Società Salesiana di don Bosco.
Le Scuole Professionali.
Programmi didattici e professionali, Torino,
Scuola Tipografica Salesiana 1910, pp. 71-73
(A.S.S. 0125).

- Si rimanda per conoscenza agli atti citati.

RELAZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE SULLE SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE

E' un documento di particolare importanza perchè ufficiale della Congregazione. Fu inviato al Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, che l'aveva espressamente richiesto nel 1916 e pubblicato nel Bollettino Salesiano del settembre 1917 (pag. 237-40). Autore ne è don Pietro Ricaldone, allora Consigliere professionale.

Riguarda primariamente Valdocco e il modo con cui venne svolto l'insegnamento e l'attività di formazione professionale, ma si applica a tutte le opere professionali di allora, che erano impostate sul modello di Torino.

Ecco i punti principali del documento:

La Scuola Salesiana persegue un intento benefico ed educativo.

La necessità di ospitare giovani bisognosi e di compiere per essi l'ufficio della famiglia, suggerì l'idea dei convitti; perciò le scuole salesiane furono di regola convitti o collegi con insegnamento di cultura generale e pro-

fessionale, di qui la denominazione di " Case di Arti e Mestieri ".

Sotto l'aspetto professionale la cura di fare di ciascuno degli allievi un operaio capace di provvedere a sè ed alla sua futura famiglia, ha impresso alle scuole salesiane quel carattere pratico, che ne costituisce la specifica prerogativa ed il peculiare pregio, come l'esperienza ha ampiamente dimostrato. I Corsi professionali si svolgevano contemporaneamente ad un corso di cultura generale ed a un corso di disegno applicato. Essi comprendevano l'esercizio pratico del lavoro e la scuola di teoria professionale... (Al riguardo cf. Bollettino citato).

Al fine, poi, di elevare maggiormente il grado di istruzione professionale, alcuni istituti avevano fondato un corso biennale di perfezionamento o di magistero professionale che conferiva il diploma di "Maestro d'Arte".

La mancanza di opere adatte o di buoni manuali per l'insegnamento teorico e pratico aveva indotto la Direzione Generale delle scuole professionali salesiane a far redigere e pubblicare i propri testi, alcuni dei quali sono in uso ancora oggi.

CONSIDERAZIONI.

Per un utile commento a questi documenti va sottolineato in particolare il "nocciolo" del metodo di don Bosco per le scuole professionali, le quali non si limitano al semplice insegnamento, ma curano la formazione globale dell'allievo.

Cambiano i mestieri; scompaiono calzolai, sarti e falegnami; emergono nuove qualifiche introdotte dallo sviluppo tecnologico e dalle esigenze sociali: il metodo però resta sempre valido e attuale.

Don Bosco ha collocato al centro della sua opera "l'alunno" la cui promozione umana e cristiana deve determinare programmi, tempi e metodi.

Don Bosco non accetta che l'educatore possa togliere qualcosa ai giovani. "L'educatore, egli scrive, è un individuo totalmente consacrato al bene dei suoi allievi".

Con linguaggio moderno, si direbbe che l'educatore deve essere disponibile senza riserve. Pertanto, garantita la competenza professionale, è sul piano umano e cristiano che l'istruttore deve promuovere l'azione educativa.

E' quanto è sviluppato ampiamente nei

DOCUMENTI DEL XIX CAPITOLO GENERALE.

In Atti del Consiglio Superiore, gennaio 1966, n. 244 da pag. 113 a pag. 129. In particolare, capo II: "La formazione del giovane lavoratore nella Società salesiana, oggi".

DOCUMENTI DEL CAPITOLO GENERALE SPECIALE
(CAP.XX)

In particolare: Costituzioni rinnovate, art. 11, 18, 19: "Guidiamo i giovani che si avviano al lavoro... a prendere il loro posto nella vita..." (art. 11). "Don Bosco ha intuito con chiarezza la portata sociale della sua opera. Poichè lavoriamo per i giovani poveri e gli adulti di umile condizione, contribuiamo alla loro promozione collettiva educandoli al senso di responsabilità professionale e sociale". (art. 18).

ATTI DEL CONVEGNO MONDIALE SALESIANO COADIUTORI:
passim.

Mi sarebbe piaciuto proseguire sulla scia delle considerazioni, sgorgate in me dalla lettura di questi Documenti preziosi e mostrare in sintesi la "vitalità salesiana" di queste opere lungo le coordinate del tempo e dello spazio.

Ma si tratta di un lavoro troppo arduo e impegnativo, che non mi è stato possibile realizzare. Sono soddisfatto di averlo accennato almeno a grandi linee e di essermene valso come filo conduttore nell'analisi di questo studio.

Mostrerò la grandezza dell'edificio attraverso la descrizione delle stanze e dei piani; ho fiducia che alla fine la sintesi brillerà chiara a quanti avranno avuto la pazienza di leggermi.

UNA TESTIMONIANZA PARTICOLARE

Una testimonianza non vorrei tralasciare però, perchè mi pare di una importanza particolare e di eloquente attualità.

E' quella del salesiano don Ermanno Artale. Egli dice: "Un problema grave ci minaccia: la mancanza di mano d'opera qualificata; ed è doveroso e necessario escogitare rimedi adatti. Il sottosviluppo non può essere vinto se non mediante la preparazione di mano d'opera qualificata...

Noi siamo un popolo malato; e la nostra malattia è una delle più tremende e delle più meschine: la smania del titolo, il cosiddetto "dottorismo". Questa malattia è ad un tempo causa ed effetto della mancanza di scuole professionali nel paese.

E' come andare in guerra con un esercito fatto di soli ufficiali e di nessun soldato. Siamo un popolo malato perchè preferiamo ingannarci reciprocamente istituendo università e dando

loro uno sbocco puramente illusorio...; non importa se la Bolivia sotto la spinta del progreso divenga peggio di prima".

Un commento:

la denuncia di don Artale non riguarda forse anche altri paesi?

impostazione del lavoro e fonti

A questo punto una domanda: come è stato condotto il lavoro?

Abbandonata l'idea primitiva di una esposizione unitaria sul rapporto tra mondo del lavoro e pensiero e azione di don Bosco e della Società salesiana, mi sono incamminato per il sicuro sentiero della storia.

Ho proceduto così: ho operato la scelta delle Case professionali salesiane, in base al catalogo ufficiale del 1975, che le riporta con il nome, la sede, le attività e l'anno di inizio. Ne ho reperite 307. (In tutto dovrebbero essere 480. Converrà tener presente la chiarificazione data alla fine di questo capitolo).

Comunque se errore c'è nel numero, va imputato al catalogo stesso che ho constatato

più volte impreciso, sia per omissione di Centri importanti e sia per segnalazione di scuole non più operanti. Con la scelta del catalogo 1975 so di omettere molte Case, che oggi hanno cessato la loro attività.

Ho avuto una fortuna: la presenza al Capitolo Generale di Ispettori e Salesiani di tutto il mondo ha colmato molte lacune e rivelato la esistenza di parecchie Case sconosciute. Deo gratias!

Ho disposto l'elenco delle Case in ordine cronologico. Per comodità le ho divise in sette gruppi o capitoli, quanti furono i Rettori della Società Salesiana in questi 130 anni di vita: don Bosco (1841-1888), don Rua (1888-1910), don Albera (1910-1921), don Rinaldi (1922-1931), don Ricaldone (1932-1951), don Ziggiotti (1952-1965), don Ricceri (1965) con il quale mi fermo al 1975.

Ho attinto le notizie da varie fonti. Anzitutto dalle "Memorie biografiche di don Bosco", scritte da Lemoyne e Ceria (19 volumi di circa 650 pagine in media ciascuno) e dagli "Annali della Società Salesiana" (4 volumi del Ceria). Ho compulsato poi, con diligenza, le annate del "Bollettino Salesiano" (più di 100 volumi), monografie e numeri unici pubblicati dalle Case in occasioni particolari (decennali, venticinquenni, ecc.).

Non ho mancato di fare ricerche negli archivi centrali e locali e di raccogliere dagli archivisti preziose notizie orali.

Non posso dire di essere stato sempre fortunato; da qualche Casa non è bastata la noia di ripetute insistenze epistolari per ottenere

la documentazione. Se la distanza non era eccessiva, sopperii di presenza o tramite amici. Certo, per esempio, non potei arrivare a Fatumaca (Timor) e neppure a Quito (Ecuador), i cui salesiani d'altronde, scuso, perchè so occupatissimi.

Perciò passeranno avanti al lettore Scuole professionali ricche di notizie e altre, invece, accompagnate solo da scarni dati di catalogo. La differenza dipende da quanto detto.

Ancora una chiarificazione: concerne gli Istituti Tecnici Commerciali, quelli per Geometra e le Scuole Agricole. Sono scuole professionali? Le prime non le considererei propriamente tali, perchè non si svolgono in quell'ambiente caratteristico, che è il laboratorio, nel quale gli allievi sono messi a confronto con attrezzi e macchine di cui sono invitati a capire il segreto e l'uso. Perciò mi limiterò ad accennarle nel mio esposto.

Le seconde invece, le agricole, le ritengo professionali a tutti gli effetti, anzitutto perchè dispongono di quel "laboratorio naturale", che è il terreno agricolo con le sue colture; poi perchè hanno officine autentiche per conoscere e riparare attrezzi e macchine, richiesti dalla moderna agricoltura.

ringraziamenti

Nella storia dell'opera salesiana ho incontrato innanzitutto don Bosco.

Poi mi sono imbattuto con generosi suoi figli, di cui alcuni santi e martiri, come Monsignor Versiglia e don Caravario, trucidati in Cina nel 1930, don G. Calasanz, don Saiz e don A. Torreo e 93 confratelli tutti vittime dei rossi nella guerra civile spagnola del 1936, don Fuchs e don Sacilotti, massacrati dai Chavantes in Brasile nel 1939, per nominarne solo alcuni.

A costoro va aggiunto uno stuolo di coraggiosi anonimi che si insediarono in regioni inospitali e impervie e impiantarono con la Chiesa anche la scuola salesiana. Riporterò il nome di alcuni di essi lungo le pagine di questi brandelli di storia, per rendere testimonianza alla loro opera coraggiosa.

Con gli artefici del passato ringrazio i benevoli direttori, che hanno prestato la loro collaborazione e nominatamente don E. Giovannini, don A. Fedigrotti, don L. Fiora, don D. Magni, don S. Pericolosi, don T. Lupo, che mise a mia disposizione l'Archivio e la Biblioteca della Casa Madre, don C. Carli, già missionario in Colombia, che mi fu di speciale aiuto nell'interpretazione delle relazioni redatte in lingua spagnola, il Prof. G. Pellit-

teri, amico carissimo e collaboratore presso la scuola a fini speciali di Scienze e Arti nel campo della stampa del Politecnico di Torino, don F. Bovio, già direttore della Casa di Beppu Soencho (Giappone), don G. Baracca, don L. Ulla della Casa di Genova Quarto, don G. Setti della Casa di Pietrasanta, il prof. E. Martin della Casa di Barcellona Sarrià, don L. Fossati della Casa di S. Benigno Canavese, don C. Kruze della Casa di Torino-Crocetta, il quale mi aperse i difficili segreti della lingua in cui erano scritte le relazioni sulle Case di Halle, Helchteren ed Hoboken, don M.A. Jo_yeusaz del Colle D.Bosco, il Sig. F.Berra della Casa di Boulogne S.Isidro, il Sig. S.Giuber_gia della Casa di Cebù, nelle Filippine.

Sono grato all'Ausiliatrice di poter affiancare questo mio modesto lavoro al maestoso monumento delle immense opere di don Bosco.

GIUSEPPE MARIA PUGNO

don Bosco sognò i suoi salesiani... così

Una pagina di particolare attualità la togliamo da un opuscolo di don Antonio Belasio, scritto nel 1879 per suggerimento di don Bosco e da lui ispirato:

"I tempi che viviamo sono come l'alba di un nuovo giorno ...

La vigoria crescente della Democrazia, la minaccia del capitalismo, la dignità e la forza sempre più evidenti del popolo esigono una congregazione nuova, democratica, che sia del popolo, che popolarizzi con esso, vada in ogni andamento di conserva con lui, che con lui faccia causa comune aiutandolo a conseguire onestamente i vantaggi che presenta la civiltà in progresso .

S'ingegni e lavori questa congregazione, che si è formata, per far godere a lui i guadagni: sicchè il popolo la guardi come una società di generosi e amici che si sacrificano tutti per lui, per dar esistenza ad una società, che si vuol generare ad una nuova forma di vita" .

SPECIMEN

Questo SPECIMEN presenta la storia e l'attività di alcune Scuole Professionali salesiane operanti negli ambienti più disparati delle varie parti del mondo.

LA SCELTA

non è avvenuta tra le più valide o tra le più significative e benemerite, ma per necessità. tra quelle di cui eravamo in possesso di notizie sufficientemente illustrative al momento in cui siamo andati in macchina.

Ci auguriamo di potere, a breve scadenza, fare altrettanto per tutte le scuole professionali salesiane.

Siamo consci delle difficoltà del tentativo e dei suoi limiti e dei rischi che esso comporta, ma riteniamo che valga la pena di compierlo.

Sarà almeno una testimonianza d'amore a Don Bosco e a quel mondo del lavoro che Egli tanto ha amato, nel quale ha fermamente creduto, e che ha lasciato come eredità prediletta, da amare e da aiutare, ai suoi figli.

Il presente volume è il primo di una serie che con la collaborazione di tutti gli interessati il CNOS vorrebbe condurre a termine.

Saremo lieti di ricevere osservazioni, rettifiche, proposte di modifiche, rifacimenti, ecc., anche a proposito delle relazioni e degli indici qui presentati.

SPECIMEN

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

EUROPA

Italia

Francia

Spagna

Belgio

Germania

Malta

TORINO VALDOCCO (ITALIA) 1853

La formazione professionale fece i suoi primi passi a Torino-Valdocco.

Qui per la prima volta, nel chiuso di una scuola, si udirono i primi col-

pi di martello rimbombare sull'incudine; qui si udì per la prima volta il rullo di una macchina da stampa, manovrata da un ragazzo, riempire del suo canto una scuola - laboratorio.

In una casetta chiamata "tettoia Pinardi", circondata da un ampio cortile, un giovane prete raccoglieva giornalmente centinaia di ragazzi a giocare; faceva loro catechismo, insegnava a leggere e scrivere e ai più volenterosi e bisognosi insegnava i primi rudimenti del lavoro.

Questo giovane prete si chiamava Don Bosco. Fu proprio lui a istituire le prime scuole professionali in Italia chiamandole "Scuole d'Arti e Mestieri".



L'ambiente in cui sorsero era umile, povero...sapeva persino di miseria, ma era di casa la Provvidenza e fu lei che pensò a mettere la prima pietra di questo inatteso edificio.

I PRIMI GIOVANI APPRENDISTI.

Nel Maggio dell'anno 1847 una sera, quando Don Bosco e mamma Margherita avevano già finito la cena, bussò alla porta della tettoia Pinar^{di} un ragazzo; avrà avuto 15 anni, inzuppato d'acqua. Si affacciò tutto tremante e disse: "Sono un povero orfano venuto dalla Valse^{sia} in cerca di lavoro. Chiedo per carità di passare la notte in qualche angolo della casa".

Don Bosco e mamma Margherita uscirono in cortile, raccolsero alcune teste di mattoni e fecero con essi quattro pilastri in mezzo alla cucina; vi adagiarono alcune assi e vi misero sopra il materasso di don Bosco con un paio di coperte.

Qualche giorno dopo la scena si ripeté con un altro giovane della stessa età.

Furono proprio questi due poveri orfanelli le prime pietre con cui don Bosco cominciò la sua opera a beneficio dei giovani apprendisti. Forse neanche lui ne prevedeva gli sviluppi, ma chiunque incontrandosi con i poveri, vuole mettersi al loro servizio si sente inesorabilmente costretto a dare tutto: casa, tempo, denaro, i propri ideali, la vita intera.

E'quello che capitò a don Bosco che si trovò a ripetere l'esperienza di tanti suoi predecessori: San Filippo Neri, Giovanni Battista de La Salle, il can. Pavoni e altri.

In breve il numero dei giovani crebbe al punto che la piccola costruzione della tettoia

Pinardi non fu sufficiente a contenerli tutti. Don Bosco dovette improvvisarsi questuante per i suoi giovani e costruire nuovi ambienti. Restavano presso di lui per mangiare e dormire, e lavoravano in città nelle ditte presso le quali egli aveva procurato loro un posto.

I PERICOLI DEL LAVORO IN FABBRICA PER GIOVANI IMPREPARATI.

Per cinque anni li seguì nelle fabbriche, andando a trovarli durante il lavoro e preoccupandosi dell'apprendimento del loro mestiere e delle condizioni di lavoro.

Nelle Regole, lasciate ai suoi figli, indicò questa attività come una di quelle assai utili per la gioventù più abbandonata: "Poichè si incontrano giovani talmente abbandonati che per loro riesce inutile ogni cura se non sono ricoverati; per quanto sarà possibile si aprano case di ricovero nelle quali con i mezzi che la divina Provvidenza porrà tra le mani, sarà loro somministrato alloggio, vitto e vestiario. Mentre poi verranno istruiti nelle verità della fede, saranno avviati a qualche arte e mestiere".

Ma con il passar del tempo don Bosco s'accorse che questa forma di assistenza era insufficiente, per due grossi pericoli che i suoi giovani correvano:

- 1) l'ambiente immorale, in cui si trovavano costretti a vivere in fabbrica e fuori;
- 2) lo sfruttamento, che, nonostante le sue cure e i contratti di lavoro da lui stipula-

ti a loro difesa, parecchi subivano non avendo alcuna qualifica di lavoro.

DON BOSCO FONDA LE SUE PRIME SCUOLE PROFESSIONALI.

Prese perciò una decisione, che risultò storica: fondare delle scuole professionali all'interno dell'Oratorio. Avrebbe educato i suoi giovani alla fede e li avrebbe preparati al lavoro; li avrebbe resi moralmente forti e at-
trezzati per affrontare un ambiente destinato a diven-
tare sempre più provocante e corrotto, e nello stesso tempo avrebbe insegnato lo
ro un mestiere che li rendesse, come oggi si dice, operai specializzati.

Si rimboccò le maniche e cominciò. Come al solito da poco.

Si era nel 1853. "Con l'aiuto dei suoi benefatto-
ri, comperati alcuni de-
schetti e gli attrezzi ne-
cessari, collocò il labora-
torio di calzolai in un
piccolo corridoio presso
il campanile". Il primo maestro fu lui stes-
so, coadiuvato da un certo Goffi Domenico.
Le sue mani consacrate di sacerdote non di-
sdegnarono la lesina e il trincetto e non te
mettero di sporcarsi con la pece.

"Contemporaneamente destinava alcuni gio-
vani al mestiere di sarto, adattando l'anti-



ca cucina a sartoria". Ricordando il lavoro del padrone di casa, quando studiava a Chieri, fu maestro anche dei sarti.

Terzo laboratorio sorse quello dei legatori, nel 1854. Questa volta la cosa fu più difficile, perchè don Bosco non aveva alcuna pratica in tale mestiere e neppure tra i suoi giovani c'era chi avesse mai fatto il legatore. Un giorno portò nella tettoia Pinardi alcuni fogli ancora stesi di un libro intitolato "Gli angeli custodi", e, sorridendo, disse ai suoi giovani:

"Coraggio, vediamo chi riesce per primo a legare insieme questi fogli!"

"Come si fa?"

"Ci insegneranno gli Angeli Custodi".

Prova e riprova, tra una battuta scherzosa e l'impegno di buon piemontese, il libro fu rilegato. Fra i laboratori, questo gli stette più a cuore: fin da allora aveva capito l'importanza della stampa.

LA TIPOGRAFIA

Per anni coltivò l'idea di una tipografia di sua proprietà. Nella mente gli brillava un sogno: la pubblicazione delle LETTURE CATTOLICHE, come mezzo di diffusione della buona stampa tra il popolo.

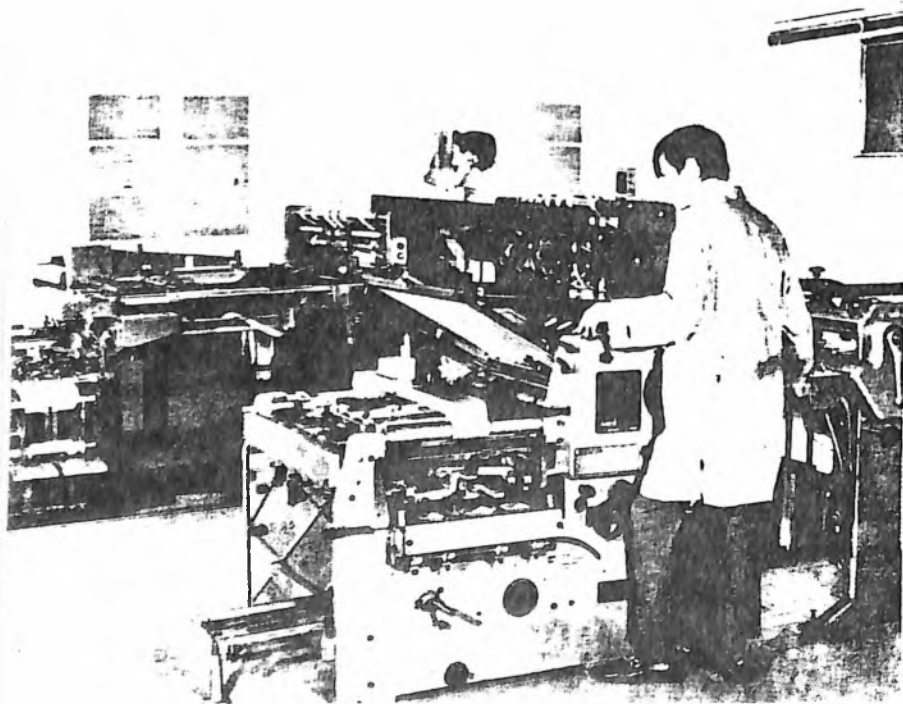
E' interessante e significativo il carteggio che passò tra don Bosco e il Rosmini fin dal 1853 su questo progetto.

Nel settembre del 1861 poté finalmente avere due vecchie macchine a ruota, con un torchio comprato d'occasione. Fece venire un capo

d'arte provetto, Andrea Giardino, al quale affiancò, in qualità di assistente, il salesiano Giuseppe Buzzetti. Con l'attuazione della nuova costruzione, parallela a via della Giardiniera, nel 1862 ci fu un trasloco. La tipografia fu arricchita di tre nuove macchine ed ebbe come capo il Cav. Oreglia di Santo Stefano.

Le Memorie biografiche dicono che quando uscì il suo primo libro, "Teofilo", don Bosco aveva gli occhi umidi di gioia.

Nel 1884, il Santo fu invitato a prendere parte alla Esposizione Universale di Torino, dove ottenne un successo cospicuo tanto che buona parte del pubblico ritenne che il numero più attraente di tutta la Esposizione consistesse nel padiglione di don Bosco. In seguito nel 1888, la tipografia salesiana riportò il primo diploma d'onore dell'Esposizione Italiana



di Londra e il diploma con medaglia d'Oro all'Esposizione Vaticana di Roma, alla Esposizione internazionale di Bruxelles ed a quella Universale di Barcellona. L'anno dopo, nel 1889, riportò il diploma d'onore alla esposizione internazionale di Colonia e nel 1890 il diploma d'onore alla Esposizione Internazionale di Edinburgo.



La tipografia trasse con sè altre iniziative. Dalla stampa alla editoria il passo è breve; un foglietto aggiunto al fascicolo delle "Letture Cattoliche" del mese di dicembre 1864, intitolato "Due gioie nascoste", annunciava che erano poste in vendita le "Opere Latine" del prof. Vallauri divenute proprietà della Tipografia - Editrice, tutti i fascicoli delle "Letture Cattoliche" a partire dal 1853, i libri scritti da Don Bosco, le composizioni musicali del Cagliero, il famoso Dizionario Latino del Durando, fotografie artistiche sacre e profane.

Veniva così fondata una Libreria, che sarebbe poi sboccata in una grande Editrice, la S.E.I. (Società Editrice Internazionale).

Nel 1876 dalla Tipografia - Editrice uscì "Il Bibliofilo Cattolico" che, dopo circa un anno (1887), assunse il nome attuale di "Bollettino Salesiano".

I FABBRI - FERRAI.

Contemporaneamente a Valdocco si andava imparando un'altra attività professionale particolarmente richiesta dai giovani.

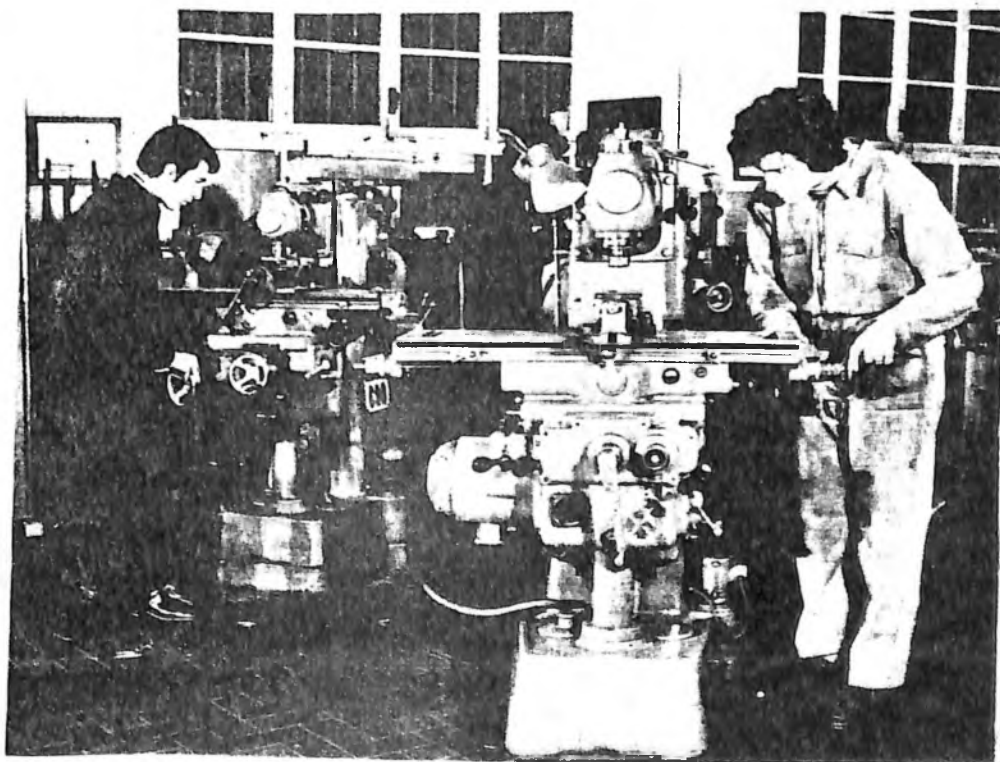
Iniziata nel 1862, sotto la direzione di due Capi esterni, questi furono sostituiti l'anno dopo da un certo sig. Giovanni Battista Garando, assai valente nell'arte del ferro. Sotto la sua direzione furono progettati ed eseguiti tutti gli elementi in ferro della Basilica di Maria Ausiliatrice, allora in costruzione. Affezionatissimo a don Bosco, morì

dopo solo quattro anni di collaborazione lasciando di sè un largo compianto.

Altri valenti Capi d'Arte esterni e Coadiutori salesiani acquistarono grande fama a questo laboratorio che, fra i numerosi ed apprezzati lavori, si specializzò a fabbricare un tipo particolare di giostra assai funzionale per gli Oratori salesiani e parrocchiali e riuscì ad eseguire le belle inferriate che circondano la Basilica di Maria Ausiliatrice, dopo l'ampliamento avvenuto nel 1936-1938.

I MECCANICI

Questa scuola ebbe inizio durante la guer-



ra 1914-1918, con l'acquisto dei primi torni, limatrice, fresatrice e col tempo assunse sempre maggiore importanza, tanto da sostituire completamente quella dei fabbri.

Ciò avvenne specialmente dopo l'ultimo conflitto (1940-1945) quando, per la munificenza dell'industriale sig. Rasetti, fervente ammiratore dei salesiani, si potè costruire il nuovo grandioso edificio che, oltre allo spazioso laboratorio di meccanica, contiene pure quello degli elettromeccanici con aule scolastiche, studio, ecc.

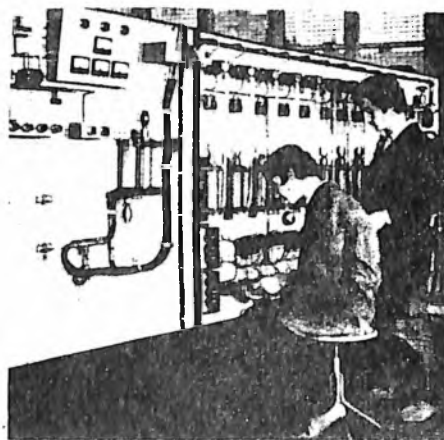
Tra i notevoli lavori eseguiti in questo laboratorio, importante è una fresatrice universale chiamata "M.A." (Maria Ausiliatrice) riprodotta e continuamente migliorata per oltre trenta anni in decine di esemplari.

Oggi la scuola di meccanica svolge un duplice programma, quello di Istituto Professionale di Stato legalmente riconosciuto e quello di Centro di Formazione Professionale con corsi polivalenti per operatori meccanici.

GLI ELETTROMECCANICI.

L'idea di istituire anche questo ramo della meccanica si deve a don Ricaldone, durante gli anni in cui fu Consigliere Professionale Generale delle scuole salesiane.

Finita la guerra 1914-1918 incoraggiò un Coadiutore, il sig. Gaudentio Ughetto (ex Ca-



pitano) a dedicarsi allo studio pratico dell'elettricità e, dopo qualche anno, per suo mezzo diede inizio al desiderato laboratorio per elettromeccanici, che ebbe una vita assai florida.

ATTUALITA' DELL'OPERA.

Attualmente il complesso degli allievi frequentanti le scuole professionali salesiane di Valdocco sono circa 300, articolati in meccanici, elettromeccanici e grafici.

I corsi per operatori meccanici ed elettromeccanici sono triennali.

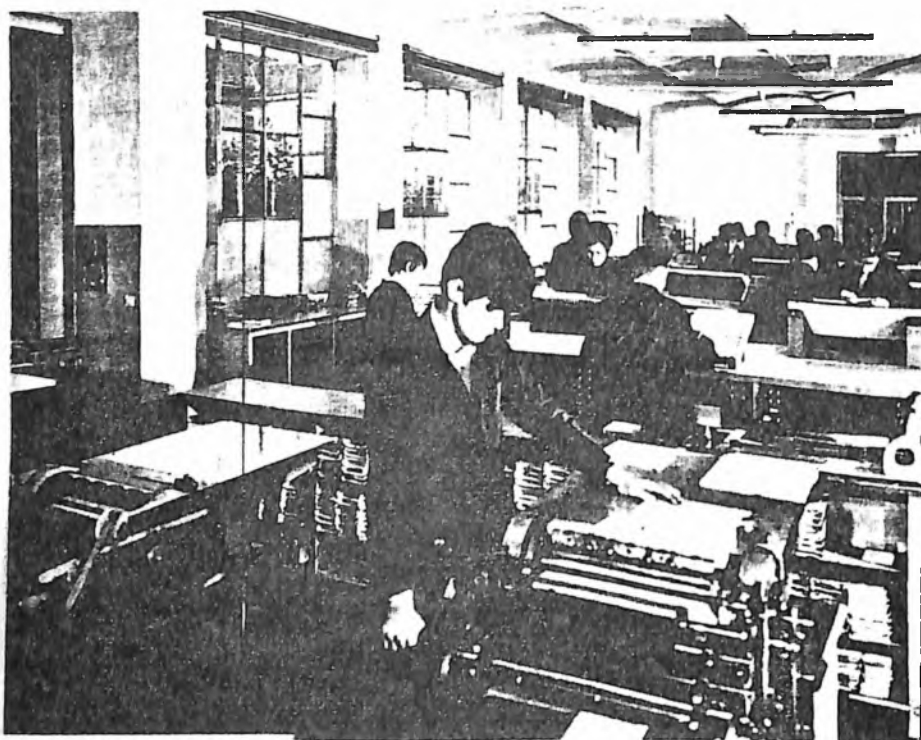
La loro "qualifica" è molto ricercata e offre ampie possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

I Corsi per operatori grafici triennali comprendono un anno di orientamento nella professione e formazione polivalente, e due anni di qualifica specifica.

Le qualificazioni sono quelle di:

- Tipocompositori;
- Tipoimpresori;
- Fotografi generici e Grafici Fotocromisti;
- Fotolitografi e Litoimpresori;
- Tecnici dell'allestimento e confezione degli stampati.





L'insegnamento si va sempre più indirizzando ad una formazione interdisciplinare per fasce professionali, superando il concetto di semplice mansione per preparare l'allievo al "ruolo".

Questo modernissimo reparto professionale di applicazione fotografiche (fotografia, fotoriproduzione, cinematografia), fu iniziato da don Ernesto Giovannini già nel 1960 ed ora è in piena attività, con la realizzazione di iniziative di avanguardia che attirano l'attenzione e la partecipazione di rilevanti forze imprenditoriali e sindacali cittadine.

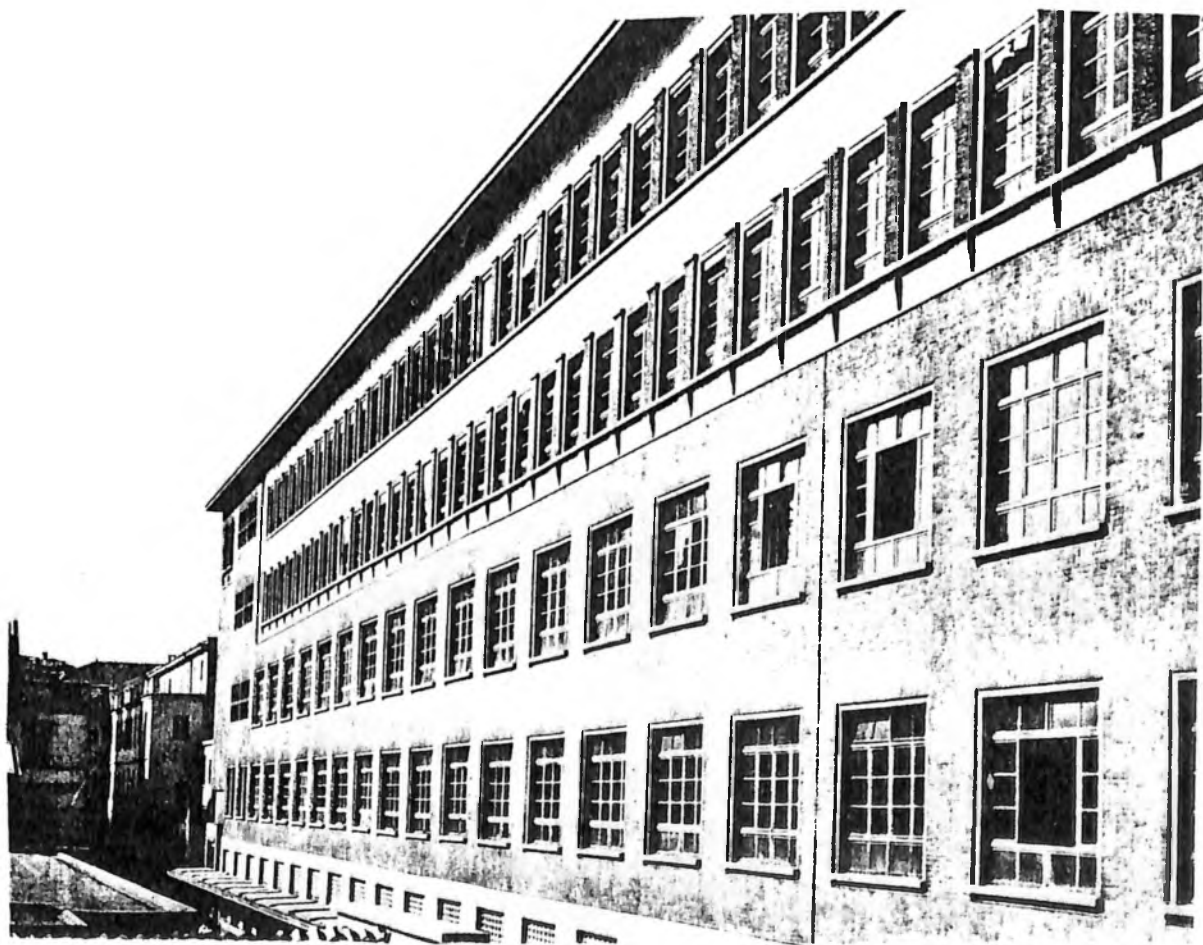
Ai frequentanti del Centro, si da anche la possibilità di conseguire - unitamente alla

Qualifica - il titolo di Istituto Professionale.

CONCLUSIONE.

A 125 anni dal suo inizio si può constatare che l'attività di formazione professionale a Valdocco è ancora piena di vita e rispondente ai tempi.

L'ispirazione che don Bosco ebbe nel creare le scuole professionali ha ancora oggi qui la sua valida corrispondenza.



TORINO REBAUDENGO

1930

(ITALIA)

Giugno 1928. Nel regio Teatro di Torino un gruppo di Dame Patronesse, Cooperatrici dell'Opera di don Bosco, promossero una solenne manifestazione cui parteciparono S.A.R. il principe ereditario Umberto e la Duchessa delle Puglie, l'Arcivescovo di Torino Cardinal Gamba, quello di Puebla e tutte le Autorità civili e militari della città.



UNA INIZIATIVA ORIGINALE.

Oratore ufficiale: don Pietro Ricaldone, che illustrò al numeroso e qualificato uditorio le necessità delle Missioni nell'estremo Oriente, e l'urgenza di sostenere l'opera di civiltà cristiana intrapresa laggiù dai Missionari salesiani.

Alla fine della manifestazione fu lanciata una iniziativa: la "crociata missionaria".

Il Bollettino Salesiano del mese seguente, inaugurando una "Pagina d'Oro" comunicava che il Senatore Conte Eugenio Rebaudengo, Presidente Internazionale dei Cooperatori salesiani apriva la "Crociata Missionaria" impegnandosi a far sorgere in Torino un Istituto Missionario destinato a formare "Missionari salesiani coadiutori Capi d'Arte".

13 giugno 1929. A un anno di distanza il Cardinale Giuseppe Gamba Arcivescovo di Torino, presente pure il Cardinale Hlond Salesiano e Primate di Polonia, benediceva la prima pietra dell'Istituto CONTI REBAUDENGO.

Nell'agosto successivo i lavori di costruzione erano già in stato di fervido avanzamento, tanto che l'anno successivo, 1930, la nuova casa poteva aprire le porte ai primi... inquilini.

FINALITA' E SVILUPPO DELL'OPERA.

L'istituto era previsto per 300 allievi interni, con Chiesa, Oratorio festivo e Scuole Professionali destinate agli allievi missionari, i quali avrebbero potuto approfondirsi nei

vari mestieri: falegname, ebanista, metallurgico, calzolaio, sarto, elettricista e scultore in legno.

Col passare del tempo esso è andato ingrandendosi e perfezionandosi. Oggi comprende un Centro di Formazione Professionale per meccanici, elettromeccanici ed elettronici, un Istituto tecnico industriale serale per meccanici ed elettromeccanici legalmente riconosciuto.



LE SCUOLE PROFESSIONALI OGGI.

Questo Centro di formazione professionale, che è parte integrante dell'istituto "Rebaudengo", ha cominciato la sua piena attività il 1^o febbraio 1955. Lo frequentano giovani i quali, dopo la scuola media, non intendono proseguire gli studi, ma desiderano immergersi nel mondo del lavoro non come semplici apprendisti, ma come operai qualificati.

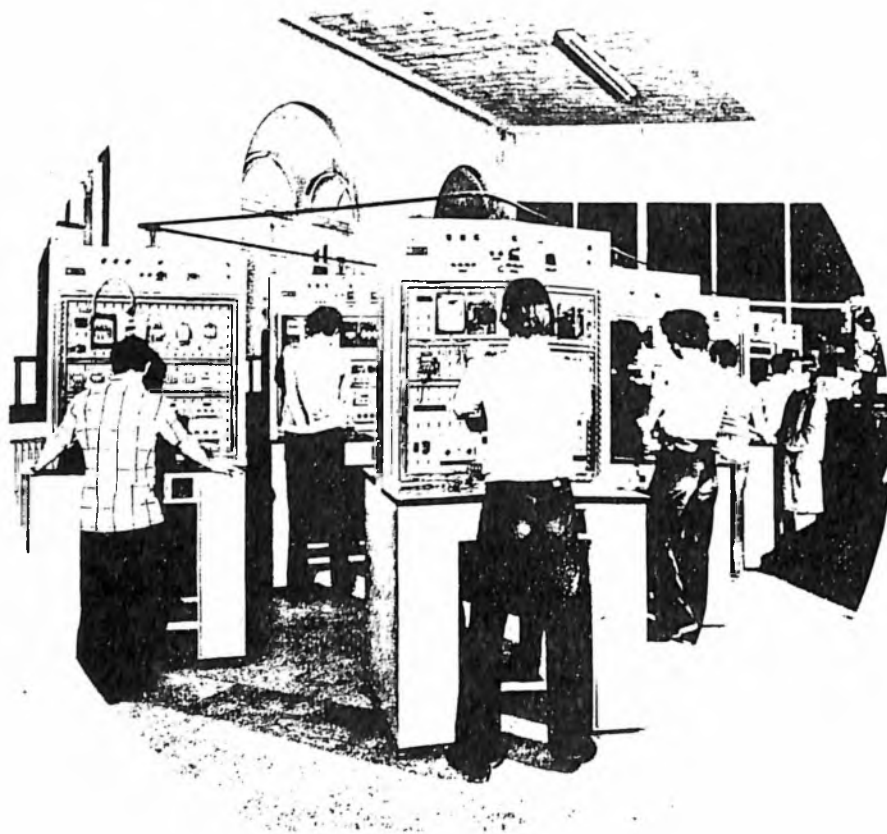
Per diversi anni (prima del 1965) funzionò presso il Rebaudengo anche la scuola professionale serale per giovani manovali, operai senza mestiere, la quale riscosse ampia simpatia nella zona e collaborò efficacemente a formare giovani lavoratori qualificati.

Oggi l'attività del Centro è suddivisa nei settori meccanico, elettromeccanico ed elettronico, corrispondenti alle professioni più richieste nella zona.

La scuola è autorizzata a rilasciare attestati legali di qualifica e specializzazione professionale; inoltre prepara i più volenterosi a conseguire il titolo di Istituto professionale e di Perito Tecnico.

L'attività di formazione professionale, nei vari settori, è polivalente e mira a preparare l'allievo non solo nella sua capacità manuale di lavoro (mansione) ma anche in quella di esecutore - progettista (ruolo). Il sistema usato è quello dell'apprendimento personalizzato, della scuola attiva in dimensione di ricerca, di coinvolgimento e di compartecipazione dell'allievo sul piano tecnico, umano e formativo.

Nel settore Meccanico gli allievi apprendono le tecniche fondamentali della progettazione e della lavorazione con l'uso di tecniche di automazione industrialmente più avanzate: unità operatrici a controllo numerico, oleodinamica e pneumatica. Tra i lavori di particolare interesse ricordiamo la progettazione e realiz



zazione di un tipo di rettificatrice per interni, automatizzata.

Nel settore Elettromeccanico vengono preparati ad eseguire il montaggio e la riparazione di impianti, macchine ed attrezzature elettriche; a realizzare, su disegno, pezzi sempli

ci che comportino operazioni meccaniche manuali e con macchine.

Il settore è attrezzato di una sala per le prove e collaudi sulle macchine elettriche, sia a corrente continua che alternata.

Il settore Elettronico si propone di mettere in grado il montatore-riparatore di apparecchiature elettroniche di eseguire il montaggio, la riparazione e la messa a punto di apparecchiature elettroniche industriali o di loro parti. Si propone altresì di formare una buona conoscenza dei vari componenti (transistor, thyristor, circuiti integrati ecc.) e dei circuiti elettronici fondamentali (amplificatori, circuiti logici, ecc.).

Specie a Torino questo settore è di grande avvenire e nel Centro è molto curato; con l'automazione già entrata in parecchie fabbriche, si intravedono larghe possibilità di sviluppo e di impiego.

METODO FORMATIVO.

Tutto il personale anche non salesiano si ispira al metodo educativo di don Bosco, mirando alla formazione integrale dei giovani mediante un clima di attivismo, di corresponsabilità e di scuola a tempo pieno. Si ricerca la collaborazione delle famiglie per la programmazione delle mete educative, e dell'attività scolastica. I colloqui con gli educatori e gli incontri Scuola-Famiglia mirano a far partecipare la famiglia alla vita stessa della Scuola. I genitori vengono periodicamente informati circa la condotta e l'applicazione dei figli sul profit

to nello studio e nel lavoro, partecipano direttamente alla gestione della scuola mediante gli organi collegiali, e collaborano con gli enti pubblici e i benefattori alle spese di funzionamento e manutenzione della scuola.

IL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE.

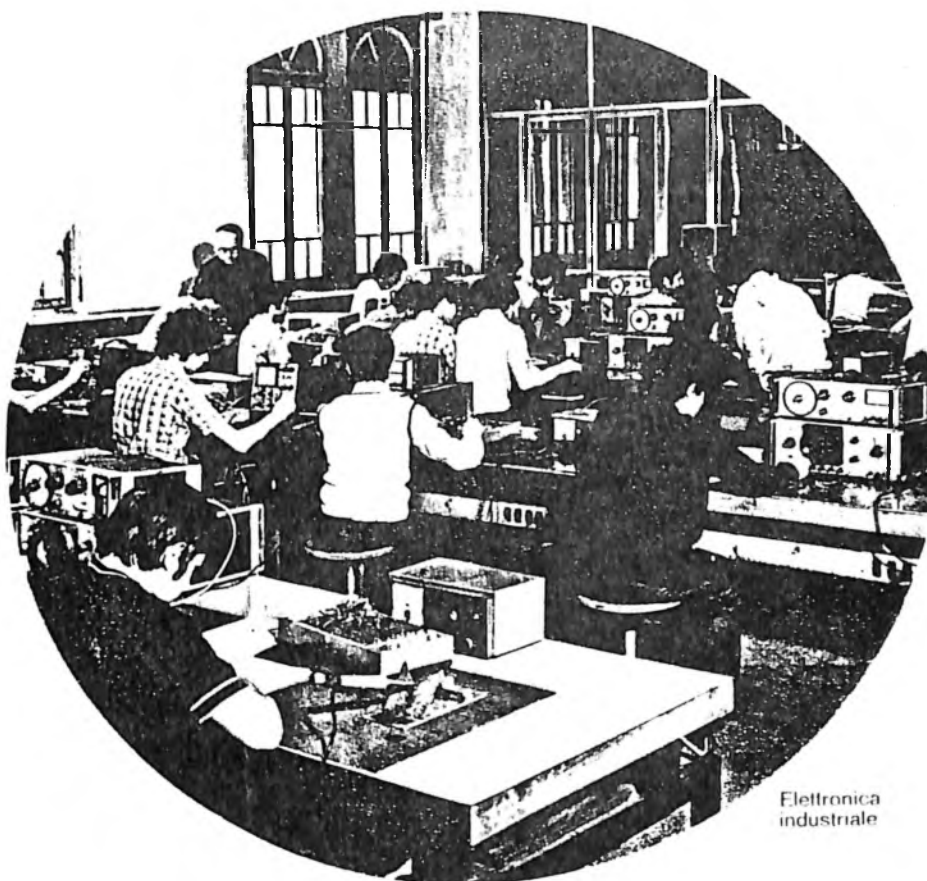
Pare conveniente accennare qui anche ad una iniziativa sorta con umili origini, sopra tutto per aiutare i giovani aspiranti salesiani, la quale però con il passar del tempo raggiunse proporzioni assai rilevanti: il Centro di Orientamento.

Oggi esso si è messo a disposizione della scuola per facilitare la scelta degli allievi e fornire ad essi e alle famiglie una sistematica assistenza di orientamento psicopedagogico.

L'efficacia dell'opera prestata, le metodologie usate, le strutture di cui è dotato lo hanno fatto un modello a cui si ispirano altri Centri di Orientamento salesiani sorti in varie regioni d'Italia ed all'Estero.

Ora esso presta la sua opera anche a favore di enti educativi, pubblici e privati e di persone singole, per favorire un'adeguata soluzione del problema dell'inserimento dei giovani nella vita, attraverso scelte progressive motivate e responsabili.

La consulenza psico-medico-pedagogica è realizzata da una équipe composta da uno psicologo pedagogo, da un medico neuropsichiatra, da una assistente sociale e da tre collaboratori psicologi.



ATTUALITA' E PROSPETTIVE.

Dal 1969 il Centro professionale "Rebaudengo" è stato elevato dal Ministero del Lavoro al ruolo di Centro pilota per il settore meccanico ed elettromeccanico, con lo scopo di preparare e aggiornare il personale docente dei C.F.P. salesiani e non.

In questi anni il Centro ha elaborato con tenuti, sperimentato metodologie e preparato sussidi per il rinnovo dell'attività formativa e didattica nella scuola professionale.

Per quanto riguarda l'avvenire: le Autorità regionali hanno chiesto al Centro un allargamento di attività nel settore elettronico, proponendo corsi innovativi per gli utenti allievi e lavoratori, e soprattutto corsi ricorrenti per il personale docente. A tale scopo il Centro è stato dotato anche di attrezzature di informatica.

Una buona prospettiva per un servizio qualificato di elevazione umana e, ci auguriamo, anche evangelica.

GENOVA QUARTO (ITALIA)

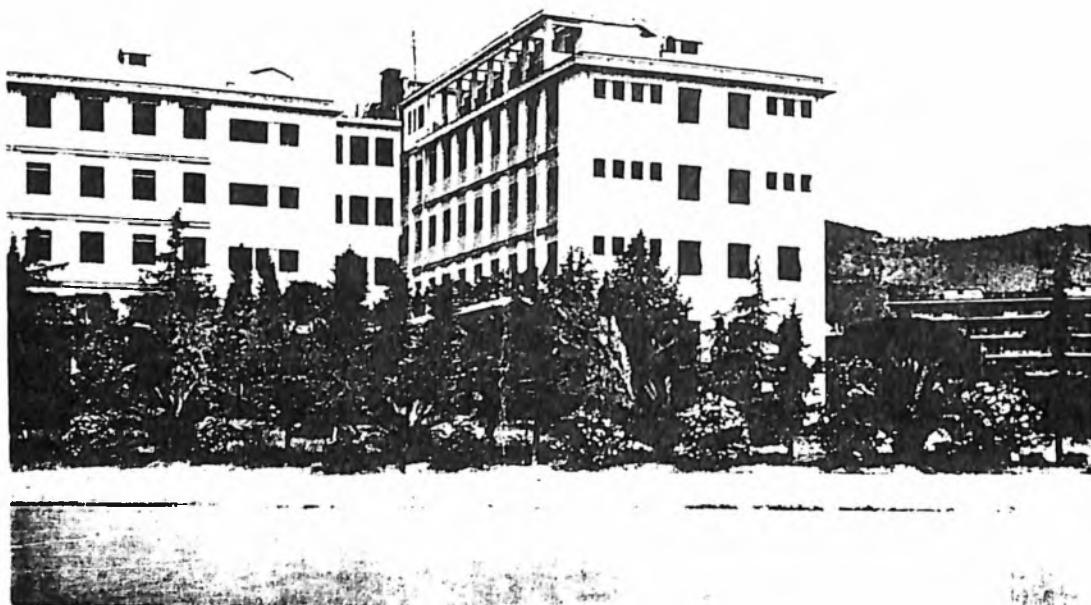
1959

*Per ricordare
i loro indimenticabili figli
Eugenio e Pierino
per riamarli
nelle fiorenti giovinezze
educate alla scuola di don Bosco
per un sereno avvenire di lavoro
i Coniugi
Comm. Giuseppe Alberto Pretto
Maria Pretto Cassanello
munifici donatori
questo Istituto vollero
per l'Istruzione tecnico - professionale*

*Nell'anno centenario
della famiglia Salesiana*

Genova 2 Aprile 1960.

Questa iscrizione, su lapide marmorea, colpisce istantaneamente chi entra nella Casa di Genova Quarto.



CHI ERA GIUSEPPE ALBERTO PRETTO.

Era figlio di operai lattonieri-tubisti, in modo eminente attivo, geniale e assai caritatevole.

Con un attività oculata raccolse un patrimonio ragguardevole e sposatosi con la Signora Maria Cassanello ebbe due figli, che malauratamente morirono in giovane età

Addoloratissimo, anche per consiglio di un ex-allievo salesiano, volle perpetuarne la memoria fondando una scuola professionale, per i figli di operai, da affidarsi ai Salesiani.

Iniziate le trattative con l'allora Ispettore della Liguria, don Giuseppe Festini, si cercò subito il terreno adatto e s'iniziò la costruzione, nella cittadina di Quarto dei Mille (vicino a Genova). Ne sorse un magnifico Istituto che divenne vanto dell'Ispettorato Ligure e degno continuatore dell'antico Collegio di Sampierdarena, dove ebbero inizio le prime scuole professionali salesiane in Liguria (1872), ora convertitosi in Istituto Tecnico per Periti Elettronici.

SORGE LA SCUOLA PROFESSIONALE.

Il sig. Pretto, non solo donò il terreno e il necessario per costruire il Collegio, ma seguì egli stesso i lavori di costruzione fino al completamento dell'opera e, prima della sua morte, volle istituire un ente chiamato "FONDAZIONE PRETTO", che continuasse a porgere aiuti, specialmente ai ragazzi più poveri.

Nel 1968 l'Istituto "Pretto" venne ad arricchirsi della Chiesa, in sostituzione della provvisoria Cappella, già da tempo auspicata per l'educazione completa dei giovani.

ATTIVITA' ODIERNA

La scuola professionale dell'Istituto è frequentata oggi da 150 allievi e ha due specializzazioni, quella di radio-televisione e quella di Elettromeccanica. L'insegnamento è di tre anni: il primo, un Corso base per Eletttricisti ed Impiantisti comune alle due specializzazioni. Gli altri due anni sono di specializzazione nelle rispettive qualifiche.

I numerosi giovani usciti, e che annualmente escono dalla Scuola, sono assai ricercati dalle varie ditte cittadine e dei dintorni, per la buona preparazione tecnica e culturale che viene loro impartita.

1. The first part of the document is a list of names and addresses of the members of the committee.

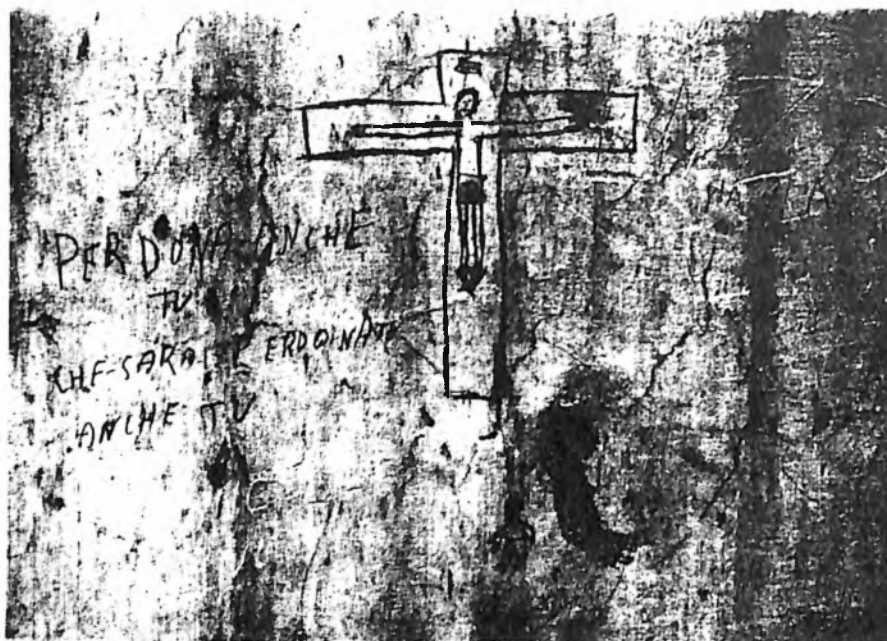
Il Centro Salesiano S. Domenico Savio di Arese (Milano) raccoglie giovani disadattati dai 12 anni in poi, fino a completamento della loro formazione e sistemazione nella vita.

L'INVITO DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO

La sua attività ebbe inizio il 29 settembre 1955 quando i Salesiani, guidati dall'Ispettore don Cesare Aracri e da don Francesco Beniamino Della Torre, primo Direttore, entrarono nel Centro di rieducazione che apparteneva alla Associazione Nazionale "Cesare Beccaria", chiamati dalla voce accorata di S.Em. Giovanni Battista Montini, allora Arcivescovo di Milano, con queste parole: "Se voi educate i ragazzi bravi, sono buoni tutti più o meno; bisogna che vi misuriate con quelli non bravi, con quelli inguaribili, con quelli ribelli, con quelli pericolosi, con quelli in cui gli altri non riescono; fate vedere, saggiate il vostro metodo. Don Bosco, di cui siete tanto bravi apologeti, fatelo vedere nei fatti!".

I SALESIANI E IL METODO DI DON BOSCO

Il primo obiettivo che i Salesiani si prefissero fu quello di fare della Casa della Associazione Nazionale "Cesare Beccaria" una "Casa di don Bosco" come tutte le altre, dove regnasse la fiducia e lo spirito di famiglia, e-



Graffito che si trovava in una delle celle di reclusione.

liminando i castighi e ogni sorta di punizioni.

I GIOVANI E LE FAMIGLIE DI PROVENIENZA

I componenti il Centro professionale di Arese sono giovani in difficoltà che Enti locali e Comuni, su provvedimento del Tribunale dei minorenni, inviano al Centro per corsi di qualificazione professionale e scolastica con l'intento di dare ad essi una motivazione e una formazione che permetta un inserimento positivo nella Società, dalla quale sono stati rifiutati ed emarginati.

Le famiglie da cui provengono -secondo quanto scrisse il prof. don G.Zanoni in "Arese Anni 13"- possono essere di tre categorie:

- Vi sono quelle che si possono chiamare "abbastanza regolari e sufficientemente educative"; con queste è possibile iniziare una collaborazione valida, perchè sono direttamente interessate al bene dei figli.
- Vi sono poi famiglie disgregate, socialmente e moralmente abnormi, non di ostacolo alla rieducazione del giovane, ma passive. Sono quelle che si dichiarano disposte a lasciare libertà d'azione all'educatore, purchè esse siano considerate libere da ogni responsabilità.
- Vi sono infine famiglie disgregate socialmente e moralmente abnormi, che sono di ostacolo alla rieducazione del giovane. L'atteggiamento di queste famiglie è di timore, di sfiducia. Esse si sentono prese da un senso di colpa e dalla paura di essere private di un loro proprio diritto; talvolta di un interesse economico venuto meno con il ricovero del giovane che può agire da molla, promuovendo un certo disprezzo per l'opera educativa dell'Istituto.

EDUCAZIONE AI VALORI DELLA VITA E ALLA FIDUCIA

Questa opera si manifestò nell'educare i giovani al senso del dovere mediante il lavoro e lo studio, nel coltivare le virtù sociali, quali la sincerità, la giustizia, la carità, l'ubbidienza, l'operosità; nel ridonare ad essi la fiducia nella vita, il senso della responsabilità e la speranza di un bene futuro; nell'aprire l'animo dei giovani ai valori umani e soprannaturali; il tutto in un clima di vita familiare e di allegria rasserenante.

I Salesiani, portatisi ad Arese, dovettero raccogliere una eredità difficile. Nel 1906 e ra sorta un'Opera Pia per la rieducazione del la gioventù traviata e pericolante (maschile e femminile). Dopo un periodo glorioso, che abbraccia gli anni 1921-1937, l'opera a mano a mano decadde per l'incompetenza dei dirigenti e la generale impreparazione degli addetti ai giovani: il quadro del numeroso personale, alla luce dei fatti copiosamente documentati, era del tutto deficiente e si pensava col numero degli istitutori, di supplire alle qualità degli educatori.

L'inizio della Casa Salesiana, promosso dal prefetto Alberto Liuti ed ottenuto dall'Arcivescovo G.B.Montini, è segnato dalla visita fatta alla Casa dal Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti, il 23 novembre 1955. In quell'occasione uno dei ragazzi rivolti al Rettor Maggiore disse: "Grazie, signor don Ziggiotti, di averci mandato i Salesiani... Essi ci hanno portato via tutto: i vizi, la pigrizia, le sigarette e ... il cuore; e, in compenso, ci danno un mestiere, la speranza di un avvenire felice e un sorriso a getto continuo".

Il Rettor Maggiore visitò i vari Laboratori, poi tutti insieme passarono nel teatrino dove i ragazzi salutarono, con don Ziggiotti, tre grandi Benefattori della Casa di Arese e cioè la signora Giulia Devoto, il dr. Flora, presidente del Tribunale dei Minorenni e il dr. Lombardo Procuratore della Repubblica.

L'ARCIVESCOVO MONTINI E I GIOVANI DI ARESE

S.E.mons.Montini, si recava spesso a vi-

sitare i suoi ragazzi di Arese. In una delle ultime sue visite, nella quale amministrò la Cresima a una trentina di ragazzi, l'Arcivescovo non riuscì a frenare la sua commozione ed aprì loro tutto l'animo suo. Ed ecco la risposta di uno di quei giovani: "Non siamo cattivi, Eccellenza, anche se la Società ci ha relegati ed un Tribunale condannati; spesso è stata debolezza la nostra caduta, quasi sempre ci mancò l'affetto. Ma alla scuola di don Bosco abbiamo ritrovato la via buona del dovere praticato ogni giorno nel laboratorio e nella scuola".

In quell'occasione (2 aprile 1960) egli inaugurò anche la nuova palestra, benedisse la Statua della Madonna e la prima pietra dell'importante Laboratorio di Tipografia, oltre il Centro di Orientamento professionale 'quello psico-diagnostico.

Questa cerimonia vide i 210 giovani della Casa di Arese, riuniti nel grande cortile interno attorno al Cardinale e ciò dette la dimostrazione della efficienza del sistema educativo di don Bosco e mise in evidenza quali energie siano alla base di questa opera salesiana, tanto che fece esclamare ad uno dei Magistrati presenti: "Qui si fa veramente un'opera di trasformazione".



ATTIVITA E METODOLOGIE OPERATIVE

E il tentativo di quest'opera di trasformazione avviene principalmente attraverso il lavoro presentato, come voleva D.Bosco, nel suo aspetto positivo: espressione della propria personalità e della originalità creativa di ogni uomo.

I settori in cui attualmente opera il Centro di Arese sono tre: la tipografia, la meccanica, la falegnameria.

Gli allievi vengono orientati dal Centro psico-diagnostico verso uno o l'altro di questi settori, in base alle loro attitudini. Dopo un periodo di familiarizzazione con le macchine e l'avviamento al lavoro in un laboratorio propeutico, dove il giovane affronta i primi esercizi pratici assistito da un istruttore, fa la scelta del settore nel quale intende qualificarsi o specializzarsi

Il concetto di rieducazione e d'Istituto emarginante è da parecchio tempo superato dagli educatori e Istruttori del Centro:

- accettando non solo giovani inviati dal Ministero di Grazia e Giustizia, ma anche da altri Enti;
- favorendo il loro inserimento nel ciclo didattico professionale dei giovani dei Paesi vicini;
- aprendo il Centro alla realtà locale del Paese e della Regione;
- mantenendo attraverso il proprio servizio sociale un contatto frequente con le famiglie, per le quali il Centro gestisce "una scuola

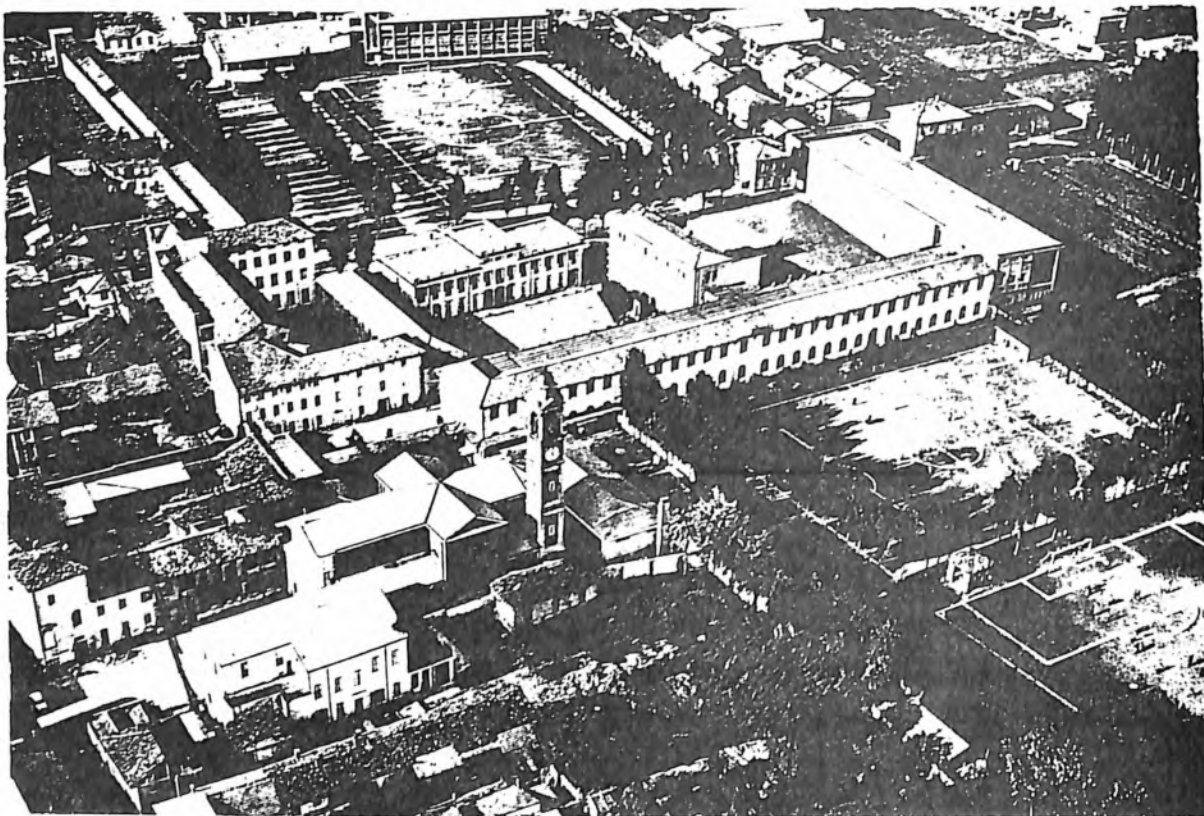
per genitori;

- favorendo forme di semiconvitto, di esternato e pensionato;
- inserendo i minori in Comunità o pensioni giovanili,
- favorendo esperienze con famiglie e gruppi giovanili misti, organizzando insieme "soggiorni estivi al mare e in montagna;
- educando i giovani all'uso del tempo libero, valorizzandone le loro capacità attraverso il teatro, la musica, la pittura, il turismo, il cinema, lo sport, la lettura (funziona una moderna biblioteca aperta anche al paese),

FORMAZIONE GLOBALE DEL GIOVANE

E' stato attrezzato anche un soggiorno estivo nell'alta Val Formazza. Qui, alternando passeggiate, giochi, canti, recitazione etc., si favorisce la vita di gruppo, lo sviluppo della personalità, lo stimolo delle attitudini individuali.





Molto sviluppate sono anche le attrezzature sportive: due piscine coperte, tre campi regolari di calcio, campi da tennis, pallavolo, pallacanestro, pattinaggio, palestra etc., che permettono ai giovani di partecipare ai vari tornei e attività di zona.

"Queste esperienze -afferma l'equipe di Arese- sono state studiate e vengono seguite dal Centro psico-diagnostico salesiano in collaborazione con l'Università salesiana di pedagogia e psicologia di Roma.

Visti i risultati, gli operatori intendono continuare la sperimentazione con nuove forme di intervento che sono allo studio (gruppi familiari, comunità-alloggi etc.). All'interno dei singoli laboratori, gli Istruttori sono impegnati alla elaborazione di sussidi sperimentali, descrittivi e audiovisivi, che aiutino maggiormente i giovani in difficoltà all'apprendimento sia teorico che pratico del loro lavoro".

VERONA S. ZENO (ITALIA)

1963

I Salesiani giunsero a Verona nel 1891. Iniziarono la loro prima attività in un Istituto, intitolato a Don Bosco, situato nei pressi di Castel Vecchio, che aveva l'entrata in Via Regaste San Zeno, ora Via Antonio Provolo, 16.

Cominciarono con le Scuole elementari alle quali si aggiunse in seguito il Ginnasio inferiore. Ma ben presto la loro azione si estese. Per pressione delle autorità e per le forti insistenze delle famiglie delle zone agricole e operarie viciniori alla città, accanto alle scuole per gli studenti si aprirono i primi laboratori per artigiani: quelli dei sarti e dei calzolari. In seguito si aggiunsero i laboratori dei legatori e dei fabbri-ferrai.

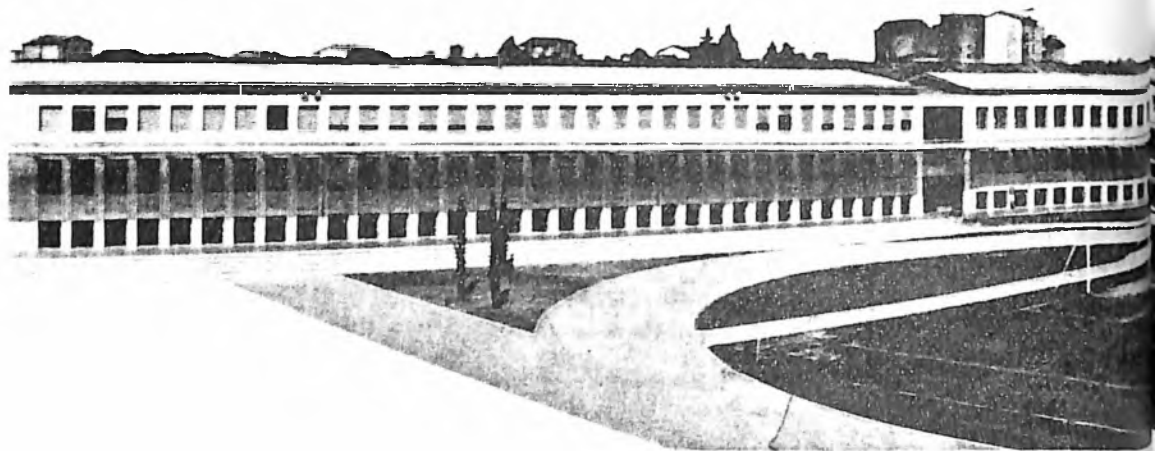
LE SCUOLE PROFESSIONALI AL DON BOSCO.

Gli inizi delle scuole professionali all'Istituto don Bosco furono subito molto promettenti



per la simpatia che suscitarono e la grande richiesta da parte di famiglie e di giovani.

Il boom però scoppiò dopo la prima guerra mondiale, quando vennero costruiti appositi laboratori ben attrezzati e funzionanti. Fu Mons. Sarnelli a benedirne la prima pietra il 24 maggio 1923 e tre anni dopo un ampio



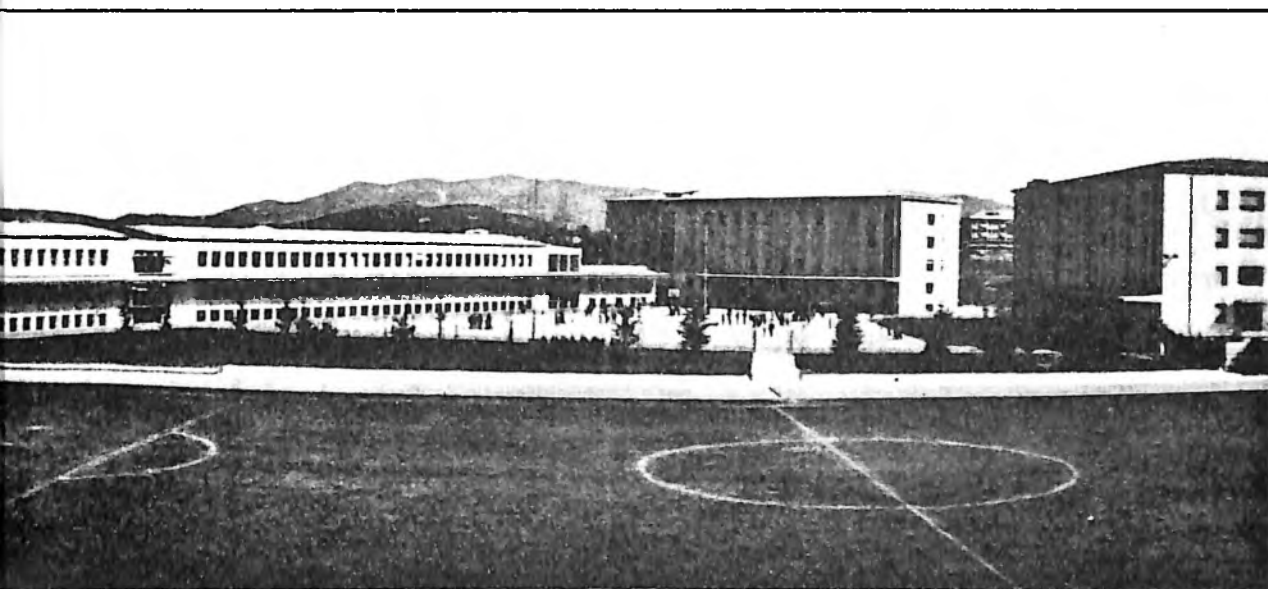
edificio, adibito esclusivamente a Scuola Professionale, era già funzionante con una capienza di 500 allievi.

LE NUOVE SCUOLE PROFESSIONALI AL SAN ZENO.

Ma la scuola professionale di Verona ebbe uno sviluppo così rapido e vistoso che in breve anche la soluzione adottata si rivelò tran-

sitoria; si sentì il bisogno di una risposta definitiva, all'altezza delle crescenti esigenze dei tempi e ai fabbisogni locali: questa risposta fu l'Istituto San Zeno, ora in atto.

Sorse, imponente e armonioso su un'area di 53.000 mq., per una felice combinazione di intenti del Comune di Verona, che regalò il ter



reno; della Provincia, che diede un notevole contributo; dell'ENIPG (l'Ente Nazionale grafico per l'istruzione professionale) che fornì le attrezzature al settore grafico e si impegnò con l'appoggio dei sindacati interni a sostenerlo anche con contributi finanziari; di un grande benefattore Carlo Alberto Pasti, e dei Salesiani che si assunsero l'onere della

costruzione.

La realizzazione fu lunga e laboriosa. Comprendeva convitto, scuole, laboratori, uffici, attrezzature sociali e sportive etc., e si protrasse per parecchi anni.

Finalmente un giorno il direttore, don Ottorino Sartori, disse: "Si entra". E si entrò. "Se avessimo aspettato di avere tutto, commentava un confratello, mancherebbe ancora qualcosa".

Si è cercato di restare fedeli alla finalità per cui l'opera è sorta: aiutare i giovani poveri che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro nel volgere di 2-3 anni.

I VARI SETTORI.

Il primo settore funzionante fu quello della meccanica; si sono aggiunti successivamente l'elettromeccanica e la grafica. Attualmente, durante il giorno, sono presenti 450 giovani per complessive 8 ore di scuola, laboratorio ed attività formative. Vengono curate sia le discipline teoriche che tecnico-pratiche, perchè il giovane cresca innanzitutto come "uomo" capace di operare delle scelte responsabili per la sua vita e il suo lavoro. Si mira a formare persone che, pur inserendosi nella industria, abbiano tutte le prerogative per non essere da essa strumentalizzate.

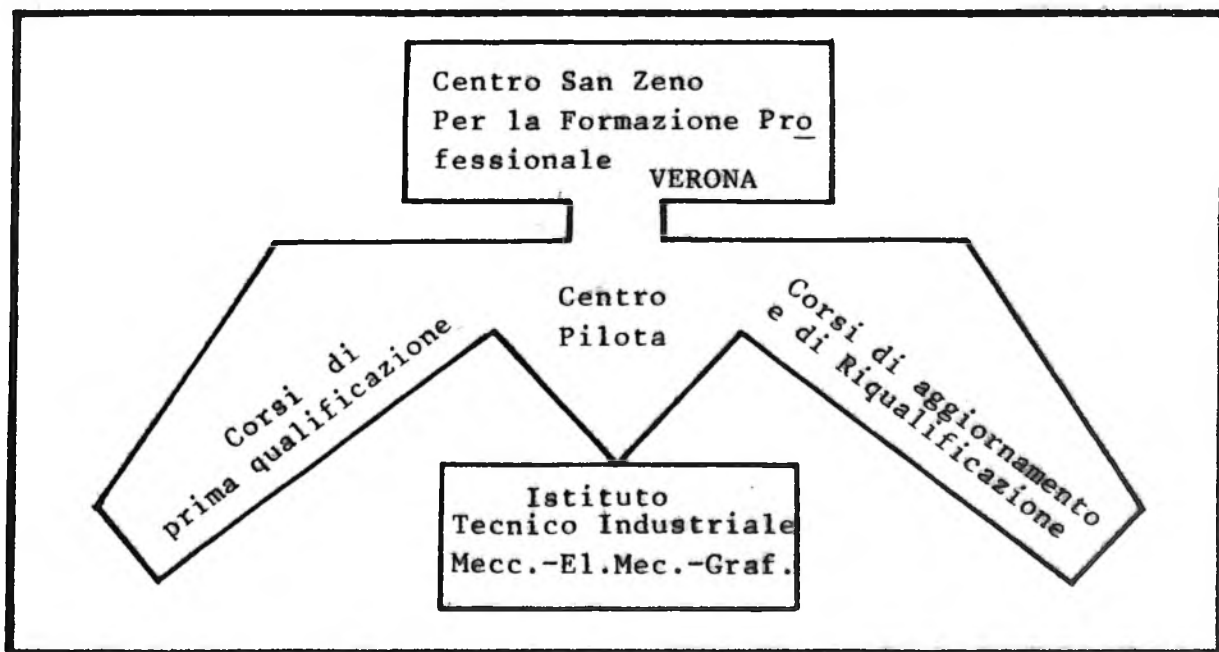
Il livello sociale da cui provengono i giovani è normalmente quello dei figli di operai,

contadini e mezzadri.

L'attività del Centro termina il venerdì a mezzogiorno e continua nel pomeriggio come doposcuola, per preparare i più volenterosi agli esami di idoneità per l'ammissione all'Istituto Industriale o all'Istituto Professionale.

L'ISTITUTO TECNICO SERALE.

Conseguita la qualifica dopo due anni e la specializzazione dopo tre, oltre la metà



dei giovani continua lo studio per conseguire il diploma di perito meccanico o elettromeccanico o grafico nell'Istituto Tecnico Serale (ITIS "S.Zeno").

Sono oltre 400 i giovani, e non più giovani, che dopo le 8 ore di lavoro nelle varie officine della città e provincia, vengono per 4 ore di scuola serale. Gli ottimi risultati conseguiti agli esami di maturità testimoniano la serietà della scuola e l'impegno che questi giovani operai mettono per raggiungere un livello culturale e sociale superiore.

L'Istituto ha messo a disposizione di questi lavoratori-studenti una cinquantina di camerette. Siccome la richiesta è superiore, viene data precedenza nell'assegnazione ai più lontani dalla famiglia.

Si pensa che nel volgere di qualche anno buona parte del personale qualificato dell'industria meccanica, elettromeccanica e grafica veronese sarà costituita da nostri ex allievi.

IL CENTRO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE.

I giovani del Centro professionale vengono presentati alla scuola dopo aver sostenuto dei tests psicoattitudinali, seguiti dal colloquio dello psicologo e assistente sociale con i singoli ragazzi prima e poi con i rispettivi genitori.

Lo psicologo e l'assistente sociale collaborano in tutti i consigli di classe con gli insegnanti, per delineare la figura del giovane e favorirne lo sviluppo formativo.

Il Centro di Orientamento Professionale ricopre un insostituibile ruolo per rendere più qualificata, incisiva e completa l'attività educativa. In questi ultimi anni esso mette a

disposizione la propria attività anche per altri Istituti salesiani del Veneto e per parecchie scuole cittadine.

ATTIVITA' DI AGGIORNAMENTO PER OPERAI E TECNICI.

Per poter raggiungere il maggior numero di lavoratori possibile, durante l'anno si organizzano corsi brevi di riqualificazione per operai generici; durante l'estate, poi, si tengono corsi di aggiornamento per istruttori dei Centri professionali del settore meccanico e grafico. Vengono da tutte le Regioni d'Italia.

Parecchi docenti salesiani, data la loro particolare competenza, sono stati richiesti e hanno tenuto corsi di specializzazione in Brasile, Argentina, Spagna, Etiopia. Hanno prestato consulenze in Messico e perfino in Bulgaria. Per sei mesi, uno di loro ha tenuto corsi di riqualificazione a Milano, al personale del "Corriere della Sera" operante nel settore "stampa rotocalco".

PROSPETTIVE.

Dal 1969 il Centro Grafico San Zeno è stato elevato dal Ministero del Lavoro al ruolo di Centro Pilota, con lo scopo di preparare e aggiornare il personale docente dei C.F.P. salesiani e non.

Ha elaborato contenuti, sperimentato metodologie e preparato sussidi descrittivi e audiovisivi per il rinnovo dell'attività formativa e didattica nella scuola professionale.

Esso è sede anche della sezione di studio "Metodologia didattica" e "Fotoformatura" del gruppo nazionale di "Ricerca nel campo grafico editoriale cartario" (R/GEC).

In questi ultimi anni, tramite l'ENIPG è in contatto con i competenti organismi della CEE per la organizzazione di corsi sperimentali indirizzati al perseguimento di nuovi ruoli professionali, comprensivi di preparazione di packages di materiale didattico, capace di circolare su scala nazionale, innovando i criteri di intervento formativo nel settore.



Anche il settore meccanico si è portato all'avanguardia per attrezzature e metodologie, attuando esperienze interessanti e innovative nel campo tecnico e didattico, grazie anche all'arricchimento di attrezzature oleodinamiche, pneumatiche, a controllo numerico e di un minicalcolatore Olivetti P.60/60 che lancia il Centro sulla strada della programmazione attraverso le tecniche dell'informatica.

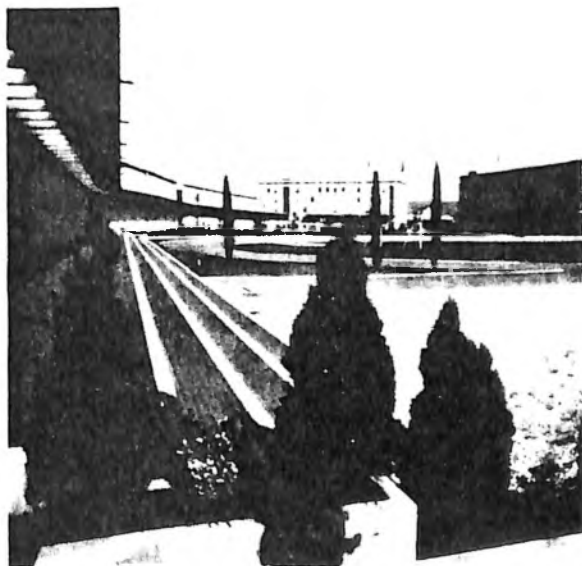
Il settore elettromeccanico è rimasto il più sacrificato, nonostante le numerose richieste di iscrizione.

AUDIOVISIVI A SERVIZIO DELLA SCUOLA.

Circa i mezzi audiovisivi, il Centro è stato dotato delle attrezzature più moderne, per favorire l'applicazione delle nuove tecniche dell'apprendimento, sia nei corsi normali che in quelli dei lavoratori adulti. Il C.F.P. dispone di un reparto produzione sussidi, di sale per proiezioni, dibattiti, etc.

L'EQUIPE EDUCATIVA.

Con i Salesiani collabora un nutrito gruppo di insegnanti ed istruttori esterni. La scelta di preferenza è orientata verso ex allievi, che hanno vissuto in contatto con lo spirito salesiano, ne conoscono le esigenze, con maggior facilità possono divenire collaboratori educativi nel senso più completo. Senza la loro cordiale e competente collaborazione non si sarebbero potute raggiungere le mete toccate.



Sono sbocciate anche alcune belle vocazioni fra i giovani e i docenti, e questo ci pare il segno più chiaro della benevolenza di don Bosco.

L'opera salesiana di Udine, pur essendo sorta ufficialmente nel 1939, ha già 50 anni di vita, tanti quanti ne conta l'Unione ex allievi di don Bosco, sorta nell'aprile del 1927 con lo scopo preciso, oltre che di raggruppare in una regolare sezione gli ex allievi residenti in città, provenienti dai vari collegi del nord Italia, di favorire l'istituzione in Udine di un'opera salesiana.

L'occasione propizia per realizzare questa aspirazione si presentò presto.

L'OPERA DI MONS.BIASUTTI

Già dal 1933 un sacerdote del clero friulano, Mons.Guglielmo Biasutti, aveva cominciato ad interessarsi degli ex carcerati fondando la "Piccola Casa Federico Ozanam" con sede, prima in via Pola, poi in via Planis, 71 (attuale via don Bosco).

Attorno alla "Piccola Casa" c'era una tenuta agricola, ex proprietà del marchese Mangilli, in completo abbandono. Mons.Biasutti comperò nel 1936 quel terreno con il denaro della munifica signora Melania Angeli, vedova Bearzi, cui fu intitolato l'Istituto.

Mons.Biasutti si era trovato ad avere in casa, accanto agli ex carcerati adulti, anche un gruppetto di giovani abbandonati che fre-

quentavano le ultime tre classi elementari della scuola "Ippolito Nievo" di Udine. La convivenza si rendeva naturalmente difficile per cui si rese necessaria una separazione.

I SALESIANI AL BEARZI

Mons. Biasutti offrì l'educazione di questi ragazzi, con l'intera opera, ai Salesiani. Essi entrarono al Bearzi il 29 ottobre 1939, accettando le finalità con cui l'opera era sorta, che concordavano pienamente con quelle di don Bosco: liberare i giovani dalla miseria morale e materiale per farne onesti cittadini e buoni cristiani.

E' nella fedeltà a questi ideali che va ricercato il segreto dello sviluppo e della simpatia che l'Istituto gode presso le autorità e presso la popolazione.

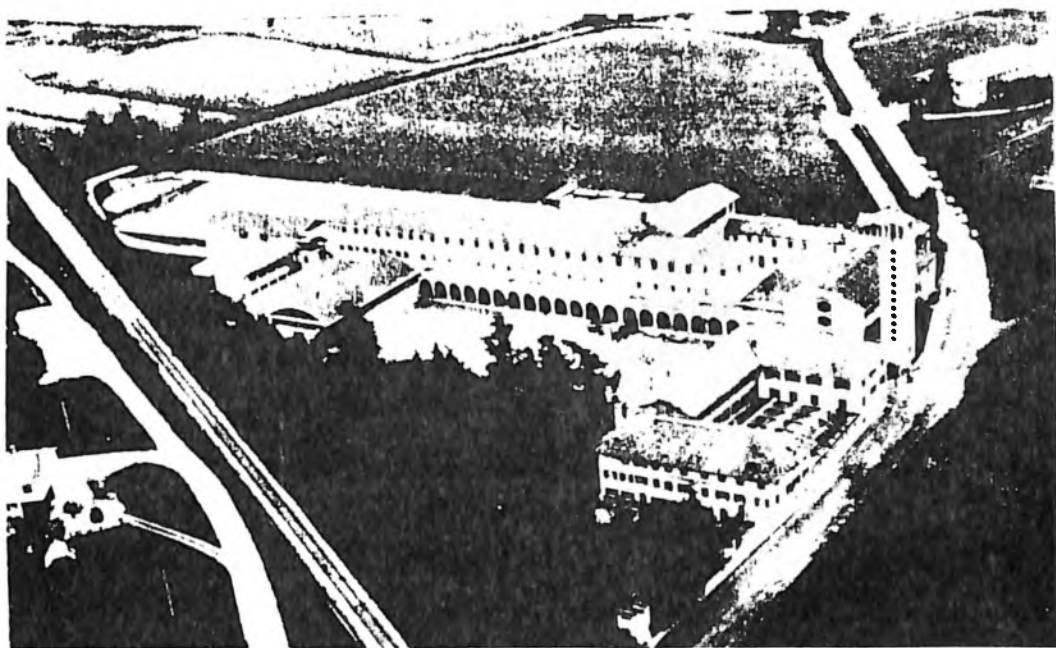
Al loro ingresso i Salesiani trovarono circa 60 giovani delle ultime classi elementari.

Da quell'anno il numero degli allievi (prima solo interni poi anche semiconvittori) andò aumentando a mano a mano che l'Istituto fu in grado di ampliare la capienza dei suoi locali e la disponibilità dei suoi mezzi educativi. Attualmente ospita 480 ragazzi di cui 240 nel settore della Formazione Professionale.

Anche il servizio scolastico reso ai giovani, andò via via migliorando. Alle elementari (1936-63) furono aggiunte, prima la scuola di Avviamento Professionale (1943-65) e poi la Scuola Media (1965).

LE SCUOLE PROFESSIONALI

Fedeli ad una delle più genuine tradizioni salesiane i figli di don Bosco orientarono l'opera di Udine al servizio del ceto operaio attraverso la scuola professionale che completa quella dell'obbligo.



A Udine le tradizionali "scuole di arti e mestieri" dei Salesiani assunsero una progressiva strutturazione ed un metodo didattico sempre più adeguato a partire dal 1943.

L'industrializzazione sviluppatasi in Friuli nel secondo dopoguerra, impose un rinnovamento ed un potenziamento della Scuola Professionale "Bearzi".

Il 3 ottobre 1965 venne autorizzata dal Ministero del Lavoro l'attività del Centro di Formazione Professionale; l'Istituto, riconosciuto come Ente Gestore, capace di compiere

attività per la formazione professionale dei giovani operai, ottenne contributi finanziari per la organizzazione dei corsi e parzialmente anche per l'acquisto di attrezzature.

Con il cambiar dei tempi e delle loro esigenze, nel 1959 venne soppresso il corso per calzolai; nel 1961 quello per sarti e falegnami; nel 1969 quello per ebanisti. Il loro posto fu gradualmente occupato da corsi attribuenti qualifiche più richieste dal mercato e più apprezzate dai giovani.

AGGIORNAMENTO E AMPLIAMENTO DELL'OPERA

Nel 1959 si aprì il corso per Saldatori elettrici ed ossiacetilenici e per Aggiustatori meccanici, trasformato poi in corso per Meccanici generici; nel 1962 quello per Tornitori; nel 1965 quello per Eletttricisti installatori B.T., completato dal corso per Eletttricisti impiantisti industriali, nel 1966 è trasformato nel corso per Eletttricisti abitazioni civili nel 1968. Nel 1967 venne autorizzato il reparto per Fresatori e nel 1969 quello per Elettromeccanici.

Un così rapido sviluppo comportò un intervento economico notevole, sostenuto col contributo degli Enti pubblici, con la beneficenza privata e in particolare con l'intervento benefico del Comm. Dante Cavazzini, che provvide alla costruzione del bellissimo reparto Meccanici comprensivo di sala aggiustaggio, macchine utensili, saldature, e delle aule di disegno.

I giovani meritavano sempre questa simpatia e questi appoggi. Un sondaggio-verifica, effettuato tra gli allievi che frequentavano



il Centro Professionale nel periodo del terremoto che colpì il Friuli nel 1976, evidenziò come sempre l'istituzione fosse rimasta fedele al servizio dei giovani poveri, bisognosi di aiuto.

Il Centro -nel corso del tempo- ha svolto la sua attività di formazione professionale non soltanto in risposta ad esigenze del mercato del lavoro e del progresso tecnologico, ma anche, e più ancora, a servizio della crescita globale del giovane, sia garantendo la scuola dell'obbligo (corsi CRACIS per la licenza dalla Scuola Media), sia favorendo, al termine dei corsi, il raccordo con i cicli scolastici dipendenti dalla Pubblica Istruzione (passaggio all'Istituto Professionale di Stato o all'Istituto Tecnico Industriale).

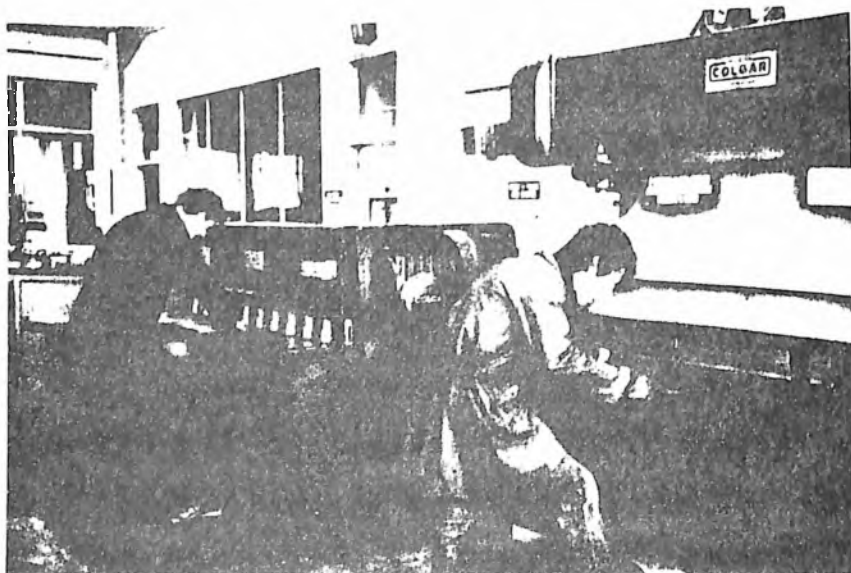
UN SONDAGGIO INTERESSANTE

Anche il livello di occupazione specifica dei giovani usciti dal centro ci sembra soddisfacente. Solo il 21% dei giovani intervistati dichiara di svolgere attualmente attività completamente diverse da quelle apprese al Centro. Buona sembra anche la distribuzione geografica degli insegnamenti dei giovani nell'industria: costituisce un'eccezione la ricerca del lavoro fuori Regione.

LA RICOSTRUZIONE DOPO IL TERREMOTO

Nel periodo post-terremoto il Centro di Formazione Professionale è chiamato a svolgere un ruolo particolare:

ai giovani allievi di questi anni, infatti, è affidata la ricostruzione materiale e morale del Friuli. Il



"Bearzi", anche in questa situazione, vuole essere "un luogo" di educazione integrale, formando i suoi giovani in particolare alla dimensione del servizio verso i fratelli, soprattutto verso quelli più disagiati.

La stima che gode l'opera, la persuasione di compiere un lavoro socialmente e moralmente benemerito, sostengono i Salesiani di Udine nel continuare nella loro fatica, nonostante le difficoltà.

Essi fanno propria l'espressione che esplode dal cuore del fondatore del Bearzi, Mons. Biasutti. Celebrando nel 1977 le sue nozze d'oro sacerdotali, guardando la stupenda fioritura della sua opera, esclamò: "Io credo profondamente nella Provvidenza!".

ROMA BORGO RAGAZZI (ITALIA)

1948

Don C. Biavati, protagonista di questa originale opera romana, nell'iniziare il suo libro intitolato "Il Borgo Ragazzi di don Bosco", per definire lo stato della popolazione romana al termine della seconda guerra mondiale, così si esprimeva: "Era cessato lo stato di guerra. Non più "retate" tedesche, non più segnali di allarme, non più fuggi fuggi in ricoveri, non più buio nelle case, nelle strade... Ma, al buio nelle case era subentrato il buio nelle coscienze; alle sofferenze fisiche erano subentrate sofferenze ben più tristi e preoccupanti: quelle morali. Più della espressione triste e spaurita dei vecchi sopravvissuti alle gravi prove, colpiva quella non meno triste, dura, talora beffarda, di ragazzi appartenenti ad una categoria nuova, inesistente prima della guerra e quindi genuino prodotto di questa".

GLI "SCIUSCIA'"

Se la guerra fu la causa diretta di questo stato di cose, le cause indirette furono la miseria, le distruzioni, l'occupazione militare, l'abbandono da parte dei genitori morti o dispersi o emigrati. Di qui scaturirono i "ragazzi della strada" che cercavano di sopravvivere, adattandosi a tutto: in buona parte divennero i lustrascarpe dei ricchi e potenti stranieri, divennero gli "Sciuscià".

Questi infelici, ed erano tanti, si trova-

vano non soltanto nei quartieri e sobborghi più o meno malfamati, ma ovunque. Di giorno, in strada o in piazza. Di notte, nelle vetture ferroviarie, nelle stazioni e negli scali, nei recessi del Colosseo, sotto gli archi degli acquedotti, nei giardini di Villa Borghese o del Pincio.

L'APPELLO DEL S. PADRE AI SALESIANI

L'urgenza e la gravità del problema che si prospettava erano immense. Finchè risuonò la più autorevole delle voci: quella del Vicario di Cristo, rivolta a tutti e in particolare ai figli di don Bosco. "Dite ai Salesiani, disse il Papa Pio XII, che desideriamo che essi si prendano cura di questi ragazzi abbandonati o travciati e facciano quanto don Bosco ispirerà loro".

L'appello del Papa fu raccolto e ufficialmente diramato ai Salesiani da una circolare del 25 gennaio 1945, diffusa tra i confratelli dal Vicario del Rettor Maggiore di Roma, don Berruti. E i Salesiani apersero le porte delle loro Case. Per cattivarsi l'amicizia degli "sciuscià", bisognava capirne l'animo e immedesimarsi nella loro tragica situazione.

Il numero dei ragazzi che accorrevano nei cortili del Sacro Cuore, presso la Stazione Termini, al "Mandrione", presso la Stazione Casilina, al Testaccio, alla Casa di S. Callisto, presso le omonime Catacombe, alla Casa di Roma Tuscolana, ecc. cresceva ogni giorno di più e i cortili diventavano insufficienti. La carità della Casa del Sacro Cuore, in via Marsala, ebbe un'impennata e i giovani teologi

che la frequentavano si fecero i realizzatori delle più impensate provvidenze verso i ragazzi abbandonati; si ricordano in particolare i nomi di don Giorgi, don Valentini e di don Pace; furono i grandi organizzatori di un'opera di assistenza materiale e spirituale meravigliosa.

LA PRIMA CASA DEGLI "SCIUSCIA'"

Ma ad un certo momento si sentì che l'assistenza quotidiana non bastava più: era necessaria una vera casa, che servisse da asilo e rifugio per i ragazzi più sbandati e abbandonati. E la Casa nacque in via Varese n.1/A, nei sotterranei della Scuola Oriani.

Mons. Carol Abbing, Direttore per l'Italia del War Relief Service, offrì l'aiuto americano per



poter mantenere tanti poveri ragazzi; S.E. Sir d'Arcy Osborne, Ministro plenipotenziario di S.M. Britannica presso la Santa Sede, si fece intermediario presso le autorità alleate perchè venisse presa in giusta considerazione la fame e la miseria dei ricoverati.

Intanto S.E. Mons. G.B. Montini, sostituto alla Segreteria di Stato portava la benedizione, l'incitamento e l'aiuto di Papa Pio XII.

Il ricovero di via Varese divenne così la Casa Madre del futuro Borgo dei "Ragazzi di don Bosco".

Ma intanto via Marsala e via Varese rigurgitavano di centinaia di ragazzi. Che fare? Ancora una volta la Provvidenza, nella quale don Bosco tanto confidava, si manifestò.

I PRIMI LABORATORI PROFESSIONALI

Sulla via Prenestina, al settimo chilometro, il Pontefice Pio IX aveva fatto costruire un forte, il forte Prenestino; nelle sue adiacenze erano sorti, per usi militari alcuni capannoni.

Il forte, tenuto conto delle artiglierie moderne, oggi non sarebbe servito più, ma i capannoni, sì. E' quello che pensarono Don Biavati e alcuni salesiani, giunti per caso sul posto.

Perchè non rendere abitabili i capannoni, aggiungere le costruzioni necessarie e trasferire in questo luogo il "Borgo dei Ragazzi"? Tanto più che quei capannoni erano situati al centro di Borgate popolari e popolose e anime da salvare ce ne sarebbero state... a non finire.



forte Prenestino, con la sua distesa di terre e di case, fu ceduto ai Salesiani, e, il venti marzo 1947, furono iniziati i lavori di adattamento e di completamento. E le cose procedettero così alacramente che il 22 marzo 1948 avvenne il trasloco. Al mattino furono caricate tutte le masserizie e, nel pomeriggio, giunsero al Prenestino con i ragazzi, il Direttore don Biavati, don Pace, don Roberti, i chierici Meneghini, Forronato, Pryszlak, Maziar, Sapelak, tre confratelli ucraini, inviati da Torino, il coadiutore Dominicis, da poco rientrato dalle Missioni.

INAUGURAZIONE DELL'OPERA

L'inaugurazione del Borgo avvenne il 18 luglio 1948 ad opera di S.Em. il Card. Giuseppe Pizzardo, alla presenza del Sindaco di Roma Ing. Rebecchini e di una folta schiera di autorità, benefattori e amici.

Intanto i lavori di completamento continuavano, tanto che il 13 marzo 1949 S.Em. il Card. Benedetto Aloisi Masella benediceva il



nuovo complesso e il tutto assumeva forme e fattezze di un bello e organizzato villaggio ove vivevano sereni circa mille ragazzi.

I laboratori delle scuole professionali erano ancora rudimentali ma funzionanti.

Sir Francis d'Arcy Godolphin Osborne visitava spesso il villaggio; Mons.G.B.Montini, per desiderio del Papa Pio XII, visitava spesso il "Borgo dei Ragazzi di don Bosco", per rendersi ragione delle sue necessità.

Con l'andar del tempo, il Borgo diventò sempre più complesso ed efficiente. Quello che più apparve importante era l'ingrandimento dei laboratori e l'arricchimento delle loro attrez-zature, per il numero ogni giorno crescente di giovani che chiedevano di iscriversi per imparare un lavoro.

Ben presto ai meccanici si aggiunsero gli elettromeccanici e in seguito si insegnò anche la professione della tipografia e quella della falegnameria.

Quale sia stata l'opera di risanamento sociale e morale prodotto in tutta la zona attraverso l'attività di lavoro professionale e tecnico, a cui furono avviati centinaia di giovani divenuti poi ottimi operai, ne fanno fede articoli di stampa e trasmissioni radio del tempo, specialmente in due occasioni: 1 ottobre 1950, inaugurazione dei nuovi padiglioni e del l'officina alla presenza di S.E.Mons. Montini; 2 febbraio 1959, conferimento da parte del Capo dello Stato della medaglia d'oro ai benemeriti della Scuola, della Cultura e del Lavoro del "Borgo dei Ragazzi di don Bosco".

SVILUPPI E REALTA' D'OGGI

Nel maggio 1959 fu inaugurata la nuova, ariosa e moderna sala macchine nel laboratorio della scuola tipografica, dono del Marchese Della Chiesa, in ricordo del figlio

Gianni, morto nel servizio della Patria.

Nel settembre dello stesso anno entrò in funzione il nuovo laboratorio per elettromeccanici. Nel marzo del 1962, il Rettor Maggiore, don Renato Ziggiotti, inaugurò i nuovi locali, adibiti ad aule e studi illuminati da ampie vetr^{ate}.

Oggi nella Casa di Roma Prenestino fioriscono accanto all'opera di assistenza giovanile, ad un oratorio quotidiano, a un dopo scuola, a una Scuola Media parificata e a un Centro dei Cooperatori, un fiorente Centro di Formazione Professionale con circa 200 allievi, aperto alle varie iniziative cittadine e nazionali a beneficio dei giovani lavoratori: corsi di aggiornamento, per disoccupati, per l'occupazione giovanile (legge 285) oltre ai corsi normali di "qualifica".



L'AQUILA (ITALIA)

1935

L'AMBIENTE

L'Aquila, città di provincia (65.000 ab.), è capoluogo della Regione Abruzzo.



L'ambiente culturalmente è ab-bastanza elevato per la presenza della libera Università d'Abruzzo e di tutti i tipi di scuola superiore.

E' sviluppato discretamente il turismo, fa vorito dalle nevi del Gran Sasso, d'inverno, e dal clima mite, dovuto alla discreta altitudine, d'estate.

L'agricoltura è povera e disorganizzata, e modesto è anche lo sviluppo industriale con una sola grande a zienda, la SIT SIEMENS che oc cupa 5000 di-pendenti.

Discreta-mente organiz-zati invece so no il commer-cio e i servi-zi.

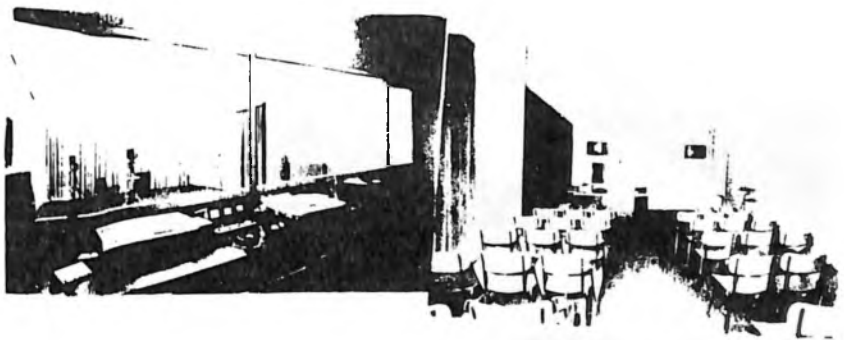


Le comunicazioni sono facilitate dalla au
tostrada che collega direttamente L'Aquila con
Roma, e, presto, ad ultimazione del traforo
del Gran Sasso, con l'Adriatico.

SCUOLA PROFESSIONALE... E PROMOZIONALE

La Casa di L'Aquila fondata nel 1932 è na
ta come scuola professionale ed ha conservato
sempre la stessa fisionomia.

Logicamente il Centro di Formazione Profes
sionale ha seguito l'evoluzione dei tempi e,
quel che più conta, ha tenuto il passo con i
tempi: dai tradizionali laboratori dei sarti,
calzolai, falegnami e legatori, si è passati al
le fa-
sce di
quali-
fica
nei set
tori
più a-
vanzati
della
tecnolo
gia mec
canica
ed elettronica.



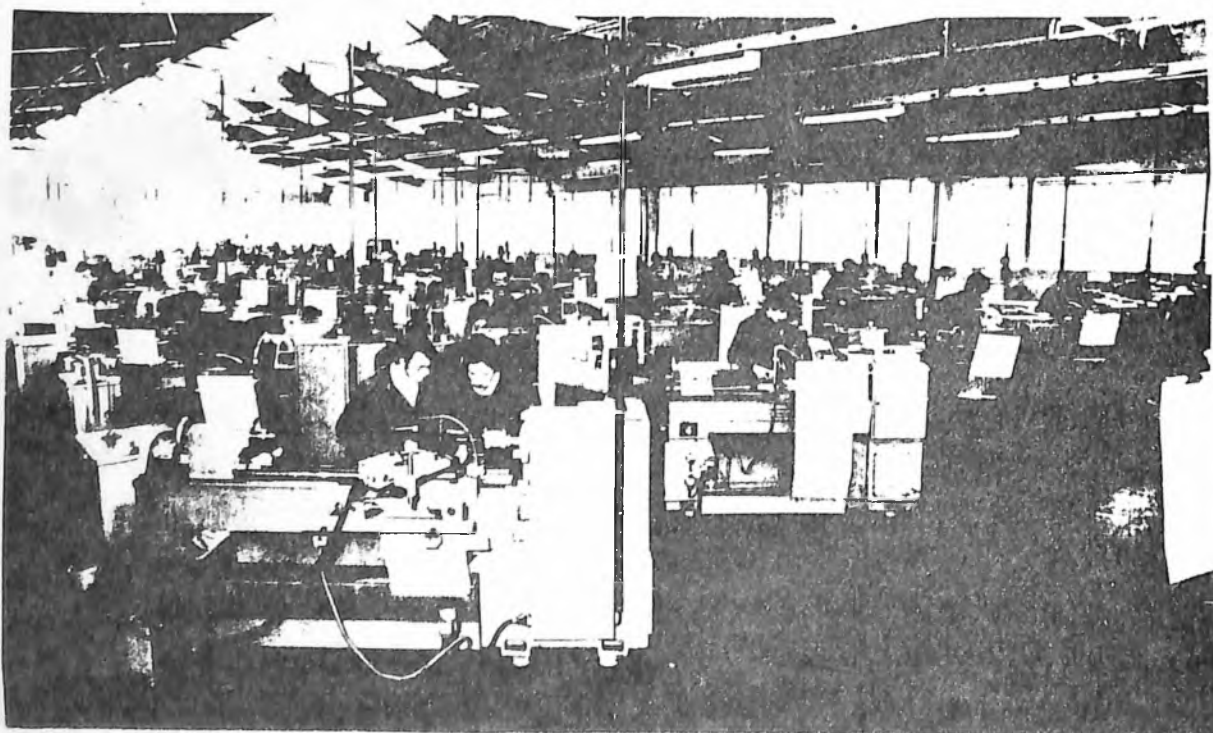
Le uniche difficoltà che il C.F.P. ha spes
so incontrato sono di carattere economico, cui
si è fatto fronte con la generosità di benefat
tori e con i sacrifici e l'abnegazione dei Con
fratelli.

Oggi si è attrezzati per qualificare operai
nel settore della Meccanica, della Elettrotecni
ca e dell'Elettronica.

Giacciono inutilizzate per il momento le attrezzature della falegnameria, che si vorrebbe trasformare in laboratorio per "designer mobiliere" e per approfondire le conoscenze nel settore dell'arredamento.

UNA COMUNITA' EDUCATIVA IN DIMENSIONE DI SERVIZIO

L'azione di animazione socio-cristiana è affidata a tutta la Comunità educativa ed in particolare agli insegnanti di cultura generale: i risultati che si vanno ottenendo in applicazione alla "proposta formativa CNOS" sono accettabili, e si spera di migliorarli man mano che la Comunità educativa crescerà in sensibilità.



SVILUPPO E AGGIORNAMENTO TECNICO

Le macchine e le attrezzature furono acquistate inizialmente dai Salesiani con l'aiuto dei benefattori.

Quelle in uso oggi furono fornite all'80% dalla Cassa per il Mezzogiorno. Le attrezzature più moderne, quali i mezzi audiovisuali, che favoriscono l'applicazione delle nuove tecniche dell'apprendimento, furono acquistate con un forte contributo della Sede Nazionale del CNOS. Così pure si dica del minicalcolatore Olivetti che lancia il C.F.P. sulla strada della programmazione attraverso le tecniche dell'informatica.

BENEFATTORI INSIGNI

Conviene ricordare due benefattori insigni:

- Donna Assunta Tedeschini che si adoperò instancabilmente per la venuta dei Salesiani a L'Aquila e che contribuì con la donazione dei suoi beni alla costruzione dei primi laboratori.
- Il Cav. Alberto Costantini che donò tutti i suoi beni per l'ammodernamento dell'opera.

ATTIVITA' D'OGGI

Attualmente il C.F.P. è frequentato da 220 allievi suddivisi in 11 corsi.

Rilascia a fine corso le seguenti qualifiche:

- Eletttricisti Impiantisti per abitazioni civili
- Montatori e Riparatori di apparecchiature

re elettroniche

- Meccanici generici
- Operatori macchine utensili
- Saldatori

Svolge Corsi per:

- Docenti dei C.F.P. salesiani e non d'Italìa
- Progetto - Giovani, Mezzogiorno/F.S.E.
- Corsi sperimentali C.E.E. per giovani demotivati.

LECCE

(ITALIA) 1949

Quantunque la Casa di Lecce sia stata istituita fin dal 1949, essa è, oggi, completamente trasformata.

IL CENTRO POLIVALENTE.

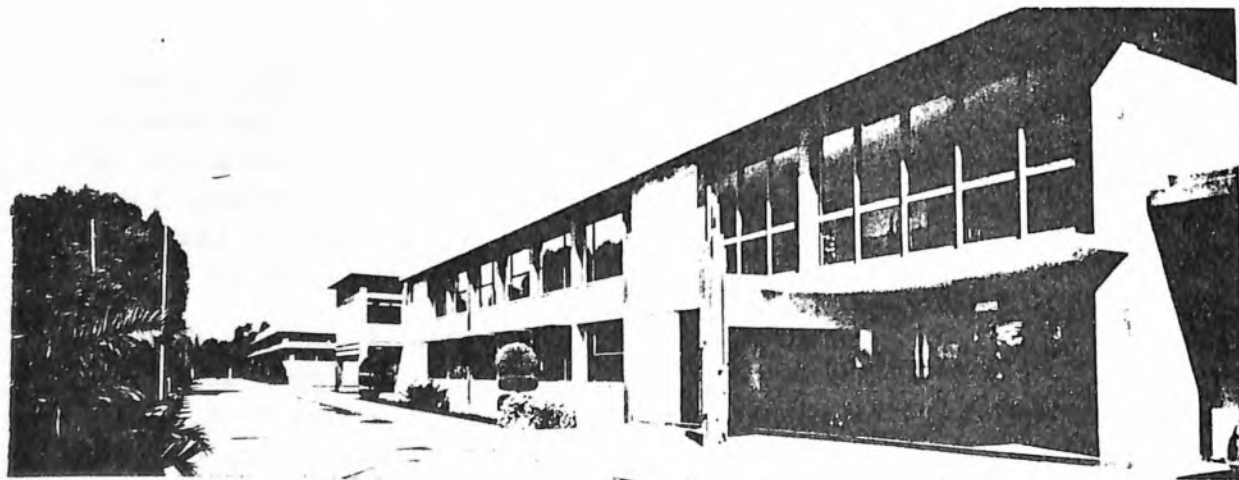
In essa infatti fu creato il Centro Polivalente per la Formazione Professionale, i cui locali sono stati costruiti ed attrezzati dalla Cassa per il Mezzogiorno al fine di affiancare ed incrementare lo sviluppo industriale della zona.

Questo Centro, funzionante dal 1971, è convenzionato e gestito dai Salesiani, che operano nel campo della Formazione Professionale nei più ampi confini dell'Ente giuridicamente riconosciuto, denominato "Centro Nazionale Opere Salesiane" (C.N.O.S.) con sede centrale in Roma.

Il Centro Polivalente leccese occupa una superficie di 35.000 m². dei quali, per un terzo circa, coperti. Con delibera del C.I.P.E., e per quanto riguarda le competenze della Cassa del Mezzogiorno, il Centro è stato trasferito alla Regione Puglia in data 1 gennaio 1974, anche se esso, come abbiamo già detto, è in funzione dal 1971.

FINALITA' DEL CENTRO.

Le finalità del Centro sono varie e rispondenti ai fabbisogni della zona in cui sorge, cioè la preparazione dei Giovani aspiranti nel la specializzazione di Metalmeccanica ed in quella di Elettromeccanica per l'industria e il rilascio dei corrispondenti titoli di qualifica; la istituzione e la condotta di Corsi speciali relativi a nuovi insediamenti industriali(es.quello della FIAT); la collaborazione col "fondo sociale europeo" per le finalità della formazione professionale; la collaborazione con gli organismi regionali, nazionali e internazionali negli studi e nei lavori di ricerca a vantaggio ed a promozione della formazione professionale.



**OPERA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE MAESTRANZE
E DEI QUADRI INTERMEDI NEI SETTORI INDUSTRIALI
METALMECCANICO ED Elettromeccanico**

Tutti i corsi della scuola sono completamente gratuiti; comportano un trattamento se miconvittuale con rimborso delle spese di viaggio giustificabili.

Per i corsi di qualificazione, che hanno la durata di due anni, sono necessari, per l'iscrizione, il titolo di licenza media o il compimento dei 14 anni di età. Per i corsi di Specializzazione che comportano la durata, ge neralmente, di un anno, è necessario, per la iscrizione, l'attestato di qualifica affine.

I fabbricati del Centro sono moderni e si presentano molto accoglienti; essi posseggono anche numerosi impianti sportivi che rendono gradevole il soggiorno nel Centro, particolarmente ai giovani.

Accanto ai laboratori di Meccanica, di Misure elettriche, di Collaudo tecnologico, di Macchine elettriche, di Elettromeccanica, di Saldatura, di Alesatura e Tornitura, di Fresatura e infine di uno per i Congegnatori, il Centro dispone di vaste Sale per lezioni, per proiezioni, per raduni, di una attrezzata palestra munita di campi per giochi vari, di una sala-mensa con self-service e numerosi tavolini cui possono prendere posto i commensali.

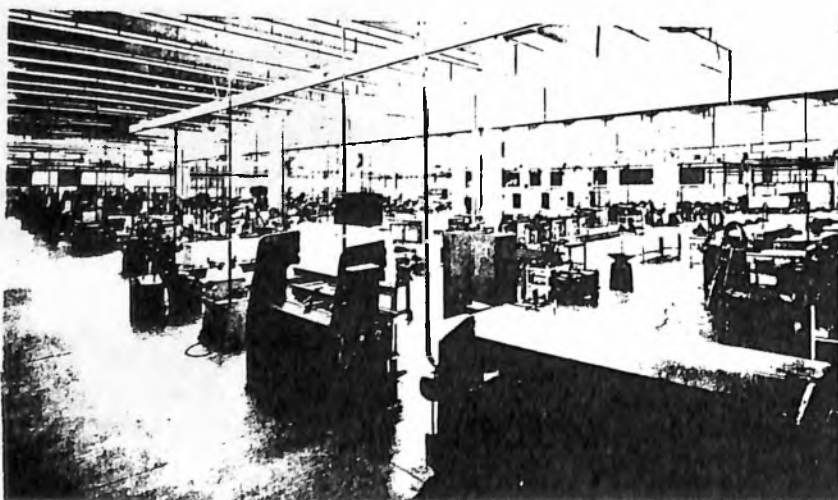
SERVIZI DI ATTUALITA'.

Tra i vari tipi di attività formativa a beneficio di giovani, di operai disoccupati, cor si di aggiornamento o di riconversione, c'è in

atto una iniziativa di particolare interesse, ed è la sperimentazione del Progetto Giovani Mezzogiorno/F.S.E. affidato dalla Regione Puglia al Centro salesiano di Lecce.

Esso ha coinvolto personale e strutture, ha interessato allievi e famiglie e stimolato tutta l'équipe ad un rinnovo metodologico e contenutistico, che rende l'attività formativa più concreta e partecipata.

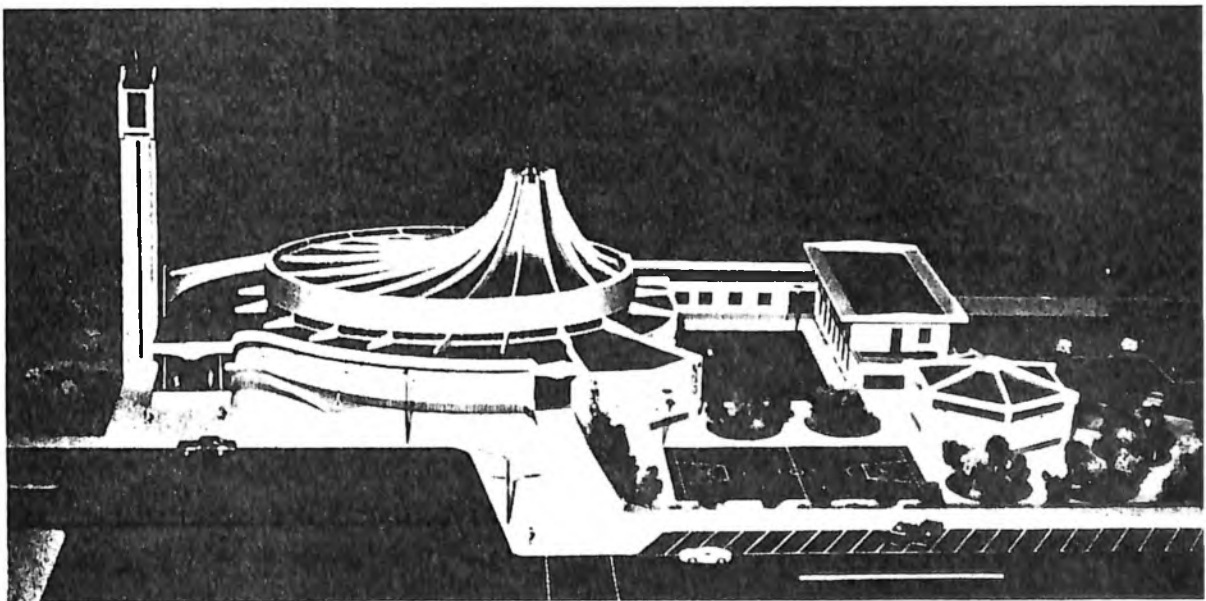
La sperimentazione in loco è seguita con particolare interesse.



DIMENSIONE FORMATIVA

Il Centro gode anche di una rinomata e funzionante polisportiva, con campi da calcio, palavolo, pallacanestro, sale da gioco etc. a disposizione dei giovani lavoratori frequentanti la Scuola e anche di tutta la gioventù cittadina che qui organizza gare e tornei di ogni tipo.

Un'ampia e moderna chiesa è al centro ed è il cuore dell'opera, punto di riferimento di ogni sforzo educativo compiuto dalla Comunità impegnata in quest'arduo lavoro.



NIZZA MARITTIMA

1875

(FRANCIA)

L'abbandono spirituale e materiale, nel quale erano lasciati molti ragazzi del popolo marinaro di Nizza, richiamò l'attenzione della Società delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Il signor Ernesto Michel, che Nizza ricorda ancora riconoscente per la carità e il personale impegno, in una memorabile seduta del 1875, lesse un rapporto in cui descriveva e commentava la triste situazione dei giovani poveri e abbandonati, che purtroppo finivano spesso in case correzionali.

Nel rapporto faceva presente che, forse, l'unica soluzione era quella di rivolgersi a don Bosco, perchè aprisse anche a Nizza una Casa come quella di Valdocco in Torino che raccoglieva copiosi risultati.

DON BOSCO NELLA SCIA DI S. VINCENZO DE' PAOLI

La proposta venne approvata da tutti e, seduta stante, si nominò un Comitato per ricercare lo stabile da offrire ai Salesiani. Nella successiva seduta il Comitato presentò una proposta concreta: l'acquisto di una vecchia filanda, ormai in disuso, situata nella via Victor: essa rappresentava, se non una risposta completa, almeno una soluzione adeguata ad un primo impianto.

Nella seduta stessa, il Presidente Michel scrisse al Santo per comunicargli la proposta della Società.

Don Bosco fu assai lieto dell'offerta, per ch  vedeva inaspettatamente aperto all'attivit  dei Salesiani un nuovo sbocco nella loro opera di educazione e carit . Tuttavia, richiese che la proposta fosse confortata dall'assenso ufficiale dell'Ordinario, che allora era Mons. Giovanni Pietro Sola. Costui si affrett  di buon grado a ratificare la richiesta della Societ  di S. Vincenzo de' Paoli, in quanto aveva gi  visto, in una sua visita all'Oratorio torinese, la preziosa attivit  dei Salesiani. Il barone H raud, rappresentante della antica nobilt  nizzarda e noto per opere di carit , e il presidente Michel affittarono la filanda e provvidero, impegnando oltre la met  dei fondi contenuti in quel momento nella cassa della Societ , all'acquisto dei primi mobili

Il 9 novembre 1875, giungevano a Nizza i primi Salesiani che si mettevano subito al lavoro. Erano accompagnati, oltre che da quella del Fondatore, anche dalla benedizione di Pio XI, il quale, informato dell'iniziativa, l'aveva voluta incoraggiare anche con un'offerta consistente.

Cos  nacque la Casa Salesiana di Nizza, intitolata a S. Pietro e denominata "Patronage Saint-Pierre".

AVVIO ED ATTIVIT  DELLA CASA

I primi allievi furono nove. Sei di essi erano algerini, indirizzati alla Casa da mons. Carlo Marziale Lavigerie, che da otto anni aveva lasciato la diocesi di Nancy per assumere l'Arcivescovado di Algeri. Ai sei algerini si aggiunsero tre giovinetti di Nizza.

Per prima cosa, a tutti furono impartite le prime nozioni di catechismo e si insegnò a pregare, a santificare le feste, e compiere i loro doveri verso Dio.

L'inaugurazione della Casa avvenne il 28 novembre e si svolse con la celebrazione di una Messa, la prima nella Cappella provvisoria del nuovo Oratorio, da parte dello stesso mons. Sola Vescovo di Nizza, il quale nella allocuzione insistette sul fatto che più che mai si presentava come uno stretto dovere dei cattolici, la educazione e l'istruzione della gioventù. Anche le Autorità civili non vollero mancare e il Prefetto delle Alpi marittime formulò a don Bosco il compiacimento e l'augurio del Governo.

La Casa fiorì così rapidamente che i locali, messi a disposizione, si rivelarono ben presto insufficienti e bisognò ricercarne altri. Fu ancora il barone Héraud che prese a cuore la Casa. Dopo laboriose ricerche, finì per mettere gli occhi su una palazzina, la cui proprietaria, la vedova di Paolo Gautier, era disposta a cederla per un prezzo di favore ma pur sempre altissimo per chi, come don Bosco, non aveva neppure un centesimo in tasca: si trattava di 200 mila franchi.

LA NUOVA SEDE

Don Bosco non si sgomentò, perchè aveva fiducia nella Provvidenza; e questa provvide.

In quei giorni era di passaggio per Nizza il celebre predicatore mons. Marmillod, il quale, in una predica con cui raccomandava ai fedeli l'opera salesiana - un "sermon de charité" come dicono i francesi - fu così efficace e per

suasivo che in poco tempo fu raccolta la somma necessaria.

La nuova sede, denominata "Villa Gautier", comprendeva un seminterrato, un piano rialzato, due piani superiori e il piano della soffitta. I due piani superiori furono destinati a camere del personale e dei ragazzi; i locali del piano rialzato furono adibiti a scuole e a laboratori. Ad usi vari furono adoperate due cassette coloniche annesse.

I ragazzi si rallegravano in questa nuova sede, perchè, mentre lavoravano, vedevano di fuori non soltanto delle mura come prima, ma un bel giardino con prati, alberi e fiori.

Il trasferimento permise di aggiungere ai laboratori già esistenti quello di sartoria.

L'inaugurazione dei nuovi locali avvenne il 12 marzo 1877 e fu particolarmente solenne, perchè vi partecipò don Bosco in persona.

SVILUPPO DEI LABORATORI

Nell'anno scolastico 1877-78 ai corsi pri mari si aggiunsero anche i secondari e il labo ratorio dei legatori. Ciò obbligò a trasformare le soffitte in un piano abitabile, il che permise, l'anno dopo, anche l'apertura dell'of ficina dei fabbri-ferrai, che andarono ad occupare parte del piano seminterrato reso libero da opportuni spostamenti.

Nel 1880 la generosa offerta di una benefattrice, il cui nome dobbiamo tacere per asse condare un suo manifesto desiderio, permise di costruire un grande salone che servì da Cappel

la, in luogo di altra assai piccola compresa nel seminterrato.

Nel 1881, fu aperto il laboratorio di Tipografia, sempre caro a don Bosco.

Don Bosco aveva una particolare predilezione per la Casa di Nizza. Infatti le dedicò una visita ogni anno, e ogni volta, le conferiva nuovo impulso, assecondato magistralmente dai Direttori, tra i quali sono da ricordare particolarmente don L.Cartier e don J.Ronchail.

Dal 1887 al 1893 Casa e scuole professionali parvero subire un momento d'arresto. Ciò derivò da varie cause, tra le quali, in particolare, il terremoto che desolò le coste italiane e francesi da Diano Marina fino a Cannes, sì che buon numero d'abitanti sinistrati aveva dovuto trovare sede altrove.

L'inaridimento delle contribuzioni e le ormai insufficienti dimensioni dei laboratori misero il direttore nella spiacevole necessità di rifiutare iscrizioni. Inoltre i locali delle scuole professionali erano piuttosto umidi e male illuminati. Si imponeva la necessità di costruire nuovi locali più ampi e salubri.

NUOVE COSTRUZIONI

Il 4 apr.1894 ci fu la posa della prima pietra della nuova scuola professionale, grazie alla generosità del Canonico Cauvin, validamente aiutato dal signor Costantino Bounin che si sobbarcò a notevoli sacrifici, pur di portare avanti i lavori necessari.

Al piano rialzato si stabilirono i laboratori di Tipografia, Falegnameria e quello dei

Fabbri-Ferrai; al primo piano quelli di Composizione, Rilegatura, Calzoleria e Sartoria. Il secondo e terzo piano furono riservati a grandi dormitori, aerati ed illuminati.

Veramente il laboratorio di Composizione sarebbe stato bene accanto a quello di Tipografia, ma prevalse il concetto di riservare il piano terreno a quei laboratori che utilizzassero macchine o lavorassero pezzi più pesanti ed ingombranti

Fu necessario anche, sia pure con forti spese, dotare le scuole professionali di macchine, attrezzature ed utensili che il progresso della tecnica imponeva. Dopo un anno i nuovi laboratori erano finiti, completamente e modernamente dotati e 120 giovinetti vi conducevano il loro apprendistato nelle migliori condizioni di igiene, servendosi di un appropriato corredo didattico ed operativo.

Il 29 gennaio del 1895, festa di S. Francesco di Sales, la nuova scuola professionale fu inaugurata da mons. Balain, nuovo Vescovo di Nizza, che non tralasciò mai di dimostrare la sua ammirazione e di concedere il suo appoggio alla scuola. La festa dell'inaugurazione fu resa ancor più solenne dalla presenza del primo successore di don Bosco, don Michele Rua. I benefici della Casa di S. Pietro si fecero sentire anche nelle vicine città di Antibes, Sospel, Grasse e Vance, attualmente inglobate nelle diocesi di Nizza.

REALTÀ D'OGGI

Come in molti altri Paesi, con l'evoluzione dei tempi alcuni laboratori si sono estinti, mentre altri si sono sviluppati suddividen

dosi in specializzazioni diverse.

Oggi sono particolarmente fiorenti le scuole professionali per Tipografi, Meccanici, Elettrotecnici e Falegnami.

Pur nelle mutate condizioni dei tempi e difficoltà particolari in cui ci si trova a vivere, la Casa S.Pietro continua a svolgere la sua opera di bene a servizio di tanti giovani, bisognosi di procurarsi un onesto lavoro.

BARCELLONA SARRIA'

(SPAGNA) 1884

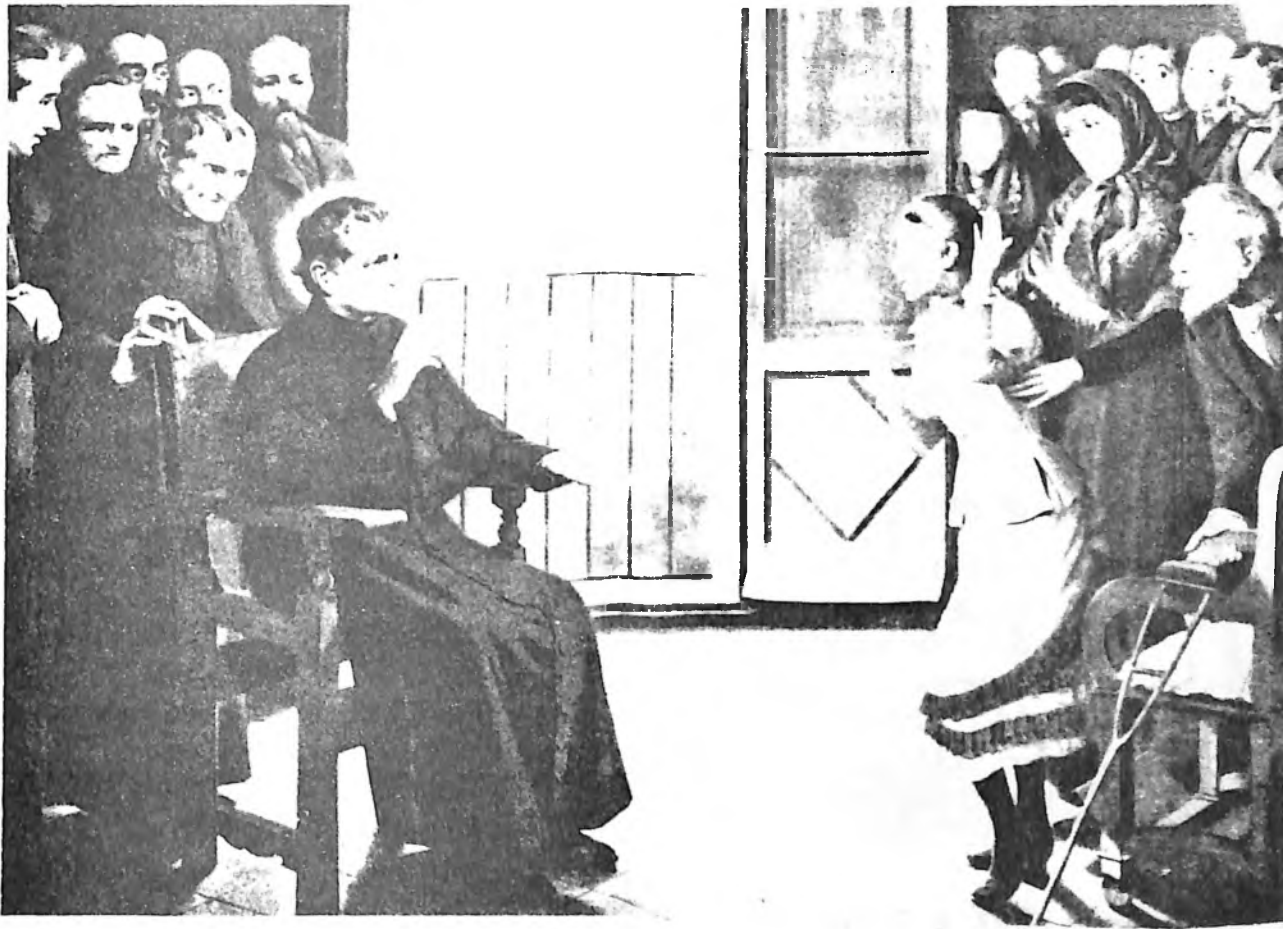
I PRIMI SALESIANI IN SPAGNA: UTRERA 1881.

Era destino che il trasferimento dei Salesiani da Torino a Barcellona e la fondazione della prima Casa professionale in Spagna, dovesse avvenire per vie tortuose e lunghe. Difatti, prima di recarsi nella grande metropoli spagnola del Nord, i Salesiani dovettero scendere nel cuore della assoluta e antica Spagna moresca, fino a 30 Km. a sud-est di Siviglia e a 60 Km. dall'Atlantico, nella piccola e quasi sconosciuta cittadina di Utrera.

Se la ragione che promosse le fondazioni salesiane fu sempre la stessa - soccorrere i giovani poveri e abbandonati - il motivo del complicato viaggio fu del tutto particolare ed impensabile.

Il marchese Don Diego de Ulloa, voleva aprire a Uretra, sua città, una casa di ricovero e propose la cosa al Superiore dei Padri Maristi, che conosceva. Non potendo concludere positivamente la cosa, il Marchese si rivolse a don Bosco per mezzo dell'Arcivescovo Mons. Gioacchino Lluch y Garrida.

Giunsero i due primi Salesiani, nelle persone di don Giovanni Cagliero e del Coadiutore Giuseppe Rossi, che furono ricevuti affet-



tuosamente dall'Arcivescovo e splendidamente dal Marchese, venerando vegliardo e cristiano di antica fede. Uguale ricevimento ebbero da parte del Vicario dell'Alcade e dalla popolazione di Utrera.

Utrera si trova in una immensa pianura coltivata prevalentemente a frumento e ad uliveti. La popolazione era tutta cattolica, ma poco praticante, fors'anche perchè le non poche

Chiese esistenti erano in buon numero abbandonate per scarsità di Clero.

La venuta dei salesiani avrebbe dato a tutti grande vigore di fede.

Don Cagliero, seguendo le istruzioni dell'Arcivescovo, scelse una delle tante Chiese liberè, quella del Carmine, perchè sufficientemente ampia e centrale e, inoltre, vicina ad una bella casa, parte della quale fu data dal Marchese don Diego in uso ai Salesiani.

Don Cagliero ripartì lasciando e portando con sè grandi speranze. Un mese dopo, don Bosco, da Nizza, comunicava ufficialmente al Marchese l'apertura della casa per l'ottobre 1880. In realtà essa fu aperta nel febbraio del 1881 con l'arrivo del direttore don Giovanni Battista Branda, di altri due sacerdoti, di un chierico e di due Coadiutori.

BARCELLONA E DONNA CHOPITEA.

La fama di don Bosco e dei suoi Salesiani si era sparsa in tutta la Spagna soprattutto per merito dell'Arcivescovo di Siviglia amministratore di don Bosco.

UNA PREDIZIONE DI DON BOSCO.

Già nel 1880, il Santo aveva predetto a don Branda, in partenza per Utrera, che una signora altolocata di Barcellona, rimanendo vedova, informata di quanto sarebbe accaduto ad Utrera, avrebbe ottenuto la sistemazione dei Salesiani in quella città con un'opera a favore dei giovanetti più poveri.

La profe-
zia si avverò
a puntino.

Si trattò
di una certa
Signora Doro-
tea de Chopi-
tea De Serra,
nata il 4 giu-
gno 1816 a
Santiago del
Cile da una
ricca famiglia
di commercian-
ti spagnoli.

Un'altra
famiglia spa-
gnola, chiama-
ta De Serra,
pure esule
dal Cile, vive-
va in quel
tempo in Bar-
cellona. Ambe-
due le fami-
glie - Chopi-
tea e De Ser-
ra - riprese-
ro i vincoli
di amicizia
istituiti già
nella lontana
America. Questi

legami sboccarono, dopo alcuni anni, nel ma-
trimonio di Dorotea De Chopitea con Giuseppe
Maria De Serra, figlio di Mariano e Mariana
Munoz.



LA PREDIZIONE SI AVVERA.

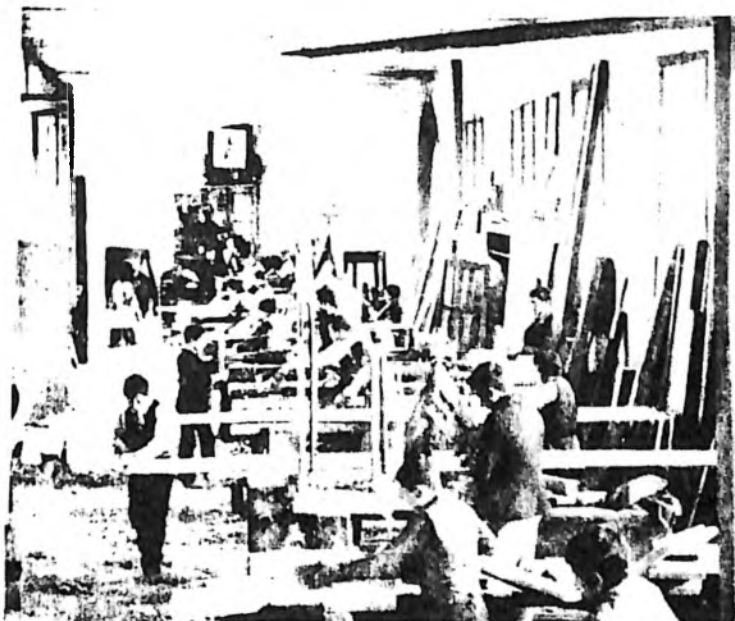
Dopo circa 50 anni di vita felice, il 29 agosto 1882 la morte sottrasse all'affetto di Dorotea l'amato sposo Giuseppe Maria e allora si verificò puntualmente la predizione di don Bosco. La vita di Dorotea si indirizzò alla beneficenza e alla carità, spinta anche dalle ultime volontà dello sposo morente, che le aveva detto: "Fa tutto il bene che puoi fare, senza curarti di quanto la gente possa dire".

Fu attraverso gli scritti dell'Arcivescovo di Siviglia e di altre pubblicazioni che Dorotea venne a conoscenza dei Salesiani, delle loro scuole professionali, della loro attività nell'Oratorio di Torino e dell'esistenza della loro Casa di Utrera. Per informazioni scrisse subito a Siviglia e poi a Marsiglia, ove aveva saputo che funzionavano scuole professionali salesiane.

Le risposte l'assicurarono che la Società salesiana poteva offrirle quanto desiderava. Allora scrisse al Direttore di Utrera, don Branda, per conoscere quali condizioni poneva don Bosco per aprire una sua casa in Barcellona: essa assicurava il necessario apporto finanziario.

I TALLERES DE SARRIA'.

Dopo varie peripezie il 28 giugno don Cagliero notificava che il Capitolo Generale aveva approvato i Talleres de Sarrià. Donna Dorotea esultò di gioia.



Anche il nuovo Vescovo di Barcellona, Giacomo Català, scrisse a don Bosco caldeggiando vivamente l'iniziativa. Il Santo comunicava il nome del primo direttore: don G.B. Branda, trasferito da Utrera. Questi, ospite di Donna Doretea, direbbe i lavori di adattamento.

Il quindici febbraio 1884 furono inaugurate contemporaneamente la Casa e le Scuole professionali di falegnameria, ebanisteria, incisione e scultura, decorazione. Gli allievi erano cinquanta.

LA VISITA DI DON BOSCO.

Nel 1886, dal 5 Aprile al 5 Maggio, la Casa fu onorata ed allietata dalla visita di don Bosco, accolto con grande entusiasmo.

L'anno dopo, nel 1887, le scuole ottennero un nuovo notevole impulso con la fondazione della Scuola di Tipografia che fu la prima di questo genere aperta in Spagna. Fu seguita nel 1890 da quella di Ferramenteria artistica.

Nel 1920 fu aperta l'importante Scuola di Meccanica; l'anno appresso la Casa fu onorata dalla visita della Regina di Spagna, Vittoria Eugenia.

Purtroppo vennero anche i giorni tristi:
il 19,20 e 21 luglio 1936 le truppe rivoluzio-

narie si
impadroni-
rono del-
la Casa e
più tardi
vi instal-
larono una
fabbrica
di materia-
le bellico.

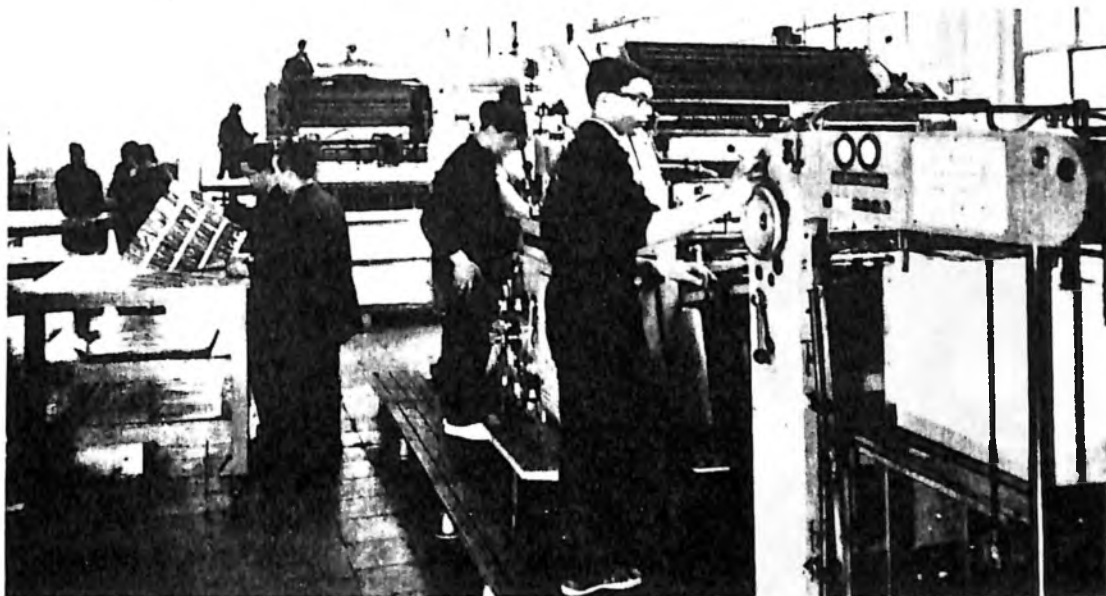


DOPO LA RIVOLUZIONE.

Il 29 gennaio 1939, poco prima che le truppe di Franco entrassero in Barcellona, i rossi fecero saltare in aria due grandi padiglioni delle officine. La ricostruzione cominciò subito e fece posto anche a un altro importante settore professionale: quello degli Elet-

tricisti ed Elettronici (settembre 1940).

In occasione del 75^o anniversario dell'inizio dell'opera salesiana in Spagna, furono inaugurati nel 1957 nuovi e più ampi padiglioni destinati alle aule e, due anni dopo, in



occasione del 75^o anniversario delle Scuole professionali, fu eretto un nuovo grande padiglione per l'Arte Grafica, arricchita dall'Offset.

NUOVI SVILUPPI DELL'OPERA.

Il 1^o marzo 1965, furono aperti nuovi padiglioni di ampliamento e di modernizzazione riguardanti specialmente le aule e le scuole di Elettrotecnica ed Elettronica, che si ar-

ricchirono, con l'occasione, di nuove e moderne sezioni.

Oggi la Casa di Barcellona-Sarrià ha l'ingresso su una via intitolata al Santo Fondatore: Paseo S.Juan Bosco 42.

Innumerevoli furono i diplomi di merito assegnati in Esposizioni nazionali ed estere.

Al primo direttore d.G.Branda (1884-1889) successe il servo di Dio don Filippo Rinaldi (1889-1891), che fu anche il primo Ispettore



di Spagna ed il terzo successore di don Bosco.

In un costante progresso, anche le aule ed i laboratori di elettrotecnica ed elettronica con l'aiuto dei Cooperatori subirono nuovi ampliamenti nel 1965. Oggi la Casa salesiana di Sarrià accoglie allievi esterni con le specializzazioni di falegnami, ebanisti, elettromeccanici, elettronici, tipografi e di Automobilismo, con oltre 1000 persone.



BARCELONA MUNDET

1957

(SPAGNA)

I 75 anni dell'insediamento dell'Opera Salesiana in Spagna furono celebrati non solo con feste, suoni e canti, ma con un atto ben più significativo: l'accettazione dell'Opera dei "Focolari" destinati ai fanciulli abbandonati, intitolati alla Signora Hogares Ana Gironella de Mundet. All'accettazione era annessa una clausola: l'obbligo di costruire laboratori per le



varie arti e mestieri, in modo che i giovani che vi si iscrivevano potessero imparare un lavoro atto ad assicurare loro i mezzi di sussistenza per la vita.

Questa Istituzione assomiglia un poco a quella di Madrid Fuencarral e a quella italiana di Arese. Infatti si era occupata dell'Opera la Deputazione Provinciale di Barcellona a favore dei ragazzi poveri della Provincia. I Salesiani, soddisfatti i loro obblighi, partirono subito con l'insegnamento professionale e letterario, insieme con un'educazione cristiana, secondo il sistema di don Bosco.

SCUOLE PROFESSIONALI PER ORFANI

La Signora de Mundet desiderava scuole che insegnassero agli orfanelli un mestiere; furono perciò, fin da principio, istituiti insegnamenti professionali e primari. Si incominciò, tra i professionali, con quelli del ramo metal



lico, dell'elettricità, della falegnameria e della sartoria. Gli iscritti alle Scuole Professionali al principio ammontarono a circa 200 su un totale di 480 interni componenti l'opera.

A FAVORE DEI GIOVANI PIÙ POVERI

Col passar del tempo si crearono più ampi laboratori per nuove specializzazioni, tutte appartenenti però al primo grado che corrisponde all'antica "oficialia". Anche il numero degli iscritti crebbe; d'accordo con la Deputazione Provinciale di Barcellona, si incominciarono ad accettare anche allievi esterni, tanto che oggi i frequentanti hanno raggiunto il numero di 1400.

Attualmente le specializzazioni si sono arricchite ed estese: Sartoria industriale, Meccanica (con le

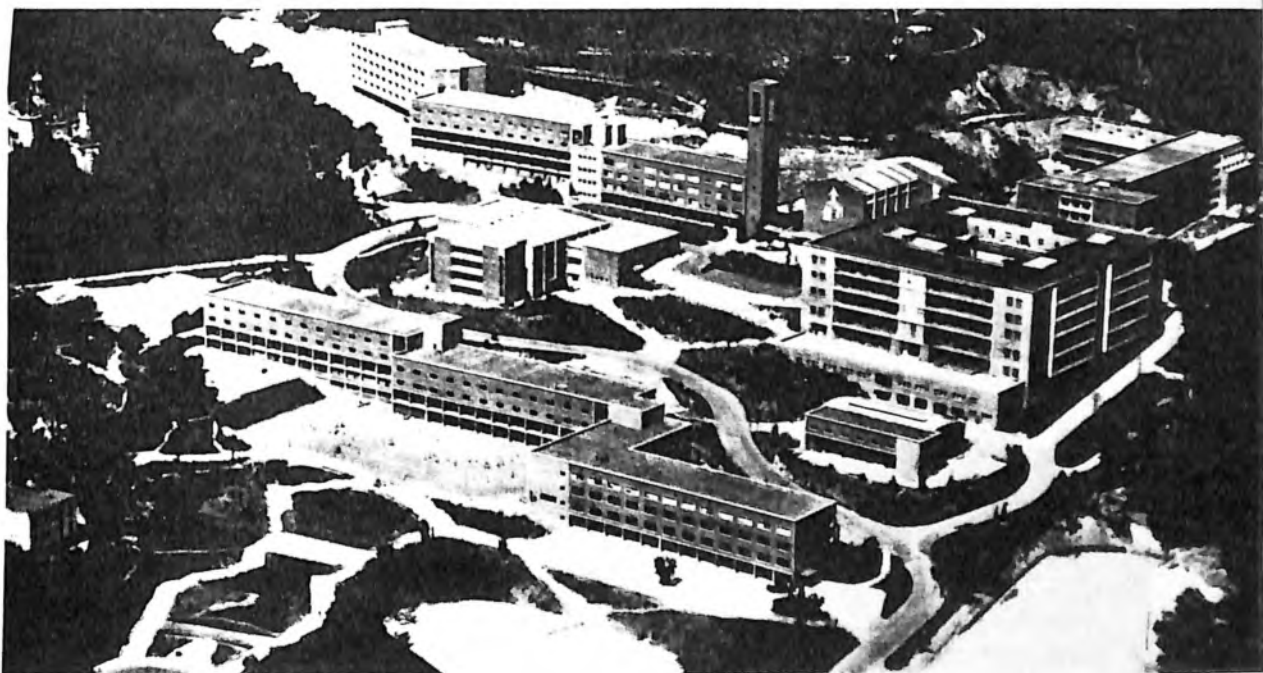


sottospecializzazioni di torneria, fresatura, aggiustaggio, automobilismo), Elettricità ed Elettronica, Progettazioni edili, industriali,

del legno.

Questa di Mundet è un'Opera veramente sociale, da tutti riconosciuta largamente benemerita per il servizio che svolge a favore delle classi più povere e disagiate.

Ogni visitatore resta profondamente impressionato per la grandiosità, ma soprattutto per lo spirito che vi regna. Ancor oggi qui si intrecciano e armonizzano in una visione cristiana della vita spirito di sacrificio, fiducia nella Provvidenza e amor civico.



TARRASA (SPAGNA)

1957

GLI EX ALLIEVI SALESIANI DI TARRASA.

La Casa di Tarrasa sorse per volontà di un gruppo di antichi allievi salesiani di Matarò, Sarrià ed Horta che da tempo andavano agitando nella loro mente l'idea di fondare un'opera salesiana in Tarrasa, loro città natale.

Tarrasa è una popolosa ed industriosa città a 33 Km. da Barcellona sulla strada di Manresa. I terreni furono acquistati con gran sacrificio nel suburbio della città in una zona caduta in bassissimo stato socio-culturale ed in grande povertà.

Al principio dell'anno 1957, il direttore della Casa salesiana di Barcellona-Sarrià procurò un Sacerdote che celebrasse almeno la Messa, dapprima in un Asilo e più tardi anche in una località prossima a divenire Parrocchia. Ciò fece soddisfatti e contenti gli abitanti del luogo, i quali chiesero che le Autorità locali si interessassero per favorire l'istruzione religiosa alla popolazione, specialmente ai fanciulli. Le Autorità locali aderirono alla richiesta.

L'Ispettore salesiano di quel tempo, don Tommaso Baraut, accettò la proposta di una fondazione salesiana. La Casa fu fondata con il fine esplicitamente dichiarato di raccogliere 124 re la ragazzaglia del quartiere, istituendo,

a questo scopo, un Oratorio festivo e costruendo una scuola elementare. Con l'occasione della quasi simultanea presenza delle imprese costruttrici e del gruppo degli antichi allievi salesiani nativi di Tarrasa, tutti sensibili alla formazione umana e cristiana degli apprendisti, fu realizzato anche il sogno comune: la Scuola Professionale

LA SCUOLA "DOMENICO SAVIO"

Furono costruite le officine di meccanica con le sottospecializzazioni di aggiustaggio, tornitura, laminazione e fresatura. Più tardi, fu allestita ed inaugurata l'officina di elettricità con le sottospecializzazioni di montaggio e bobinaggio.



In seguito fu aperto anche il laboratorio di disegno industriale. L'Istituto fu intitolato a San Domenico Savio.

La scuola fu approvata legalmente dal Ministero della Educazione Nazionale, dapprima, il 13 aprile 1961, come Scuola Popolare, poi, il 6 febbraio 1967, come Scuola di Formazione Professionale. Più tardi ancora, il 30 luglio 1968, fu riconosciuto il Bacellierato inferiore e superiore.

Relativamente alla attività professionale, c'è da notare che la Scuola professionale della Società Commerciale A.E.G. detta "Scuola degli Apprendisti" si aggregò alla scuola salesiana "San Domenico Savio", la quale, in forza di un contratto stipulato con la A.E.G. di Tarrasa e con le Ditte a questa più direttamente collegate, assunse anch'essa il nome di "Scuola degli Apprendisti".

Per contro alcune ditte si impegnarono a passare alle scuole professionali salesiane dei contributi o sovvenzioni in forma di salari per il sostentamento degli allievi.

LA MUTUA TARRASENSE.

Anche il Ministero, vista la validità dell'opera sia sul piano professionale che su quello sociale, concorse a sostenere e potenziare la Scuola Professionale di Tarrasa, che si andava sempre più ampliando e imponendo ormai all'opinione pubblica.

Fin da principio si era formata una commissione destinata a promuovere l'incremento del



la formazione professionale, aiutando gli allie
vi più bisognosi e realizzando "provvidenze"
per tutti gli allievi frequentanti. Questa ini
ziativa portò alla costituzione di una "Mutua
Tarrasense".

Recentemente, alle specializzazioni già ci-
tate, si aggiunse quella degli specialisti "am-
ministrativi". Oggi la fondazione salesiana di
Tarrasa accoglie una popolazione di parecchie
centinaia di giovani iscritti alle Scuole Pro-
fessionali.

Nell'anno 1975-76 si sono immatricolati ai
corsi professionali ben 292 allievi. La scuola
è ufficialmente riconosciuta come Scuola di
formazione professionale di primo e secondo gra-
do in Meccanica, Elettrotecnica, Disegno Indu-
striale e, dal dicembre 1975, anche in Tecnica
Amministrativa.

PAMPLONA

(SPAGNA)

1924

L'idea delle scuole professionali di Pamplona sorse ben lontano, a Buenos Aires, durante una festa salesiana. Un Cooperatore salesiano argentino aveva condotto con sè un amico spagnolo di Pamplona.

GIOCHI DELLA PROVVIDENZA.

La festa onomastica del Direttore della Casa, in cui si erano recati i due, svoltesi nel classico ambiente salesiano di gioia e di spirito di famiglia, impressionò vivamente l'ospite spagnolo il quale, dopo la festa, desiderò visitare le scuole e, in particolare, quelle professionali che facevano parte di quella Casa. Ne ammirò l'organizzazione, il funzionamento, e poichè vi era allestita una piccola esposizione, anche i risultati.

Terminata la visita, ringraziando l'amico esclamò: "Voglio un'opera come questa anche per la mia Pamplona". E non fu vana promessa.

LA SCUOLA PROFESSIONALE DI PAMPLONA.

Ritornato in Patria si pose subito a ricercare i mezzi per attuare il suo progetto.

Nel 1924 si iniziarono i lavori che furono condotti così alacremente che nel 1926 la costruzione della nuova casa era terminata.

In breve tempo la scuola contava già 250 artigiani interni, ai quali si aggiunse un grande Esternato con scuole primarie, commerciali e di avviamento al lavoro, frequentate gratuitamente da 250 allievi.

LE SCUOLE SERALI.

Incominciarono a funzionare anche le scuole serali che divennero frequentatissime, perchè ad esse si iscrivevano i giovani operai delle officine e delle fabbriche della città e dintorni al fine di conseguire un perfezionamento professionale nel loro mestiere.

Le Autorità della provincia non potevano restare insensibili ai vantaggi che derivavano dalle scuole salesiane di Pamplona.

Dapprima esse riconobbero valore ufficiale ai titoli conseguiti nelle scuole, poi, nel 1947, vollero addirittura dichiararle "Scuole Ufficiali della Provincia" e si offerse di potenziarle, come difatti fecero, migliorando le attrezzature, ampliando i laboratori e progettando, addirittura, l'erezione di una nuova sede.

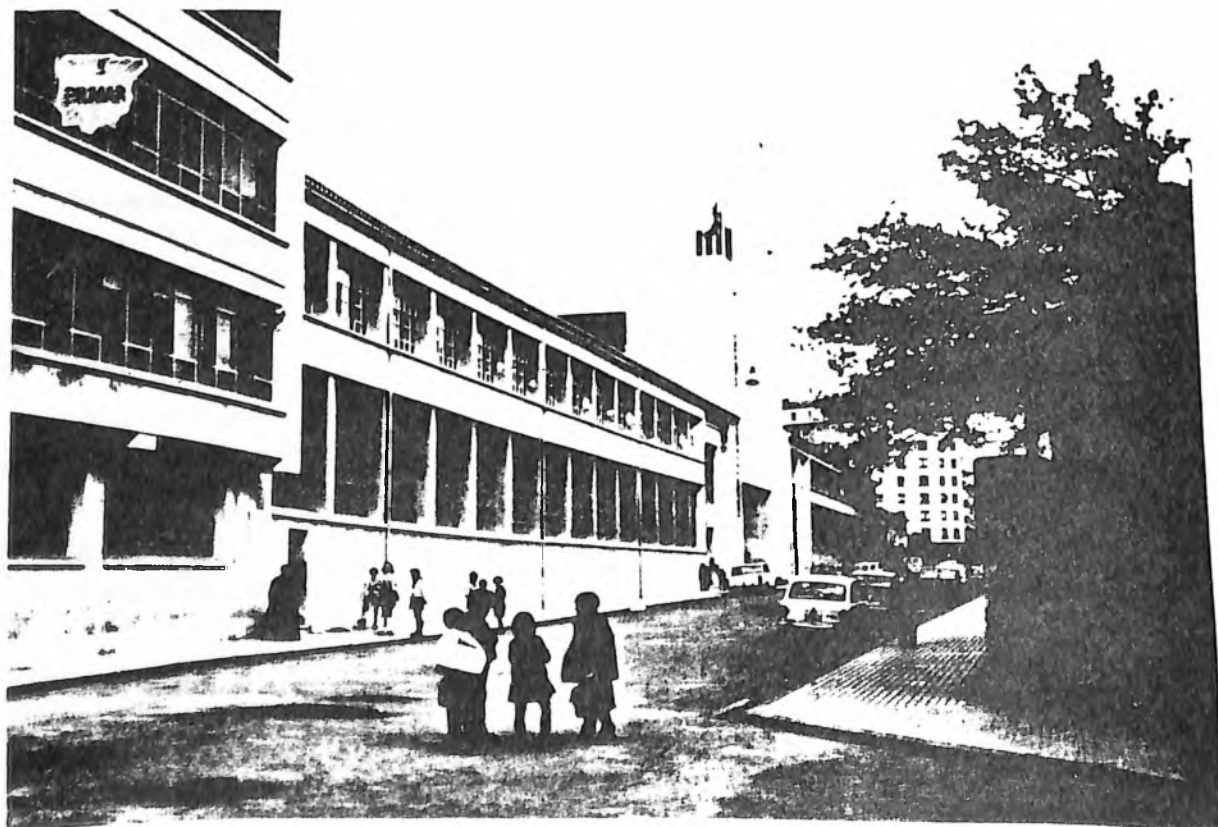
Nella Casa di Pamplona non mancano un Oratorio festivo molto frequentato e una Chiesa pubblica.

Quest'anno si celebrano le nozze d'oro dell'Opera che ha raggiunto un numero di 1200 allievi con frequenza diurna e 300 con frequenza serale.

Nel gennaio 1927 la Casa potè iniziare il suo funzionamento con 20 allievi artigiani interni e 9 esterni i quali, di anno in anno, aumentarono progressivamente.

La scuola professionale di Pamplona ottenne risultati così sorprendenti che le Autorità e gli Industriali della Regione si disputano i giovani artigiani usciti dalla scuola salesiana.

Celebrando il 25^o anniversario della fondazione della Casa, si riconobbe che vi erano valide ragioni per rallegrarsi del successo dell'Opera.



LA ALMUNIA DE DOÑA GODINA

(SPAGNA)

1955

Sulla grande strada che porta da Barcellona a Madrid, nel tratto tra Saragozza e Calatayd, a 60 Km. circa da Saragozza, presso il fiume Ialongia ce la cittadina di La Almunia de Doña Godina, centro frutticolo-vinicolo, di circa 10.000 abitanti.

DUE BENEFACTORI INSIGNI.

In questa cittadina fu fondata, nel 1955, una Casa Salesiana, grazie alla munificenza dei Signori Teresa Castillo Cerdan e Giovanni Hernandez Laviaga, che offrirono alla Congregazione i loro beni e le loro terre, affinché fosse costruita a La Almunia una Scuola Professionale Salesiana.

Nell'ottobre del 1955, arrivò il primo direttore, don Giuseppe Guillaumet e, insieme a lui, un primo gruppo di ragazzi aspiranti desiderosi di farsi coadiutori salesiani.

SCUOLA PROFESSIONALE PER ASPIRANTI SALESIANI.

La nuova Casa incominciò come Scuola Professionale, con la caratteristica di preparare anche giovani confratelli coadiutori per la Congregazione. Le prime specializzazioni furono quella meccanica, affidata al coadiutore salesiano Anto

nio Martin; Falegnameria, affidata al coadiutore Cancio Petruzio; Sartoria, affidata al sig. Saverio Inda. In seguito si ricevettero anche i giovani salesiani che volevano seguire i corsi di perfezionamento e di Magistero industriale, provenienti da varie Ispettorie.

Da alcuni anni funziona anche una scuola per studi primari a beneficio dei ragazzi della città.

Dal 1962 aumentò considerevolmente il numero dei Salesiani Coadiutori che desideravano perfezionarsi nel Magistero Professionale fino a superare il numero di 96, mentre quello degli aspiranti coadiutori superava quello di 200.

SCUOLA DI INGEGNERIA TECNICA.

Nell'anno 1967 la Scuola fu riconosciuta come "Scuola di Ingegneria Tecnica" pur sempre continuando ad impartire gli insegnamenti che già si propugnavano nel passato.

Questa Scuola di Ingegneria, che sul principio era stata aperta soltanto a studenti salesiani, fu poi aperta a tutti.

Così si arrivò al 1976, quando le nuove disposizioni riguardanti gli insegnamenti nelle Scuole Superiori si rivelarono tali che la Congregazione ritenne di non esser più in grado di poter soddisfare al suo compito e cedette al Consiglio Comunale di La Almunia tutti i beni e le installazioni riguardanti i Corsi di Ingegneria, trattenendosi la proprietà e l'uso di quelli relativi alla Scuola Professionale, che comprendono i seguenti rami: ramo Metallo (con le specializzazioni di Meccanica - Aggiustaggio - Torneria-Fre

saggio -); ramo Eletticità (con le specializzazioni di Eletticità - Elettronica - Installatore Eletttricista - Montatore di bobine - Tecnica di Radio e Televisione -); ramo di Arti Grafiche (con le specializzazioni di Stampa - Composizione -); ramo amministrativo e commerciale; ramo di Disegno (con specializzazione di Disegnatore Industriale).

Il Magistero industriale, anch'esso tenuto dai Salesiani, comprende specializzazioni varie - quella del ramo Metallo (con il Magistero Meccanico), il ramo Eletticità (col Magistero Elettrico), il ramo Elettronico (col Magistero Elettronico industriale e il Magistero in Radio e Televisione).

REALTA' D'OGGI.

Scrivo in proposito l'attuale Ispettore: "La Scuola professionale, oggi assolve scopi e ha finalità proprie di un centro destinato alla gioventù di una zona prevalentemente rurale. Si ha così un ruolo importante nella gioventù che è attorno a noi e che purtroppo non riceve le dovute attenzioni, per il fatto di trovarsi geograficamente lontano dalle aree più sviluppate.

La nostra azione influisce, attraverso i giovani, anche sugli adulti; cerchiamo di destare, in tutti, il senso della responsabilità sociale e cristiana".

HALLE (BELGIO)

1953

UN INIZIO POVERO

I salesiani si trovarono ad Halle nella casa di Groot-Bijgaarden già fin dal 1904. Questa però si dimostrò troppo angusta quando nel 1953 si tentò di organizzare la pur giovane scuola tecnica già esistente.

Durante le vacanze alcuni Salesiani operarono il trasferimento in altra parte della città, portando con sé un pò di materiale e quel tanto di macchinario che potesse servire per iniziare un lavoro anche soltanto da "pionieri". La casa di Groot-Bijgaarden fu destinata specialmente ad accogliere corsi per esercizi spirituali.

Il compito affidato ai Salesiani trasmigrati da Groot Bijgaarden fu difficile e faticoso perché si trattava di trasformare, nel breve spazio di sole sei settimane, una casa vuota in una scuola capace di funzionare con un minimo di attrezzature. Si pensi che i mobili mancavano del tutto; le prime sedie consistettero in cassette per bottiglie di birra abbandonate; gli attaccapanni erano dei semplici chiodi infissi nel muro.

Il fondo comprato nel 1953 comprendeva circa 9 ettari di terreno con parco, giardino e qualche

costruzione, ma il tutto nelle condizioni del massimo abbandono. Come Dio volle, il 15 settembre 1953 potè iniziarsi l'anno scolastico con 142 allievi, parte dei quali proveniva dalla scuola parrocchiale di Vondel, altri dalla Casa di Groot-Bijgaarden. Tutti erano stati condotti dai pulmans del sig. Dierickx con duttore ad Halle di un'impresa di trasporti.

Si era in un tempo in cui più accanita ferveva la lotta per la scuola cattolica; si doveva ad ogni costo impostare una scuola che, fornendo una ottima preparazione ai giovani, sapesse inculcare anche i sani principi che il santo Fondatore aveva sempre posto alla base di tutte le sue fondazioni. Inoltre i salesiani erano poveri e sprovvisti di ogni mezzo, i loro competitori invece abbondavano di tutto.

L'OPERA SI SVILUPPA: REPARTI MECCANICI E FALEGNAMI.

Si incominciò con due soli insegnanti. Atteso il crescente numero degli iscritti, si presentò a più riprese il problema dell'ingrandimento dei laboratori, a cominciare da quello di Meccanica e da quello di falegnameria che furono fondati quasi contemporaneamente. Nel 1956 si iniziò con l'insegnamento inferiore, poi si passò a quello professionale, quindi si aggiunse un quinto anno di specializzazione (saldatura e costruzione di macchine). Si passò poi ad insegnamenti speciali. Oggi la scuola già solo nel reparto di Meccanica ha raggiunto i 450 allievi.

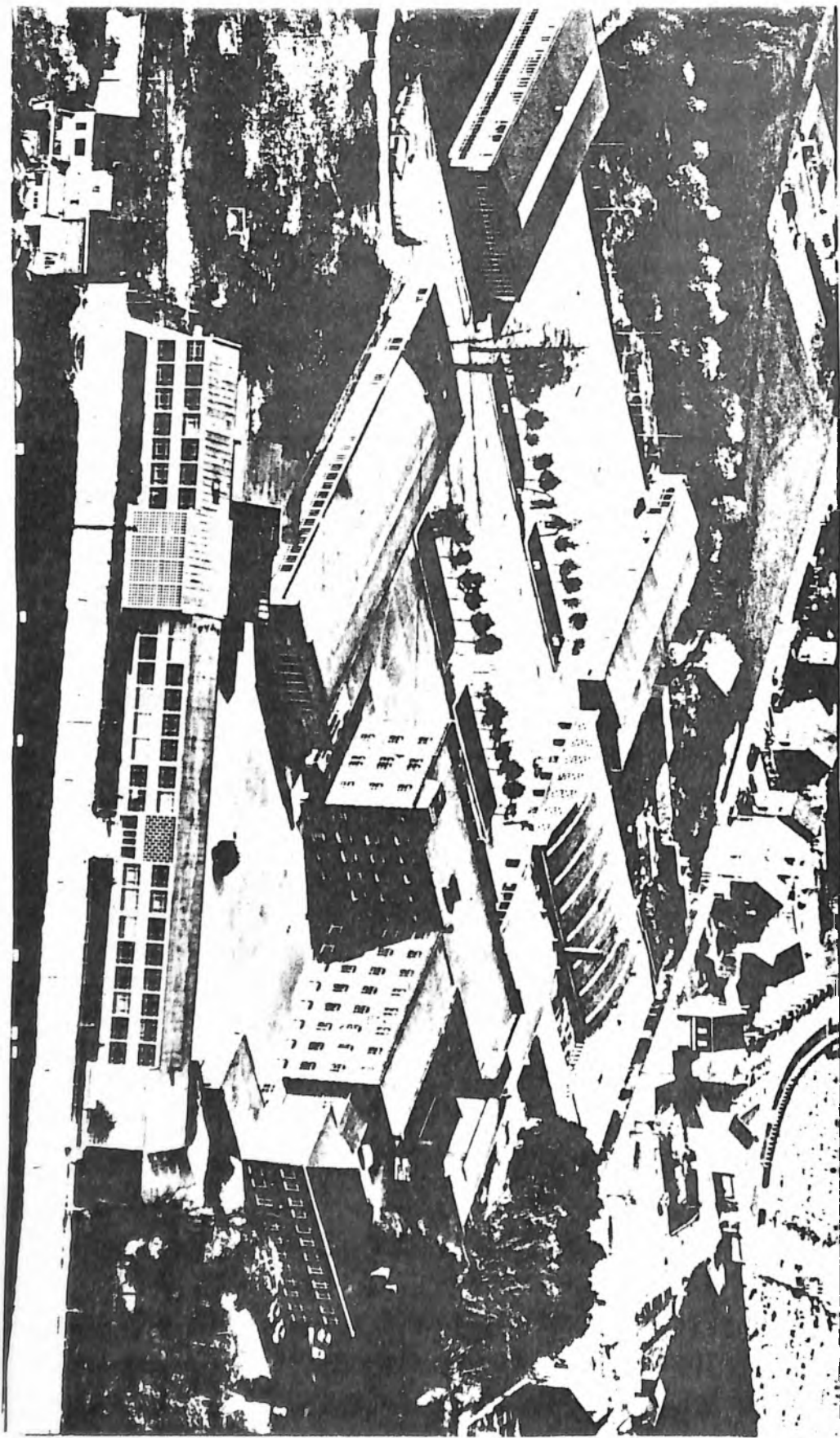
Relativamente al macchinario, dapprima furono utilizzate macchine di seconda mano; dopo alcuni anni si poterono utilizzare alcuni depositi americani e si pensò di sfruttare le liquidazioni di stabilimenti in disarmo o in via di rinnovare le proprie attrezzature; ma poco a poco la scuola fu posta in condizione di fornirsi di macchinario nuovo e del tutto moderno. Si organizzò il lavoro in modo da ottenere un duplice servizio: quello a vantaggio dell'allievo e quello a vantaggio del laboratorio, procurando pezzi ed oggetti dei quali aveva bisogno.

Così la scuola si rinnovò; circa 50 delle sue macchine furono praticamente ricostruite. Oggi si può dire che la scuola possiede una quarantina di macchine di fabbricazione propria.

REPARTO ELETTRICISTI

Il Reparto Eletticità, messo in cantiere nel 1955, incominciò a funzionare nel settembre del 1956. I primi allievi di questo reparto furono 15 i quali, come del resto anche i meccanici, collaborarono con gli insegnanti nella organizzazione del relativo laboratorio. Si lavorava 42 ore la settimana e di buona lena perchè tutto doveva funzionare a motivo delle attese ispezioni governative, sempre assai severe, dalle cui relazioni dipendeva il riconoscimento ufficiale che, per il ramo Eletticità, arrivò nell'anno 1960.

LA STAMPERIA E L'EDILIZIA CIVILE



cominciando da una stamperia "offset". Quella di Halle fu la prima stamperia di Don Bosco che incominciò in questo modo il ramo della stampa. Con l'aiuto di tre tecnici: un tipografo, un meccanico e un falegname, si posero in cantiere piccoli lavori, utilizzando un arredamento iniziale molto primitivo. Nel 1962 il laboratorio fu aperto ufficialmente con sette allievi. Ma intanto si erano gettate le fondamenta di una nuova costruzione da destinare alla stamperia, la quale entrò in servizio nel 1964. Essa divenne, per allora, una costruzione enorme perchè possedeva 12 camere oscure ed un grande salone per il macchinario. Nel 1969 si inaugurò la sezione della Compositoria.

Il settembre del 1971 segna la nascita del reparto della Edilizia Civile con 32 allievi.

Altra attività importante della scuola è quella dell'insegnamento tecnico professionale straordinario, che incominciò anch'esso nel settembre 1971. Questo insegnamento persegue lo scopo di aiutare i ragazzi che per difficoltà varie di apprendimento o per carenza di applicazione passata, dovuta a malattia o ad altre cause, si trovano in condizioni di difficoltà nel seguire l'insegnamento tecnico ordinario.

Oggi si direbbero handicappati. Naturalmente questo corso è impostato in un modo suo proprio. Ogni allievo è individualmente seguito ed accompagnato dagli insegnanti e, soprattutto, orientato al fine di perseguire una fisionomia professionale ben chiara, consona alle sue possibilità.

HELCHTEREN (BELGIO)

1954

Guardando una carta di Limburgo, nel Belgio, redatta verso lo scader della prima metà del secolo presente, si sarebbe notato che in tutta la regione che comprendeva i Paesi del Meeuwen, Linde-Peer, Helchteren, Helchtel, Zolder, Heusden, Laak e Houthalen, non appariva un centro abitato che possedesse una scuola di carattere tecnico-professionale.

Per tale motivo, verso l'anno 1950, maturò, presso le Autorità ecclesiastiche e municipali di Helchteren, il proposito di muovere nel capoluogo comunale la fondazione di una scuola tecnico-professionale. I promotori si rivolsero ai Salesiani, dei quali conoscevano le benemeritenze nel campo dell'istruzione professionale e dell'educazione giovanile.

UNA DURA OPPOSIZIONE.

Ma appena si sparse la notizia si scatenò una furiosa protesta da parte degli avversari laicisti: "Don Bosco non verrà mai a stabilirsi ad Helchteren".

Iniziò un tempo difficile. Vi furono colloqui con persone autorevoli della Diocesi e della Provincia nel campo della scuola, si ottennero numerosi incontri al Ministero; ma tutto fu inutile! Una relazione ufficiale sull'argomento affermava che la Scuola richiesta per Helchteren non era ritenuta "vitale".

Un giudizio da scoraggiare chiunque! Ma non gli abitanti della regione in cui si tro-

va Helchteren, che sono ritenuti, da tutti, famosi per la loro caparbia e tenacia.

Si ricorse a S.E. Luigi Giuseppe Kerkhofs Vescovo di Liegi, alla cui diocesi Helchteren apparteneva. Questi decise di tagliar la testa al toro mettendo a disposizione dei Salesiani quanto gli era possibile per il loro stabilimento ad Helchteren. Fu così che nell'anno 1953, dal letto dove egli allora giaceva malato, invitò i Salesiani a recarsi ad Helchteren.

Verso mezzogiorno del 24 Agosto 1954 giunsero ad Helchteren i primi Salesiani, don Giulio Moermans destinato alla direzione della nuova Casa, e il Sig. Anys. I due arrivati non sapevano dove andare; pioveva a dirotto e pareva che il tempo avesse fatto alleanza con l'opposizione. In mancanza di meglio, i due Salesiani si presentarono al Parroco del luogo don Van Gaal. Costui dette loro il benvenuto e indicò i locali ad essi destinati, poi li invitò a prendere provvisoriamente alloggio presso di lui. Mentre si preparava il pranzo i due si recarono a dare uno sguardo al loro nuovo campo di lavoro.

INIZIO CORAGGIOSO.

Si trattava di una vecchia scuola per ragazze, con una piccola casa a due piani; due aule molto anguste e un capannone di legno; il tutto in condizioni tali da richiedere soltanto la demolizione, tanto appariva cadente. Di mobili nemmeno l'ombra; i muri ed i pavimenti erano umidi e sporchi; le finestre senza vetri e le porte sfondate. Il capannone di legno era stato tolto dalla miniera di Houtha-

len e trasportato ad Helchteren. si trovava in attesa di riassetto: esso era servito ad alloggiare prigionieri di guerra, prima i russi e poi i tedeschi.

I Salesiani non si scoraggiarono e si misero subito all'opera. Il giorno dopo ne arrivarono altri due. La gente del vicinato veniva a guardare con meraviglia il lavoro di pulizia e quei preti in maniche di camicia, al lavoro in aiuto anche don Penders. I primi Capi laboratorio furono il Sig. Renckens, il Sig. Woutters e, più tardi il Sig. Balette. I Capannoni furono allestiti provvisoriamente dagli insegnanti durante il tempo libero.

La Casa salesiana di Helchteren fu aperta il 14 Settembre 1954 dai tre Salesiani Giulio Moermans, che ne fu il primo Direttore, don Marcello Rutten e don Lamberto Penders.

"SCUOLA E FAMIGLIA".

Nei suoi primi anni di vita, la Scuola ebbe un piccolo sussidio dalla Provincia e dal Comune, ma soprattutto l'aiuto degli abitanti di Helchteren i quali si unirono in una associazione detta "Scuola e Famiglia" che ebbe per motto: "Noi stessi fondiamo una Scuola".

La Scuola salesiana di Helchteren si trova al centro di una zona nella quale vi sono molti stabilimenti minerari. Per questo motivo il servizio da essa prestato si è andato rivelando sempre più utile. Anche i vicini comuni di Hechtel e di Peer appoggiarono l'iniziativa salesiana inviando contributi e numerosi allievi, appartenenti alle loro popolazioni in continua

crescita.

PER I GIOVANI OPERAI

La Scuola Tecnico-Professionale di Helchteren presenta le seguenti caratteristiche: è frequentata soprattutto dai figli di operai; l'insegnamento impartito è di netta ispirazione cristiana, in contrapposizione all'insegnamento laicista impartito nelle numerose Scuole-Statali (forse tutte le difficoltà fraposte all'inizio nascevano da questo diverso modo di insegnare); la Scuola mira alla formazione di giovani operai qualificati, capaci di rispondere alle esigenze culturali e professionali della comunità.

Le specializzazioni avviate in quegli anni furono tre: quella della lavorazione del legno orientata, in particolare, verso la costruzione dei mobili; quella di elettricità con sbocco in un anno di perfezionamento per la pneumatica e l'idraulica; quella della meccanica con un quinto anno di perfezionamento in saldatura, in costruzione di macchine ed attrezzi sanitari.

Nel 1975 si aggiunse anche quella dell'autotecnica.

VITALITA' DELLA SCUOLA.

Dal giorno della fondazione della Scuola ad oggi gli allievi sono stati in continuo aumento:

nel 1954-55 erano 58;
nel 1964-65 erano 542;
nel 1974-75 erano 880;
nel 1975-76 erano 930;
nel 1976-77 erano 998.

I Comuni che maggiormente inviano allievi alla Scuola sono quelli di Houthalen, Helchteren, Zonhoven, Peer.

Durante i primi 20 anni di vita della Scuola (1954-1974) più di 1000 allievi hanno ottenuto il diploma e nella quasi totalità sono impiegati come operai o tecnici nelle varie ditte del luogo. Difficilmente all'inizio - anche i più ottimisti - avrebbero potuto prevedere un simile avvenire.

La storia della Casa di Helchteren conferma una volta di più il destino delle fondazioni salesiane che sorgono tra mille difficoltà: quello di poter godere poi di un florido sviluppo benedetto da Dio e dagli uomini.

La mattina dell'8 dicembre 1887 don Bosco disse al segretario don Viglietti:

- Prendi penna, carta e calamaio, e scrivi quello che ti dico.

E dettò:

- Parole letterali che la Vergine Immacolata apparsami questa notte, mi disse: " Piace a Dio e alla Beata Vergine Maria che i figli di San Francesco di Sales vadano ad aprire una casa a Liegi, in onore del Santissimo Sacramento. Qui incomincominciarono le glorie di Gesù pubblicamente, e qui essi dovranno dilatare le sue glorie nelle famiglie e segnatamente tra i molti giovanetti che sono o saranno affidati alle loro cure. Il giorno dell'Immacolata Concezione di Maria 1887".

Don Bosco dettando, piangeva. Don Viglietti Osservò: "Sono momenti solenni, straordinari... Bisogna provare per poterne avere un'idea, quando è Dio che parla".

INTERVENTO PRODIGIOSO DEL VESCOVO DI LIEGI

Da tre anni il Vescovo di Liegi, Mons. Doutrelux supplicava don Bosco di aprire una scuola professionale nella sua città. Ma don Bosco non aveva personale e ancora alla vigilia dell'Immacolata di quell'anno aveva

dichiarato al Vescovo, venuto appositamente a Torino, che occorreva prender tempo. Quel mattino invece accettò la domanda come se non fosse mai esistita difficoltà alcuna: e ra intervenuto il Cielo. Fu in quell' oc ca sione che Don Bosco pronunciò la frase che rivela e compendia il segreto della sua vita: "Finora abbiamo camminato sul certo. Non possiamo errare: è Maria che ci guida".

I fatti non tradarono a confermare che era la Madonna a volere quella casa nella città del "Corpus Domini", la cui festa era stata per la prima volta approvata appunto dal Vescovo di Liegi Roberto Tournette nel 1246 e confermata dal delegato pontificio in Germania card. Ugo di San Caro.

Mons. Doutrelux trovò il terreno, ma il proprietario esigeva un prezzo proibitivo: quando seppe però che si trattava di un'opera di don Bosco, consentì a cederlo per 50.000 franchi, da sborsarsi subito. Era un prezzo ideale, e il Vescovo ne fu lieto, ma tuttavia non sapeva proprio dove prendere il danaro. Chiese di attendere fino a sera e, rimasto solo, si chiuse in preghiera dinanzi al S. Sacramento. Al tramonto ecco giungere un parroco a portagli da parte di una persona che non voleva essere nominata una somma da impiegarsi per un'opera di beneficenza nota al Vescovo. "Oh, ne abbiamo tante in diocesi..." rispose Mons. Doutrelux. "No, no, Monsignore, interruppe il parroco, quella persona desidera che il suo denaro vada in un'opera speciale che Vostra Eccellenza ha tra mano. Badi che la somma è rilevante". "Quant'è? Sentiamo". "Cin-

quantamila franchi". Oh, date, date qui. E' il Signore che vi ha mandato". Il Vescovo portò egli estesso di denaro al proprietario del terreno, e un'ora dopo il contratto era siglato.

GLI INIZI

Per la posa della prima pietra, l'8 maggio 1889 volle essere presente don Rua successore di don Bosco. La festa richiamò un gran numero di gente e il quartiere era tutto imbandierato. Presiedette il Vescovo e parlò don Rua all'immensa folla.

La casa sorgeva in rione nuovo, dove erano state costruite case d'abitazione destinate agli operai.

Helleputte, docente di architettura all'Università, ne aveva redatto il progetto. Era venuto appositamente in Italia a vi sitare le Case salesiane più significative, per rendersi conto delle esigenze legate alle attività di una scuola professionale. Aveva interpellato i capi laboratorio e il personale, ed ebbe tutti i suggerimenti suggeriti dall'esperienza. Tenne conto anche del prevedibile aumento del numero dei giovani che si sarebbero iscritti in futuro.

SVILUPPO DELL'OPERA

Fi dall'inizio la casa funzionò alla perfezione, e il Vescovo di Liegi poteva scrivere al Rettor Maggiore che "più contento di come era, della nuova casa e di co

loro che l'abitavano, non avrebbe potuto essere". Tra il personale giunto l'8 dicembre 1891, oltre al direttore don Scaloni, va ricordato il chierico Eugenio Mederlet, che sarà eletto poi Arcivescovo di Madras.

Il 13 luglio 1894 il Rettor Maggiore don Rua, in viaggio per Londra, sostò a Liegi per l'inaugurazione della chiesa principale della casa, dedicata a Maria Santissima Ausiliatrice.

Nonostante le due guerre l'istituto San Giovanni Berchmans di Liegi mantenne sempre alto il suo prestigio e offrì un valido servizio nel campo della formazione professionale mettendo nella mani di molti giovani un prezioso diploma di operaio qualificato.

Nel 1955 l'Istituto aprì tre specializzazioni a livello secondario superiore: tre anni di studio che danno diritto al diploma di tecnico-meccanico, tecnico-elettricista e tecnico-elettronico.

Nel 1970 l'insegnamento secondario belga ha imboccato la via del rinnovamento. La legge prevedeva che il rinnovamento doveva essere generalizzato solo dopo alcuni anni di esperienza in alcune scuole pilota. E l'Istituto salesiano di Liegi, con quello di Tournai, fu tra queste. In esso è evidente lo sforzo di creare una forte entità pedagogica capace di offrire tutta l'esperienza di rinnovamento sperata.

Secondo la nuova legge l'insegnamento secondario sarà in futuro diviso nelle quattro forme distinte:

- insegnamento secondario generale
- insegnamento secondario tecnico
- insegnamento secondario artistico
- insegnamento secondario professionale

Questo insegnamento secondario (dai 12 ai 18 anni) è diviso in tre gradi di due anni ciascuno. Nel primo grado tutti gli alunni ricevono un'istruzione comune, ma già nel secondo anno un sistema di opzioni permette agli allievi di fare una scelta tra due vie del secondo grado.

Difatti il secondo grado tecnico offre due vie possibili: la sezione di transizione che prepara al terzo grado e la sezione di qualifica abilita all'esercizio immediato di una professione.

Nel terzo grado l'insegnamento secondario tecnico prevede ancora due possibilità: la sezione di transizione che prepara al grado superiore e la sezione di qualifica che rende possibile l'immediato inserimento nel mondo del lavoro.

L'Istituto salesiano di Liedi, che conta oggi 988 allievi di cui 150 interni, ha le specializzazioni di meccanica, elettricità, elettronica, elettromeccanica, saldatura falegnameria, scultura, tipografia e stamperia offset. E i giovani che terminano i corsi trovano facilmente un posto di lavoro sia perchè la città di Liegi sorge in una delle regioni più industrializzate del Belgio, sia perchè la scuola salesiana è molto conosciuta e stimata dai datori di lavoro.

In Belgio gli istituti di insegnamento libero sono sovvenzionati dallo Stato che

provvede alla paga dei professori e degli educatori, concede sovvenzioni (in ragione del numero degli allievi) per il funzionamento della scuola (acquisto del materiale, riscaldamento, personale di servizio, ecc.) e concorre per il 60% nell'acquisto delle macchine e del materiale didattico.

WALDWINKEL (GERMANIA)

1950

Opera di avviamento professionale per la risocializzazione e riabilitazione di giovani.

UN'OPERA ORIGINALE.

Waldwinkel, costruita prima della seconda guerra mondiale in una valle boscosa presso Aschau/Baviera, fu acquistata nel 1950 dai salesiani di don Bosco e trasformata in una scuola d'arte mestieri moderna. Circa 2.000 giovani hanno finora potuto imparare un mestiere a Waldwinkel.

Molti ex-allievi lavorano come stimati carpentieri, ingegneri, costruttori, ragionieri, insegnanti di scuole professionali. Dopo un periodo di ristrutturazione, durato quasi 10 anni, Waldwinkel si presenta ora come Istituto moderno e ampio per la risocializzazione e la riabilitazione di giovani.

Oltre alla formazione, si dà al giovane la possibilità di apprendere i suoi doveri personali, sociali e religioso-culturali, e di maturare le sue capacità di pensare, decidere e agire in modo autonomo e personale e socialmente equilibrato.



L'educazione integrale, attuata dai salesiani di don Bosco, è fondata su valori e progetti fondamentali cristiani.

Il metodo di don Bosco, arricchito delle acquisizioni moderne della pedagogia e psicologia costituiscono le grandi linee per la educazione dei giovani assistiti.

STRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO.

Si è abbondantemente provveduto per l'utilizzazione multiforme del tempo libero.

Nei vari blocchi di abitazioni i giovani trovano riviste, libri, giochi da tavolo, TV, radio, sale per hobby ed altro.

Inoltre l'istituto offre campi sportivi, una sala di ginnastica, una piscina; sale ping pong, bocce, sala per la banda musicale, una discoteca, bar, ritrovi per associazioni, una biblioteca, sale attrezzate per lavori "batik", in ceramica, legno, cera e un fotolaboratorio. Inoltre si dà la possibilità di partecipare alle associazioni sportive locali, di fare passeggiate nei dintorni, viaggi in pulman per partecipare alle manifestazioni culturali e sportive che arricchiscono il ventaglio delle esperienze personali.

REPARTO INTERNATO.

L'internato è diviso in 18 gruppi di giovani: 11 di essi abitano separati in un padiglione; gli altri 7 in un complesso di edifici tra loro connessi. Tutti i reparti offrono camere da letto agiatamente allestite e soggiorni. In tal modo si riesce a creare un ambiente simile a quello della famiglia.

Un "capo-gruppo" e un altro educatore - preparati con una formazione pedagogica speciale - guidano il gruppo. Un preside per gli educatori funge da coordinatore, in modo da garantire l'indirizzo pedagogico unitario dei diversi gruppi.



LA SCUOLA PROFESSIONALE.

L'insegnamento viene ripartito in una scuola professionale privata, dotata di riconoscimento statale e comprende sia l'indirizzo commerciale che quello professionale. Vengono sviluppati i rami per metalmeccanici, elettrotecnici, ebanisti.

Il corpo docente comprende un numero di maestri qualificati e di insegnanti presi dal

personale dei settori officine e internato.

L'edificio scolastico nuovo è considerato un modello per le sale d'insegnamento e di esercitazioni pratiche, attrezzate a norma delle nuovissime acquisizioni pedagogico-didattiche.

REPARTO QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE.

L'istituto offre la possibilità di qualificarsi in una ventina di professioni: ragioneria, meccanica (macchine utensili, meccanica di precisione) elettrotecnica ed elettronica, falegnameria (mobili), pittura, (tecnica per vernici e lacca).

L'insegnamento pratico viene impartito in officine proprie e viene teoricamente approfondito in ambienti appositamente attrezzati. L'esito della formazione viene riconosciuto dalla Camera dell'industria e commercio dello Stato con un attestato di qualifica artigiana e con un certificato di licenza della "Opera di Avviamento Professionale".

Il personale insegnante è in possesso di una qualifica professionale e pedagogica (licenza per l'insegnamento teorico-pratico professionale).

CRITERI DI AMMISSIONE.

Si accettano giovani dai 15 ai 18 anni, che usufruiscono di un sussidio pubblico per l'educazione o per la riabilitazione. Si richiede il certificato scolastico di scuola

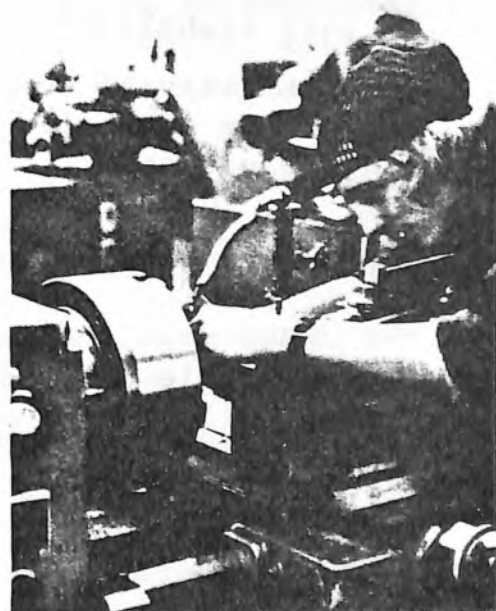
media, o un titolo equivalente.

Si accetta anche un numero limitato di ragazzi e ragazze minorati, come esterni, a condizione che i loro genitori abitino nei dintorni. Non si accettano ragazzi gravemente trascurati e psichicamente malati; così non si accettano casi clinici, ciechi, sordi, muti, malati di emofilia, di tetraplegia e drogati.

Le pratiche di accettazione vengono in genere inviate dalle competenti autorità (Ufficio per la gioventù dello Stato, Ufficio del lavoro), le quali sostengono pure il finanziamento del soggiorno, dell'assistenza e della formazione professionale.

SERVIZIO SANITARIO E PSICOLOGICO.

I servizi sanitari comprendono le prestazioni sanitarie relative al lavoro, allo sport e alla scuola. Questo servizio è esercitato dal medico della casa in appositi ambienti modernamente attrezzati. Inoltre, si possono consultare i medici specializzati del luogo. I malati che devono stare a letto vengono curati in una infermeria in cui presta servizio



un infermiere.

Il servizio psicologico si assume il compito di effettuare le misure psicologiche e gli interventi terapeutici necessari per la riso-
cializzazione, la riabilitazione e per la sta-
bilizzazione della personalità.

Forme specifiche di questa assistenza sono:
la diagnostica psichica, le consulenze, gli
aiuti individuali, le terapie di comportamento,
le terapie di gruppo e gli accorgimenti pedago-
gici riabilitativi.

L'attività dello psicologo dell'istituto si
rivolge sia agli educandi come anche al perso-
nale educatore.

CAPENZA DELL'OPERA.

300 posti nelle strutture di formazione pro-
fessionale e nella scuola;

240 nell'internato

Altri 60 posti sono in costruzione.

Rappresentante responsabile:

Ispettorato Germania-Sud - Monaco di Baviera,
SDB.

SLIEMA (MALTA)

1903

LA REPUBBLICA MALTESE

Il territorio della Repubblica Maltese comprende l'isola di Malta propriamente detta, più a nord quella di Gozo, e tra le due quella più piccola di Comino con isolotti minori abitati. Sliema è, per importanza di popolazione, la seconda città della Repubblica; essa e varie altre cittadine fanno corona alla Capitale La Valletta, formandone quasi dei sobborghi.

Dalla Sicilia l'opera salesiana irradiò su Malta, la storica isola dei Cavalieri. Ancora oggi, dopo il raggiungimento dell'indipendenza da parte dell'Arcipelago Maltese, la Famiglia Salesiana conserva vincoli fraterni con le tre Case che furono fondate nell'isola: a Dingli, intitolata a S.Domenico Savio (1968), a Sliema intitolata a S.Alfonso (1920) e un'altra Casa a Sliema intitolata a S.Patrizio (1904). Queste tre Case dipendono direttamente da un Delegato Ispettoriale che risiede a Malta e, indirettamente, dalla Ispettorìa di Oxford. Dell'ultima Casa citata, che è l'unica che possegga Scuole Professionali, intendiamo qui dare qualche cenno.

LA CASA DI S. PATRIZIO

Essa sorse appunto allo scopo di offrire una educazione ed una istruzione professionale ai giovani. Il merito si deve alla generosità

e al valido interessamento di alcuni Cooperatori salesiani, tra i quali vanno particolarmente ricordati il Canonico Luigi Ferrugia, direttore diocesano dei Cooperatori, il Comm.Alfonso M.Galea che offrì il terreno, e il Sig.Paolo Summut. Il Governo stesso dell'isola, proprietario stabile, volle affidarlo ai figli di don Bosco "al fine di formare i giovani artigiani all'esercizio del lavoro e della virtù".

L'Opera fu fondata nel 1903 sotto il Rettorato di don Michele Rua che la visitò nel 1904.

Il primo Direttore della Casa fu l'irlandese Patrizio O'Grady.

Furono istituite le Scuole Professionali di Sartoria, di Falegnameria, di Tipografia e di Calzoleria oggi estinta. Si aggiunse poi, in tempi più recenti, quella di Elettromeccanica.

Il personale insegnante fu costituito da Salesiani inglesi o irlandesi, ma non mancarono mai i confratelli maltesi italiani e più particolarmente siciliani.

All'Istituto di San Patrizio è annessa una bella Chiesa, frequentata da fedeli irlandesi, inglesi e maltesi.

SVILUPPO

Anche questo Istituto, a varie riprese, dovette ampliare i suoi locali per assecondare lo sviluppo delle sue attività e, in particolare

re, dei suoi Laboratori. Ancor oggi, le Scuole Professionali, mantengono le specializzazioni sopra indicate; particolarmente fiorenti sono i Laboratori di Falegnameria e, soprattutto, di Tipografia, molto frequentati e apprezzati in tutta l'isola. Soprattutto per questi due settori le prospettive sono buone.

March 11

March 12

March 13

March 14

March 15

March 16

March 17

March 18

March 19

March 20

March 21

March 22

March 23

March 24

March 25

March 26

March 27

March 28

March 29

March 30

March 31

April 1

April 2

April 3

April 4

April 5

April 6

April 7

April 8

April 9

April 10

April 11

April 12

April 13

April 14

April 15

April 16

April 17

April 18

April 19

April 20

April 21

AFRICA

Zaire

LUBUMBASHI (ZAIRE)

1955

DA VILLAGGIO A CITTA'.

Elisabethville, oggi Lubumbashi, è forse la più importante città dell'antico Congo Belga ed è capitale della Regione Catanga. Il suo territorio determina lo spartiacque tra i bacini dei fiumi Congo e Zambesi e si trova nell'estremo sud dell'antica Colonia, quasi a ridosso del confine con la Rhodesia. Sorse nel 1910 come un semplice e misero accampamento nella località detta Lubumbashi che, dopo l'indipendenza, dette il nome alla città.

Il suo sviluppo fu pronto e rapido, in concomitanza con quello avuto dalle industrie estrattive della regione, cosicchè la città oggi vanta grandiose costruzioni, ospedali, istituti scientifici e religiosi e tutte le istituzioni che caratterizzano un grande centro e fanno dell'antica Elisabethville la città più importante dell'ex Congo Belga.

Essa è la culla delle opere salesiane nell'Africa Centrale.

I PRIMI LABORATORI.

La scuola di Elisabethville ebbe inizio il
163 15 maggio 1912, giorno in cui si presentarono

5 allievi.

Il Coadiutore Pietro Ferraris accolse, sotto il portico della scuola, due di essi e impiantò su un tavolo una macchina da cucire, chiamando il tutto "Laboratorio di Abbigliamento". Il Coadiutore Felice Verboven, costruendosi un capannone con mezzi di fortuna, vi accolse gli altri tre iscritti e con alcuni semplicissimi attrezzi installò il "Laboratorio di Falegnameria". La prima Scuola Professionale Salesiana nel Congo era nata. Essa progredì rapidamente, tanto che l'8 Aprile 1913, si potè inaugurare la prima esposizione dei lavori eseguiti.

Nell'agosto del 1918, don Scaloni, Ispettore del Belgio, mandò ad Elisabethville in aiuto don Frederick e i coadiutori Giuseppe Genot e Giovanni Holzinger, il primo calzolaio e il secondo meccanico, i quali permisero di aprire due nuovi Laboratori di Calzoleria e di Meccanica.

La vigilia del Natale 1913, 14 Catacumeni - i primi di molti - ricevettero il Battesimo e fecero la Prima Comunione durante la Messa notturna. Così i Salesiani aprivano ai ragazzi il regno di Cristo mentre li iniziavano all'apprendimento dei vari mestieri.

Dopo la fine della prima guerra mondiale, il lavoro riprese ancor più alacre, specialmente dopo l'arrivo a Lubumbashi dei Coadiutori Saverio Weber legatore, e Renato Sturm, tipografo, che permisero l'avvio della specializzazione di "Arte del Libro", il 1^o dicembre 1919.

Questa scuola divenne, presto, un prezioso strumento di collaborazione delle Missioni sa lesiane, delle Prefetture e dei Vicariati Apo stolici vicini che vi facevano stampare i lo- ro Catechismi, le raccolte di preghiere, i li bri, ecc.

LA CASA DI KAFUBU.

Il 16 Aprile 1921, fu fondata sulla riva destra del Kafubu a 14 km. da Elisabethville una nuova Casa, detta appunto la Kafubu, ove in seguito, si decise di trasportare da Eli- sabetville tutte le scuole professionali.

Nel 1922, il Ministro Carton de Wiart in visita al Congo, stupì nel vedere nel Congo una scuola professionale di tanta importanza ed ampiezza.

Nel Marzo 1930 vennero ingranditi gli edi- fici delle nuove scuole professionali e fu terminata la centrale elettrica cui Mons.Sak si era dedicato fin dal primo momento della sua nomina a Prefetto. Mons.Sak morì il 15 Marzo 1946, dopo aver perfezionato la sua ul- tima fondazione: quella di Mokambo. Il 28 feb- braio 1947 gli successe il Salesiano Mons.Re- nato Van Heusden. Questi, rientrato a kafubu da Liegi, dove era stato consacrato Vescovo, fu accolto con una esplosione di gioia da tut- ta la gioventù negra di cui era stato Diret- tore per tanti anni.

DIFFICOLTA' E ATTUALE RIPRESA.

bashi si è sviluppata seguendo una linea di modernità.

Nonostante le note difficoltà dell'anno 1960 i salesiani hanno potuto continuare la loro benefica attività.

La sezione di falegnameria è stata lasciata per ragioni contingenti. Tuttavia il gruppo chiamato "Città dei giovani", diretto dai salesiani, sostiene efficacemente questa sezione che, pur non essendo ufficialmente riconosciuta, è assai apprezzata nella zona.

Attualmente la scuola di Lubumbashi prepara oltre 1000 allievi ed è al livello tecnico corrispondente ad "A-2" (umanità-tecnica).

Nel 1975, quando i Vescovi avevano già deciso l'abbandono delle scuole, i salesiani poterono restare "provvisoriamente", ciò che poi ha facilitato la ripresa definitiva della scuola tecnico-professionale nel settembre del 1977.

AMERICA LATINA

Argentina

Brasile

Colombia

Equatore

Haiti

Paraguay

Porto Rico

Venezuela

COMODORO RIVADAVIA

1913

(ARGENTINA)

CAMPO DI LAVORO

Da una lettera del Salesiano don Luigi Pedemonte, indirizzata al Rettor Maggiore don Albera nel 1914, si ricavano alcune caratteristiche speciali del territorio di Comodoro Rivadavia piccola cittadina sulla costa Atlantica della Patagonia, al centro del Golfo di San Giorgio.

Ciò che diede fama a Comodoro Rivadavia e le assicura un grande avvenire è la giacenza, nel suo sottosuolo, di petrolio scoperto casualmente verso il 1909, mentre si faceva una perforazione di un pozzo alla ricerca di acqua potabile. Proprio in una vallata o "cavadon" vicina alla sponda del mare, già nel 1914 quando don Pedemonte scriveva, si vedevano in piena attività ben dodici sorgenti petrolifere. Era l'inizio di un commercio destinato a divenire gradualmente vantaggioso per la Patagonia e per l'Argentina.

UMILI INIZI

A Comodoro i Salesiani si trovavano già da alcuni mesi (1913), a vivere in mezzo ai poveri "paysanos" sfruttati dagli uomini civili, qui trasferitisi, spinti dalla esecranda fame dell'oro. All'inizio non ebbero una casa vera e propria, ma dovettero affittare una baracca di legno e zinco, pagando mensilmente 70 pesos.

E' strano, ma la presenza dei Salesiani a Comodoro Rivadavia dappprincipio è pressochè ignorata dalle cronache locali

Probabilmente la ragione risiede nel fatto che i tre Salesiani che iniziarono l'Opera di Comodoro -e cioè don Augusto Crestarello, don Arsenio Guerra, e il Coadiutore Domenico Zago- per le ristrettezze economiche in cui vennero a trovarsi e la malferma salute (a causa del lavoro estenuante a cui dovettero sottoporsi) non ebbero tempo e modo di dare molta pubblicità al loro lavoro, che dovette però essere intensissimo.

LA NUOVA COSTRUZIONE

Sappiamo che nel 1929 (cfr. Bollettino Salesiano, pag. 140) a Comodoro di Rivadavia ci fu la solenne inaugurazione del Collegio Salesiano con annessa Chiesa dedicata a S. Lucia.

L'Arcivescovo di Buenos Aires, frà Giuseppe Bottaro, accompagnato dal suo Ausiliare Mons. Giacomo Copello (il futuro Arcivescovo e Cardinale), si recò per la prima volta in Patagonia per benedire l'Opera salesiana della quale il Presidente della Repubblica, dr. Ippolito Irigoyen, volle essere l'alto Padrino a mezzo di un suo Delegato speciale. Il Governo, per la circostanza, mise a disposizione uno speciale battello per trasportare a Comodoro la "Schola Cantorum" di Fortin Mercedes.

Il 26 gennaio tutta la popolazione di Comodoro tributò un entusiastico benvenuto agli illustri Ospiti nel Palazzo della Amministrazione.

Fu l'inizio di una nuova epoca di lavoro a beneficio di quella zona.

E veramente era necessario e provvidenzia

lespecialmente per la gioventù, che era in continuo fortissimo aumento, stante lo sviluppo degli impianti petroliferi e l'afflusso continuo di famiglie provenienti anche d'oltre oceano.

Si pensi che il numero dei pozzi, e quindi degli operai, era cresciuto a dismisura tanto che in 25 anni l'estrazione del petrolio risultava centuplicata! Il problema più grave era però quello religioso-morale. Anche se le condizioni degli operai erano andate migliorando e le abitazioni, se non ricche, erano almeno dignitose. Si era provveduto all'assistenza dei malati, all'opera dei dopolavori; pure, rimaneva sempre da risolvere il problema più difficile, quella della educazione della gioventù.

ESIGENZA DI SCUOLE PROFESSIONALI

Uno dei modi per venire incontro e risolvere almeno in parte il problema sarebbe stata l'apertura di una scuola di arti e mestieri.

I giovani dai 14 ai 18 anni, finito il corso elementare e primario, sarebbero stati avviati alle scuole professionali, più rispondenti alle loro inclinazioni e alle possibilità del luogo, e quindi molti di essi, tolti dall'ozio e dalle incertezze di un avvenire oscuro. Si cominciò quindi subito a pensare e lentamente a realizzare i primi laboratori, tanto che qualche anno dopo poterono essere inaugurati alcuni di essi.

FIORANTE SVILUPPO

171 Nel 1938 S.E. il Vescovo di Viedma,
 Mons. Nicola Esandi, oltre i laboratori già e-

sistenti, inaugurò la nuova costruzione delle Scuole Professionali capace di oltre 300 allievi. Sorgeva intanto anche uno spazioso Oratorio per le attività ricreative, culturali e religiose.

La vita parrocchiale fioriva mirabilmente sotto la guida del Venerando Missionario don Luigi Marchiori.

Un nuovo passo fu fatto nel 1944 con il sorgere delle nuove Scuole professionali salesiane del Collegio "Dean Funes", benedette solennemente da Mons. Nicola Erandi, erette in uno spiazzo di 2450 mq. con modernissime officine per allievi modellatori, fonditori, fabbri-ferrai, elettronici, falegnami, ecc. L'impianto può rivaleggiare con le scuole similari meglio organizzate dell'America Latina. La nuova opera dovette la sua realizzazione all'aiuto dei Cooperatori e, specialmente, della Amministrazione Autonoma Argentina denominata "Yacimientos Petroliferos Fiscales". I Salesiani utilizzarono il terreno per un'opera che era tutta diretta al beneficio dei figli delle migliaia di operai lavoratori nei pozzi petroliferi di quella isolata regione. E si trattava di una popolazione non indifferente in una vallata di vasta estensione con più di 3000 pozzi.

La Scuola svolge completamente i programmi proprii delle scuole professionali sia nell'aspetto teorico come in quello pratico. Ingegneri specializzati formano con i Salesiani il corpo insegnante e le Commissioni d'esame.

Un autentico gioiello è il moderno laboratorio di m.130 di lunghezza, 40 di larghezza, 172

e 9 di altezza dove si può entrare in automobile, destinato esclusivamente agli allievi di meccanica, elettromeccanica, fonderia e arte del legno.

UNIVERSITÀ DON BOSCO

Nel rione General Mosconi della città di Comodoro Rivadavia, si andò intanto sviluppando, un'attività del tutto particolare a beneficio degli studenti-lavoratori: il centro di studi superiori più australe della Repubblica Argentina e del Mondo denominato "Istituto Universitario della Patagonia". Ne erano stati promotori i padri di famiglia e un gruppo di dinamici Professionisti riuniti intorno alla Congregazione Salesiana che, fin dall'inizio (1959), aveva appoggiato efficacemente l'iniziativa continuando così una già quasi secolare tradizione di benemerenze nella storia della cultura della Patagonia e della Terra del Fuoco.

L'Istituto, nel marzo 1960 cominciava la sua attività accademica sotto il Rettorato dell'ingegnere Giulio Kun e, nel maggio del 1961, veniva inaugurato il suo moderno laboratorio di Chimica.

Lo stesso giorno, a prova della maturità raggiunta, per decisione unanime delle Autorità Accademiche, del Consiglio di Amministrazione e dei Salesiani, l'Istituto assunse il titolo di "Universidad de la Patagonia San Juan Bosco". L'atto di fondazione fu redatto e consegnato alla storia in una Pastorale di S.E. Mons. Carlos Mariano Perez, salesiano, Vescovo di Comodoro Rivadavia, città che, nel 1957 era stata

eretta in diocesi. Nell'agosto dello stesso an
no 1961, il Governo dello Stato del Chubut con
cedeva alla nuova Università la Personalità giu
ridica, mentre si aprivano le pratiche per otte
nerne il riconoscimento ministeriale.

L'industria chimico-mineraria è chiamata
ad essere una tra le prime attività della Patag
onia. Infatti si è già studiata la possibili-
tà della installazione di un impianto di gomma
sintetica, di nerofumo e derivati nella provinci
cia di Santa Cruz, e della industrializzazione
del gas della Terra del Fuoco sul luogo di produ
zione. Tra le industrie in atto nella zona di
Comodoro Rivadavia si contano una distilleria
di petrolio, dei suoi derivati e del coke metallur
gico; una fabbrica di cemento, di calce e
un'industria dello zinco; industrie plastiche
e tessili, oltre le moderne Officine metallur-
giche e le fabbriche per la conservazione dei
prodotti pescherecci. Tutto ciò rivela la ric-
chezza di prospettive che presenta l'avvenire
della Patagonia e l'urgenza di preparare un
personale di alta specializzazione professionale
le.

Per risolvere questo problema si è creato,
in uniformità con la legislazione scolastica
argentina, questo centro di studi superiori con
sede nel Collegio salesiano Deàn Funes nella
città di Comodoro Rivadavia, colmando una ne-
cessità sentita in tutta la zona giacchè la se
de universitaria più vicina, quella di Bahia
Blanca, dista da Comodoro più di 1200 km. e,
dalla Terra del Fuoco, 2400 km.

I fini preseguiti dalla nuova Università
si possono così riassumere:

- 1^ - Organizzare l'insegnamento in modo da promuovere, con la specializzazione professionale scientifica e tecnica degli studenti, la loro formazione più alta ed integrale per prepararli ad esercitare la loro professione con massima competenza e senso cristiano delle loro responsabilità.
- 2^ - Iniziare la formazione di équipes di ricerche e di studi, come mezzo per incrementare il progresso delle scienze. A questo scopo, la nuova Università possiede un Corpo di Professori specializzati non solo nella esplorazione del petrolio, ma anche nella estrazione e nella lavorazione del medesimo e nella chimica mineraria in genere.

L'Università impartisce essenzialmente l'insegnamento scientifico, ma non trascura di promuovere quello umanistico e letterario perchè si è creduto necessario completare la formazione tecnica con una solida formazione umanistica. Per questo nella "Universidad de la Patagonia San Juan Bosco" vi sono le scuole di letteratura, di filosofia, di sociologia, di teologia che portano, tutte, a una visione chiara dei problemi culturali, filosofici, morali, sociali e religiosi.

BOULOGNE

(ARGENTINA)

1937

Il 25 Aprile 1912 moriva a Buenos Aires il benefico dott. Juan Segundo Fernandez; questi lasciò una cospicua eredità destinata alla erezione di una Scuola professionale che servisse ad insegnare un mestiere ad almeno 60 giovani poveri di una zona di Sant'Isidro, come allora si denominava appunto quella che al giorno d'oggi si denomina Boulogne.

L'EREDITA' DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE.

Il 30 marzo 1924, Mons. Francesco Alberdi, Vescovo di La Plata, benediceva la scuola che in quei lontani inizi contava 25 allievi e che era affidata alla direzione ed alle cure dei Fratelli delle Scuole Cristiane, i quali però presto dimostrarono di non desiderare di proseguire nell'impegno, tanto che già nel 1931, essendosi accentuate le difficoltà, si ritirarono dalla scuola. Le Autorità e alcune autorevoli persone si interessarono al fine di valorizzare l'iniziativa del dott. Fernandez, e pensarono di offrire la scuola ai Salesiani, dei quali le opere erano già ormai note in tutta l'Argentina.

Don Giuseppe Rayneri, Ispettore salesiano dell'epoca, esaminate le difficoltà, accettò la proposta con il patto che fosse riconosciuta ai Salesiani la più ampia indipendenza di-

rettiva, amministrativa, scolastica e tecnica.

La Casa divenne così Salesiana.

Primo direttore fu don Luigi Ramasso il quale dovette rialzare materialmente e spiritualmente l'ambiente dallo stato deplorabile in cui si trovava.

I PRIMI SALESIANI E I LORO BENEFATTORI.

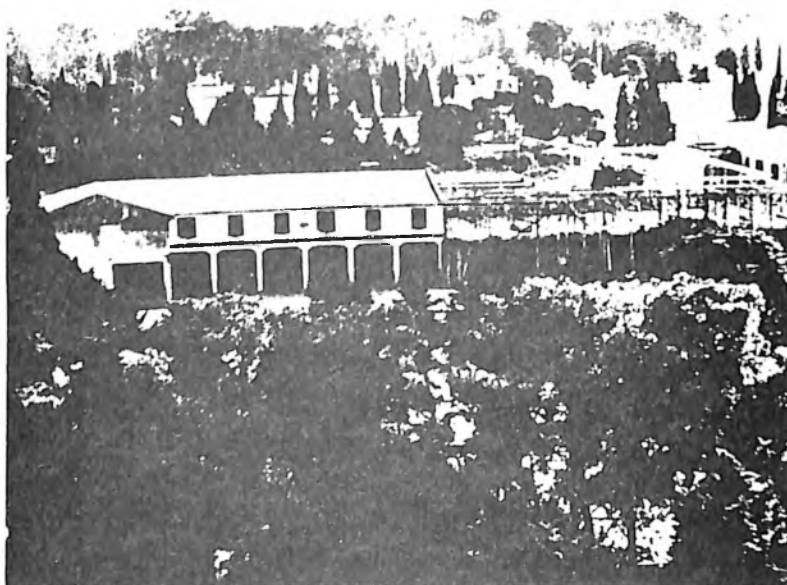
Il benefattore più importante fu il dott. Beccar Varela. Altri benefattori in quei primi tempi furono i titolari della ditta "Merelle e Figli", costruttrice di macchine per la lavorazione del legname e quelli della ditta Fabroni che donò i motori elettrici per azionare le macchine operatrici. Anche i genitori dei primi allievi svolsero un'opera benefica, forse meno importante, ma non meno efficace, consistente in ore di lavoro prestato gratuitamente per realizzare adattamenti, impianti, linee elettriche, ecc. affinché i laboratori e le aul scolastiche potessero funzionare nella misura più efficiente.

CINQUE LABORATORI.

Nel 1939 l'arrivo del nuovo direttore don Ubaldo Gianni e di due Capi laboratorio italiani permise la organizzazione dei laboratori di meccanica, ebanisteria, arte grafica e sartoria i quali si aggiunsero a quello di ceramica che già funzionava.

Nel 1940, gli allievi erano già 70, dei quali una dozzina, oltre che dedicarsi allo studio e al lavoro, perfezionavano la loro vocazione

come Laici salesiani. Nel 1944 si diplomavano i primi allievi; tra questi ve ne erano tre che, avendo seguito un corso accelerato di Didattica, Pedagogia e Pratica dell'insegnamento, ricevettero il diploma di Maestro d'Arte salesiano.



Nello stesso 1944, assunse la direzione don Giulio Martini.

TESTI SCOLASTICI SALESIANI.

Al fine di rimediare alla mancanza di testi adeguati, il Maestro salesiano di meccanica, Francisco Berra pubblicò in questo stesso anno il primo testo di specializzazione intitolato "El Ajuste Mecanico" al quale sarebbero seguiti altri per tutto l'arco del Corso ed altri ancora per le specializzazioni di ebanisteria e di arte grafica. Tutti questi libri, stampati dalla scuola stessa, furono diffusi e usati in tutte le scuole salesiane e governative sia in Argentina che in altre Repubbliche dell'America Latina.

SI ATTREZZANO I LABORATORI.

Al fine di sopperire alla mancanza di mezzi, negli anni 1943-44, furono fabbricati nello stesso laboratorio di meccanica i primi sei torni per uso degli allievi. Negli anni seguenti si fabbricarono altri torni più completi, una fresatrice ed un buon numero di apparecchi fresatori, divisori, rettificatori da applicar^{si} ai torni.

Con l'aiuto speciale di cooperatori furono acquistati una monotype ed una cucitrice meccanica per il laboratorio di arte grafica.

Nell'anno 1946 anche il Governo, attraverso l'interessamento del "Yockey Club" venne in soccorso alla scuola mediante un sussidio straordinario di 100.000 pesos che servirono alla costruzione del nuovo laboratorio di meccanica con annessi uffici, dell'aula per le lezioni tecniche, del laboratorio tecnologico.

Nell'anno 1950 si poté iniziare il laboratorio di elettricità, che per necessità conviveva con l'antico laboratorio di meccanica.

Nel 1963, come accadde in numerose scuole professionali, il laboratorio di sartoria cessò di funzionare per mancanza di iscritti.

L'ISTITUTO DI EDUCAZIONE TECNICA.

Intanto, per il desiderio dei genitori degli allievi e col favore del Governo, nel 1964, la scuola si convertì in Istituto Privato di Educazione Tecnica autorizzato a conferire il titolo di "Tecnico", ossia di perito, per le due specializzazioni di meccanica e di elettricità e quello di "Ausiliare", ossia di aiuto, per

le specializzazioni di arti grafiche e di ebanisteria.

Questo per altro comportò la necessità di una grossa spesa di ampliamento e aggiornamento, ma con l'aiuto di alcuni benevoli progettisti, con la beneficenza, con il ricavato di alcune vendite e il paziente e costante lavoro dei Salesiani, si poterono terminare quattro grandi laboratori, numerose aule, la Cappella, il complesso sociale ecc. che ora formano giustamente l'orgoglio dell'opera salesiana di S. Isidro.

La scuola, convertitasi in Istituto Privato di Educazione Tecnica, si incorporò in quello stesso anno nel "CONET" (Consejo Nacional de Educaciòn Tecnica).

Da allora, in base ad una legge votata dal Governo per sostenere l'insegnamento privato: essa ha acquistato due benefici:



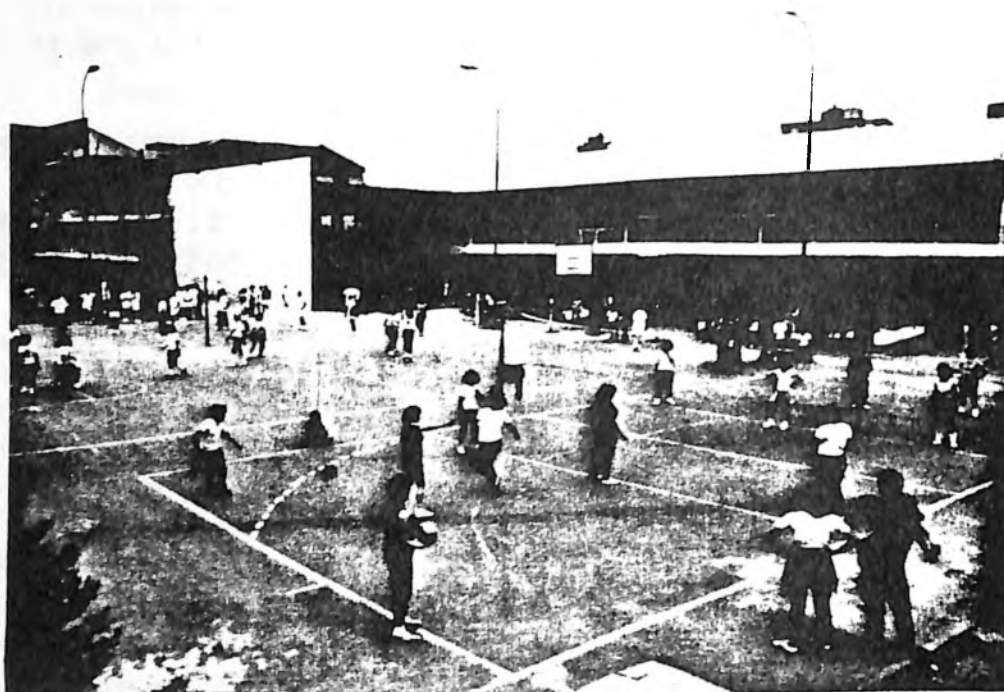
- 1^- che lo stipendio di una buona parte dei suoi professori e maestri venga pagato dal Governo;
- 2^- che gli industriali della zona assumano a proprio carico una quota detta "Aporte al Aprendizaje", fissata anno per anno dal Governo, da pagare a favore di ogni allievo frequentante la Scuola.

Poichè questo " aporte" può essere utilizzato solo per migliorare le installazioni ed acquistare nuovi mezzi di lavoro e di studio, ne è conseguito che in questi ultimi anni, la Scuola ha rinnovato buona parte del suo macchinario e ha provveduto a dotare i laboratori del ciclo tecnico di apparecchi perfezionati. Il numero degli allievi è così aumentato, che nel 1975 hanno raggiunto il numero di 802.

IL CIRCOLO ITALIANO E IL CENTRO FAMILIARE DON BOSCO.

L'Argentina è sempre stata un Paese di forte immigrazione italiana. Fin dagli inizi dell'Opera, il direttore don Filippo Salvetti, diede vita ad una associazione denominata "Circolo Italiano don Bosco" che raccoglieva, specialmente nei giorni festivi, numerosi immigrati. Essi avevano la possibilità di compiere i loro doveri religiosi e di svolgere una grande varietà di attività sociali come conferenze, ritiri, rappresentazioni teatrali, cooperativa di consumo, feste commemorative, ecc.

Questa opera in favore degli italiani fu poi aperta a tutti, ma specialmente alle famiglie



degli ex allievi, operatori salesiani, parrocchiani ed abitanti della zona. Nacque così il "Centro Familiar Don Bosco" situato nell'ampio terreno della scuola con attività extra scolastiche sociali, sportive, culturali, religiose, complementari e integrative a quelle della scuola.

In questi ultimi tempi, anche per l'insistente suggerimento dei Superiori maggiori, si sono iniziati corsi per semplici operai, che potremmo chiamare "fuori corso", allo scopo di venire incontro a numerosi giovani i quali non possono frequentare gli studi completi. Scuole e laboratori vengono messi a loro disposizione gratuitamente.

Per merito del sac. salesiano don Candi-do Baldan, questa iniziativa si è andata ancor più sviluppando. Egli, per incarico dei Superiori, passò ad occuparsi di una "Villa di emergenza", situata a due chilometri dalla scuola professionale, nella quale esistevano solo alcuni capannoni destinati ad Oratorio diurno per giovani poverissimi.

Con la sua dinamicità e con l'aiuto di operai volenterosi, trascianti dal suo esempio, costruì aule e laboratori per aggiustatori, tornitori, saldatori (e altri ne ha in progetto), dove gli ex-allievi dell'istituto Fernandez si turnano gratuitamente nell'insegnamento teorico-pratico ad allievi di assai modeste condizioni sociali ed estremamente bisognosi di aprirsi un cammino nella vita.

Pur adattandosi all'evolversi dei tempi, la Scuola Professionale di Boulogne conserva tenacemente lo spirito impresso alla Congregazione salesiana dal suo Santo Fondatore: formare operai e tecnici capaci di liberarsi dall'assillo dei problemi economici e contribuire alla formazione di una società cristiana e giusta.

SAN JOSE' DI ROSARIO

1890

(ARGENTINA)

L'opera iniziò la sua esistenza nel 1890 ed ebbe la sua prima sede provvisoria in una casa offerta dal Consiglio di Educazione della Provincia di Santa Fè.

I Salesiani arrivarono nella città di Rosario il 19 Febbraio e trovarono nella stanza soltanto un'immagine di San Giuseppe, patrono degli operai.

AVVIO DELL'OPERA.

Il primo direttore fu don Giovanni Pirovano. Lo accompagnarono don Luigi Castiglia, i chierici Giuseppe Zago, Valentino Bonetti e Antonio Costamagna, ed i coadiutori Nerozzi, Pietro Barello ed Eduardo Genghini.

Il capo della Polizia, sig. Mariano Mazza, regalò una cucina economica, l'Ispettore Generale delle Scuole offerse i primi sessanta banchi ed altro materiale scolastico, le Suore dell'Orto misero a disposizione l'altare e i paramenti sacri. I vicini e gli agricoltori, dispersi nella regione, donarono letti, sedie, materassi e molti prodotti della campagna.

Il 12 marzo avevano già 40 allievi e quando mons. Giovanni Cagliero visitò la casa, in giu-

gno, trovò 120 allievi esterni, alcuni artigiani e molti oratoriani.

In quell'occasione mons. Cagliero fece predicare un triduo dai salesiani ed egli trascorse sei giorni evangelizzando e cresimando, giacchè l'anziano vescovo di Parana non aveva potuto recarsi a Rosario da sette anni. Fu una missione straordinaria: parteciparono dodici sacerdoti, di cui tre francescani del vicino paese di San Lorenzo. Il Vescovo missionario amministrò seimila cresime. Lo stesso mons. Cagliero diceva che fu un movimento di rinnovazione spirituale, "mai visto" a Rosario.

Come conseguenza della visita, arrivavano molte donazioni per la nuova Scuola Salesiana, che divenne veramente popolare.

Tre anni dopo l'apertura della Casa, nel 1893 giunsero anche le figlie di Maria Ausiliatrice, le quali, in soli tre mesi, misero in piedi una Cappella ed inaugurarono una scuola ed un oratorio festivo.

Poichè il locale era diventato insufficiente si comperò, nel 1894, un terreno, sito nelle vie Buen Orden (adesso Espana) e Salta, dove ancora oggi si trova la Scuola Professionale Salesiana. Il 1 gennaio 1895 si mise la prima pietra del nuovo edificio. Si costruì un piano terra e due piani di cinquantacinque metri per dodici.

Quando il dormitorio e diverse aule furono terminati, i ragazzi dell'internato si traslocarono nel nuovo edificio. Durante i primi otto anni la frequenza annuale, in questa nuova sede, fu di trecento allievi.

IN UN QUARTIERE OPERAIO SORGONO I PRIMI LABORATORI.

La Scuola era situata in un quartiere di operai, così i Salesiani potevano dedicarsi meglio al popolo lavoratore, come voleva don Bosco che già nel 1884 aveva chiesto ai superiori salesiani in Argentina di aprire una Scuola a Rosario.

Il 18 Agosto 1895, mons. Cagliero benediceva la Cappella di San Francesco di Sales, aperta anche ai fedeli del quartiere. Nei cortili degli artigiani si giocarono le prime partite della città di Rosario.

Gli allievi frequentavano i laboratori di Arti e Mestieri: stamperia, sartoria, falegnameria, calzoleria, meccanica.

Negli anni successivi furono costruiti altri edifici, essendo cresciuto il numero degli allievi e si arrivò ad accoglierne ben seicento.

Si ottennero dei buoni successi tecnici e pratici. Nelle Arti Grafiche, nelle opere di ebaniisteria, che ancor oggi si possono vedere nella Scuola, oreficeria, plastica, nell'arte del cuoio...

Dal 1914, gli agricoltori della zona cominciarono a celebrare la festa del "Colono", in onore di Maria Ausiliatrice ed i Salesiani, per diversi anni, svolsero un benefico ed efficace apostolato tra gli agricoltori con la loro rivista "Cristoforo Colombo".

LA CITTA' DI ROSARIO.

La città di Rosario, pur non essendo sede di Provincia (dipende da Santa Fè) è la terza cit-

tà dell'Argentina per ciò che si riferisce a popolazione, industria e commercio, dopo Buenos Aires e Avellaneda e ad essa fanno capo una miriade di cittadine sorte al principio del secolo XIX nei suoi dintorni. E' una città aperta allo sviluppo dell'Istruzione Professionale e ciò spiega l'incremento preso dal Collegio Salesiano "San Josè". Oggi, a San Nicolas de los Arroyos, che si trova al sud di Cordoba si trovano ex-allievi (Tipografi, Meccanici, Falegnami) che tengono alto il nome del loro Collegio ed hanno creato dovunque piccole e medie industrie, oppure sono divenuti dirigenti di grandi aziende.

Tutto ciò è dovuto alla competenza professionale acquisita dal Collegio e soprattutto allo spirito di iniziativa e di lavoro degli Insegnanti.

PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO

Numerosi Direttore, Insegnanti e Capi di Arte prestarono la loro valida opera nel "San Josè" e collaborarono efficacemente al suo sviluppo. Ricordiamo qui il benemerito don Sorasio, piemontese di forte tempra, che oltre al poderoso sviluppo dato ai laboratori costruì la cripta del tempio di Maria Ausiliatrice, la cui conclusione si deve a don Munsante. Sopra l'altare maggiore fa bella mostra una riproduzione fedele del quadro dell'Ausiliatrice di Torino.

Indimenticabile resta il benemerito Salesiano-coadiutore sig. Carlo Conci (già capo Tipografo, nel "Pio IX" di Buenos Aires) che svolse un'opera colossale in favore dei "Circoli di operai cattolici", fu direttore per vari anni del giornale cattolico "El pueblo" e passò poi gli ultimi dieci anni della sua vita nel Collegio di Rosario,

ve edificò tutti per il suo spirito genuinamente salesiano e per l'impulso dato all'Opera degli ex allievi, all'Azione Cattolica, ai Circoli di Operai Cattolici, tanto da meritarsi il riconoscimento della gerarchia ecclesiastica che lo onorò della commenda "Pro ecclesia et pontifica".

Nel 1948 fu installata, nel Collegio, una moderna litografia, che si affiancò alla tipografia esistente e diffuse a piene mani libri di testo e di istruzione religiosa per tutti i tipi di Scuole.

Il laboratorio di meccanica, diretto per quasi 30 anni dal sig. Luigi Pavan, con vero spirito salesiano, fu rinnovato di macchine e di attrezzature nel 1956-58 e dal 1963 collabora efficacemente con i laboratori di elettrotecnica, alla formazione dei periti tecnici, in base ai programmi governativi, con sede di esami, conservando la caratteristica dell'insegnamento eminentemente pratico, che forma la caratteristica della sua tradizione.

Ultimamente, l'accrescersi di Scuole in quasi tutti i paesi vicini a Rosario, ha fatto sì che si lasciasse l'internato e il lavoro salesiano si rivolgesse in particolare tra i giovani della città di Rosario, che ormai conta quasi 850.000 abitanti.

LA CASA DI SAN JOSE'.

L'Opera Salesiana a Rosario, nella casa di "San Josè" abbraccia varie attività, quali:

- la Parrocchia (con più di cinquantamila anime) e annesso Centro Giovanile;
- la Scuola Elementare (7 classi) con 750 allievi;

- la Scuola Secondaria (5 classi) con 280 allievi;
- la Scuola tecnica (6 classi) con circa 700 allievi;
- la scuola di capacità lavorativa, con 100 allievi.

LA SCUOLA TECNICO-PROFESSIONALE.

La scuola tecnica è tra le più benemerite e rinomate del settore. Ha due specialità: meccanica ed elettronica. Sono 20 gruppi di allievi, che in tre anni, ricevono il titolo di "Esperto" e, dopo altri tre, acquisiscono il titolo di "tecnico" che dà loro la possibilità di lavorare o di entrare all'Università.

Molte industrie ricercano questi nostri allievi, per la loro preparazione tecnica e culturale.

La Scuola di capacità lavorativa (Scuola professionale propriamente detta), riconosciuta oggi dallo Stato, offre a ragazzi aventi minori capacità, l'apprendimento di un mestiere con il titolo ufficiale corrispondente (dopo quattro anni) e la formazione umana e cristiana. Le specialità di questa scuola sono: Falegnameria ed Arti Grafiche (Tipografia, Stamperia, Litografia e Legatoria).

Dal 1967 la Casa si arricchì di moderne installazioni per l'orientamento vocazionale e professionale, per la soluzione dei problemi dello apprendistato, per l'orientamento e l'assistenza familiare, per l'organizzazione di corsi di perfezionamento, e del laboratorio psico-pedagogico.

ducazione fisica.

La Scuola ha anche la possibilità di usufruire di un grande stadio sportivo; ha campi di football, basket, pallavolo, piscina, ecc., per completare la formazione umana oltre che tecnica e religiosa dei giovani.

RIO GRANDE (BRASILE)

1901

I Vescovi del Brasile furono consigliati e stimolati da una lettera del Papa Leone XIII, al fine di curare meglio l'educazione religiosa della gioventù, che, per mancanza di sacerdoti, era forzatamente trascurata, a valersi dell'opera delle Congregazioni religiose. Ciò bastò, perchè alcuni Vescovi rivolgessero il loro pensiero ai Salesiani e richiedessero il loro aiuto.

Uno di questi fu Mons. Giuseppe Goncalves di Rio Grande do Sul, il quale trattò anzitutto con Mons. Lasagna, quindi con don Rua e nel 1884 con lo stesso Santo Padre. Le risposte però furono sempre negative per mancanza di personale.

I SALESIANI A RIO GRANDE

Tuttavia, nel 1899, ripeté la domanda e, questa volta, finalmente ottenne da don Rua la assicurazione che i Salesiani sarebbero stati inviati a Rio Grande nel 1901; la promessa fu mantenuta.

Grande cooperatore del Vescovo, per la realizzazione di questa impresa, fu il Parroco della Cattedrale di Rio Grande, don Ottavio Pereira d'Albuquerque, al quale spetta di aver perfezionato in loco la preparazione per l'insediamento dei Salesiani.

Creato un comitato di persone abbienti,

raccolse tanto denaro quanto fu necessario per acquistare una Casa non grande ma sufficiente per l'abitazione dei Salesiani e per le spese di viaggio.

LA CASA LEAO

La nuova Casa, nominata "Liceu Salesiano Leao XIII", in onore del Papa, fu aperta a Rio Grande, capoluogo dell'omonimo Stato (Rio Grande do Sul).

L'ESPANSIONE - SCUOLE PROFESSIONALI -

Fin dall'inizio essa godette della benedizione di Dio e della simpatia e fiducia della popolazione. Soprattutto le classi più povere, i giovani, videro nei figli di don Bosco delle persone amiche desiderose di aiutarli.

Per questo, accanto all'attività parrocchiale, si andò sviluppando la scuola professionale. Si cominciò dal poco, quasi in sordina, con i primi giovani raccolti dalla strada perchè non sapevano cosa fare e dove andare.

A mano a mano l'opera si andò sempre più solidificando e imponendo. Anche perchè gli allievi usciti dalla Scuola Professionale salesiana trovavano buone possibilità d'impiego.

Oggi la Casa Leao XIII, oltre la Parrocchia e l'Oratorio festivo, offre ai giovani un servizio particolarmente apprezzato per il loro inserimento nel mondo del lavoro: è fornita di laboratori e reparti adatti, ben funzionanti non solo per rilasciare la qualifica, ma anche la specializzazione nel settore grafico.

BELÉM SACRAMENTA

1958

(BRASILE)

La Casa che qui ci interessa sta in una città intitolata a Nostra Signora di Betlemme e poichè i Brasiliani abbreviano il nome di Betlemme in Belèm tale città viene detta di Nostra Signora di Belèm o, semplicemente, Belèm. Essa è il capoluogo dello Stato brasiliano del Parà e può considerarsi come la porta d'ingresso dell'Amazzonia.

NOSTRA SIGNORA DI BELEM.

Questa città è adagiata sulle sponde di una ridente baia di fronte all'Atlantico e risente del fascino e del mistero che emana dal favoloso "inferno verde" che è appunto l'Amazzonia. Anche la sua posizione geografica favorisce la sua attività commerciale e le conferisce particolare importanza, perchè rappresenta uno dei terminali della nuovissima autostrada -vero nastro d'asfalto che penetra nella foresta amazzonica- che congiunge Belèm con Brasilia, la nuova capitale del Brasile.

Belèm è una città interessantissima, ricca di un glorioso se pur recente passato -la città non ha neppur 100 anni di vita- ma soprattutto lanciata verso un avvenire pieno di prospettive di sviluppo.

Essa è destinata ad emergere come centro industriale e commerciale, tuttavia, come del resto tutte le grandi città del Sud America,

si presenta come un groviglio di contraddizioni. In essa si intrecciano la ricchezza e la miseria, il progresso e il più deteriore conservatorismo.

RICCHEZZA E POVERTA'.

Tutti questi aspetti si compenetrano e si confondono tristemente. Nel centro della città si ergono audaci grattacieli, brillano ricche e sfavillanti vetrine e velocissime ed eleganti automobili sfrecciano negli ampi viali.

Colpisce il contrasto delle catapecchie di legno o di paglia e fango costruite sopra traballanti palafitte o scalcinati muretti, che rispecchiano la miseria dei quartieri della periferia. Uno di questi quartieri, all'estremo limite orientale della città, poverissimo, è denominato Sacramenta. Là si fermarono e operano tutt'ora i figli di don Bosco.

Si trovava a Belèm don Lorenzo Bertolusso da Sommariva Perno in diocesi di Alba, che insegnava nel Collegio del Carmine nel centro della città; al sabato e alla domenica, approfittando della assenza degli alunni, girava nei quartieri più poveri per fare amicizia con i ragazzi e divertirli con un pallone. Un amico gli regalò un vasto terreno e in pochi mesi vi sorse una scuola. E' una storia come tante altre nel mondo salesiano. Anche don Bosco aveva fatto così nei rioni più malfamati della sua Torino.

COME DON BOSCO.

Don Lorenzo, a un certo momento, si ac-

corse che parecchi ragazzi non avevano un tetto sotto il quale andare a dormire la notte. Allora incominciò ad ospitarne dieci, poi cinquanta, poi cento. Bisognava dar loro da mangiare, cercar un lavoro, prepararli per la vita. La Provvidenza aprì una strada originale. Nell'isola di Cotijuba funzionava un penitenziario in cui vi erano anche molti ragazzi.

Uno di questi, Antonio Josè Duarte, era stato condannato a 18 mesi per aver rubato un oggetto da una macchina e si seppe poi che lo



Belém (Pará)

ESCOLA SALESIANA DO TRABALHO

aveva fatto per comprare medicine alla mamma malata. In quel Penitenziario il giovane Duarte trovò una vera scuola di delinquenza.

Don Lorenzo tanto disse e tanto fece che ottenne che gli fossero consegnati i ragazzi colpevoli di piccoli misfatti. Fu esaudito. Al primo gruppo di questi ragazzi don Lorenzo fece capire che nella nuova casa non si sarebbero trovati in una prigione; anzi, egli li avrebbe aiutati a imparare un mestiere e a guadagnarsi onestamente il pane. Dalla Casa di don Lorenzo non scappò mai nessuno.

I PRIMI LABORATORI.

Egli, con l'aiuto di amici e sostenitori, riuscì ad attrezzare la scuola di un laboratorio di falegnameria particolarmente adatto alla zona, ricca di legname pregiato. In seguito poté impiantare anche un laboratorio di tipografia.

Col tempo la falegnameria divenne adatta a produrre lavori anche per conto di terzi, diventando così un mezzo di sostentamento per la casa. La tipografia comprendeva la composizione a mano, il linotype, l'impressione tipografica, l'impressione offset e fotomeccanica. Fu impiantata anche una officina meccanica con reparti per tornitori, fresatori, rettificatori e saldatori.

C'è il progetto di completare il tutto con la istituzione delle specializzazioni di Meccanica Diesel, di Radiotecnica e televisione.

UNA GRADITA SFIDA.

Don Lorenzo Bertolusso fu in seguito sostituito a Belèm Sacramenta dal fratello Marcello. Lo sviluppo della Casa seguì rigoglioso tanto che si dovette ricorrere ai doppi turni.

Oggi duemila ragazzi aspettano di essere accolti nell'anno seguente. Gli allievi che si raccolgono nella Casa sono generalmente rifiutati da ogni altra Istituzione perchè ritenuti difficili.

"Essi rappresentano per la Casa salesiana, come afferma il Direttore, una gradita sfida. Il segreto, aggiunge don Marcello Bertolusso, sta nel tenere sempre i ragazzi occupati con lo studio, col lavoro manuale, con la preghiera, o con lo sport, facendo capire ad essi che li si ama, perchè il problema della delinquenza e della emarginazione minorile non ha altra soluzione che quella basata sull'amore, come diceva don Bosco".

BOGOTA' (COLOMBIA)

1957

La Casa di Bogotà, intitolata a San Giovanni Bosco e detta "Centro Don Bosco" è una delle 2 Case Salesiane aperte in Bogotà; l'altra è quella fondata nel 1969 e destinata, tra l'altro, a sede ispettoriale.

IL CENTRO DON BOSCO.

Il "Centro Don Bosco" è quasi totalmente destinato a Scuole Professionali di varie specializzazioni e precisamente Tipografi, Calzolai, Meccanici, Sarti ed Ebanisti; tutte per esterni. Nella Casa funzionano anche Scuole elementari e un Oratorio festivo.

Un insigne benefattore del Centro e grande Cooperatore dei Salesiani fu il Generale Gustavo Rojas Pinilla, Presidente della Repubblica Colombiana dal 1953 al 1957.

Fu lui che fece consegnare ai Salesiani un vastissimo terreno nei pressi dell'Aeroporto dell'"Eldorado", dal quale furono ricavati spaziosi campi da gioco ed ampi laboratori. Insieme al terreno furono consegnati anche alcuni capannoni già esistenti. Qui i Salesiani costruirono, in seguito, un imponente fabbricato, in cui furono accolti altri laboratori, tra i quali quelli di Meccanica, Elettrotecnica e di Tipografia divenuti più efficienti di quelli contenuti pri

ma nella Casa di Sant'Anna e poi nella Casa di San Gregorio Magno, da dove, peraltro, non furono tolti. I laboratori del Centro Don Bosco sono ritenuti i più validi fra tutti quelli istituiti in Colombia.

La Casa di San Giovanni Bosco ed il Centro omonimo sono opere veramente imponenti e figurano tra le più importanti fondazioni Salesiane, non soltanto della Colombia, ma di tutta l'America Meridionale.

A Don Carli, già Parroco del luogo e poi segretario dell'Ispettore a Bogotá, e a don Varisco, va il merito di essere riusciti a sensibilizzare e convincere gli elementi più influenti del Credito Territoriale e della Organizzazione di Assistenza Sociale (SENDAS) a contribuire alla realizzazione di queste imponenti costruzioni.

LA BENEDIZIONE DEL PAPA.

Quando, nell'Agosto 1968, Paolo VI, giunto all'aeroporto, stava percorrendo l'autostrada per recarsi al Congresso Eucaristico Internazionale di Bogotá, ad un tratto un uragano di applausi scrosciò da una massa sterminata di ragazzi. Lo occhio del Papa fu attratto da una scritta: "I ragazzi di Don Bosco Ti salutano. Fermati e Benedici!" Il Papa, che sapeva benissimo chi fossero in tutto il mondo i ragazzi di Don Bosco, si fermò e la sua mano si levò a benedire.

SVILUPPI ATTUALI

Oggi (1977) oltre 1400 allievi esterni frequentano il "Centro D.Bosco", suddivisi nei vari settori professionali. La maggioranza segue per sette anni il programma di studio e lavoro, ela-

borato dal governo per ottenere il titolo di "Tecnico superiore".

Gli altri, con ideali e possibilità più modeste, frequentano un corso più breve, specializzandosi nei settori pratici (meccanici, elettromeccanici, saldatori, fonditori, sarti, calzolai, ecc.) che permettono loro di aiutare più prontamente le famiglie bisognose.

La serietà e l'efficienza dell'insegnamento impartito al Centro D.Bosco apre agli allievi un sicuro avvenire nelle numerose fabbriche, sorte in questi ultimi 20 anni nella capitale colombiana, anche per mezzo delle più importanti industrie internazionali che si sono organizzate per fabbricare sul posto i loro prodotti.

BUCARAMANGA (COLOMBIA) 1945

Bucaramanga, una delle grosse città della Colombia, conta più di 600.000 abitanti. E' il capoluogo della provincia di Santander del Sud.

Qui viveva la signorina Sofia Camacho Motta che, per mezzo della lettura del "Bollettino Salesiano", conobbe don Bosco e la sua opera. Piena di ammirazione per le meraviglie compiute nel mondo da Maria SS.ma Ausiliatrice, per mezzo di questo Santo, si sentì animata a concorrere a tanto bene.

L'INTERVENTO DI MARIA AUSILIATRICE.

Proprio in quel tempo si ammalò a morte un suo cugino, tesoriere generale del Dipartimento di Bucaramanga. I medici disperavano di salvarlo, ma la buona signorina prega Maria Ausiliatrice legandosi a un solenne voto: "Vi prometto, o Maria, se guarite mio cugino, di farmi propagatrice del vostro culto in tutta la città e di introdurre in essa i Padri Salesiani".

Il cugino guarisce e in modo tale che i medici, concordemente, vi riconoscono un miracolo. La signorina Sofia Camacho Motta mantiene il suo voto. Fa costruire una Cappella alla Madonna di don Bosco e vi raccoglie la gioventù, ma nello stesso tempo scrive a don Bertola, Ispettore di Bogotà chiedendo i Salesiani. Le trattative sono piuttosto lunghe, ma finalmen-

te nel 1944 ebbe la gioia di vederli arrivare.

UMILI INIZI.

Gli inizi furono umili, fasciati di pover
tà ma, come spesso avviene per le Case salesian
e che nascono in strettezze, dai sacrifici e
dagli stenti sgorgarono frutti copiosi di bene.

La signorina Motta prima di morire ebbe
la consolazione di visitare i laboratori del-
le Scuole Professionali e la gioia di saluta-
re i primi allievi, usciti dalla Scuola, muni
ti del diploma di tirocinio professionale.

MERAVIGLIOSO SVILUPPO.

A varie riprese l'opera si andò sempre
più sviluppando, per rispondere alle richie-
ste delle famiglie e dei giovani desiderosi
di apprendere un mestiere. Si dovettero am-
pliare i locali, aumentare le aule e in par-
ticolare costruire e attrezzare i laboratori.

Oggi la Scuola professionale, che si de-
nomina "Istituto Tecnologico Salesiano Eloy
Valenzuela" è legalmente riconosciuta e rila-
scia diplomi in numerose specializzazioni:
Falegnameria, Sartoria, Meccanica, Elettro-
meccanica, Tipografia e Disegno.

I giovani che frequentano l'Istituto so-
no circa 1300. E' un campo vastissimo aperto
all'opera formativa dei figli di don Bosco,
sia sul piano umano e sociale che su quello
religioso.

MEDELLIN (COLOMBIA)

1906

La città di Medellin fu fondata nel 1675 dagli Antioquegni, a 1500 m. sul livello del mare, in un pianoro posto sul fianco della Cordigliera centrale in una vallata fertilissima e ricca di minerali. Fu eretta in diocesi nel 1869 da Pio IX e in Metropolitana nel 1902 da Leone XIII.

La fortuna della regione è dovuta in gran parte alle sue miniere d'oro di Remedios, Amalfi Tiribi, Sonsón, Segovia; alle industrie che si andarono via via espandendo specialmente nel settore della tessiture e della vetreria, nonché alla estesa esportazione di pregiato caffè.

Oggi è divenuta per numero di abitanti la terza città dello Stato, dopo Bogotá e Baranquilla, e la seconda per industrie dopo Bogotá.

CAMPO DI LAVORO SALESIANO

Don Evasio Rabagliati, Ispettore della Colombia, sin dal 1902 aveva ricevuto l'incarico di esplorare la possibilità di una fondazione salesiana a Medellin; per le varie difficoltà incontrate e per la sua dedizione ai lazzaretti dei lebbrosi, solo nel 1914 poté trattare la cosa di persona riferendo, al Rettor Maggiore don Albera, che Medellin era un vero campo di lavoro salesiano. Infatti "abbondano i ragazzi poveri e abbandonati per i quali non c'è nessun istituto di educazione. Il popolo

anche senza conoscerci, ama don Bosco l'opera sua e i Salesiani, anzi tutti ne sono entusiasti; il clero li desidera presto come compagni di lavoro. Don Albera decise senz'altro di dar corpo all'iniziativa.

L'Arcivescovo, anche con l'aiuto di un Comitato di Cooperatori, aveva già procurato alla Congregazione salesiana un terreno e una casa in un quartiere popolare.

I primi salesiani poco dopo si misero in viaggio e arrivarono a Medellin il 24 marzo 1915. Nello stesso anno diedero inizio alla loro attività.

LE VARIE OPERE E LE SCUOLE PROFESSIONALI

Dapprima fondarono un Oratorio festivo, poi vennero le scuole serali che funzionarono con tanta soddisfazione di tutti da ottenere il riconoscimento governativo. Seguirono le attività più impegnative, cioè le Scuole professionali con l'apertura dei vari laboratori; infine venne eretta la Chiesa intitolata a Maria Ausiliatrice.

SVILUPPO DELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Già nel 1926 fu tenuta una mostra in cui gli allievi delle Scuole professionali presentarono i loro piccoli capolavori. Fu un autentico successo, per l'apprezzamento sia dei privati che delle Autorità locali e del Governo; questo, per dimostrare la sua soddisfazione, concesse all'Istituto 19 borse di studio per gli allievi più poveri.

Le Scuole professionali di Medellin assun

sero da quella data il nome di "Istituto Pedro Justo Berrío" (che era stato Governatore della città) e crebbero ognor più di importanza.

Questa prima Opera professionale salesiana, tuttavia, continuò a denominarsi "Sacro Cuore" per la Chiesa -Santuario annesso; da essa ebbero origine altre Case Salesiane e cioè:

- quella di N.S. del Suffragio (1920), che poi si suddivise in Collegio con scuole elementari e ginnasiali, ed in Parrocchia con annessa sede Ispettoriale;
- quella del "Dormitorio dei ragazzi poveri".

IL DORMITORIO DEI RAGAZZI POVERI

All'inizio raccolse i lustrascarpe ed altri ragazzi molto poveri della città, dando loro da mangiare, insegnando un po' di catechismo ed offrendo una brandina per la notte.

Per merito specialmente del salesiano coadiutore polacco Francesco Yarek e del Sacerdote don Carlo Gaviria, quest'opera si sviluppò talmente che ottenne un apposito terreno dal Municipio e una sede sopra una collina che fa corona alla città, costituendo dal 1966 la "Ciudad don Bosco" con scuole elementari frequentate da oltre 300 ragazzi, per lo più orfani. Quelli che hanno propensioni per il lavoro, finita la scuola dell'obbligo, ritornano all'antica sede, cioè all'Istituto professionale.

SITUAZIONE ATTUALE DEL CENTRO PROFESSIONALE

Attualmente nella Casa "S.Cuore" restano soltanto le scuole professionali, Con il tempo

si estinsero i laboratori di sartoria, calzoleria (la falegnameria funziona sotto la direzione di ex-allievi, con pochi allievi interni); si andarono affermando invece le specializzazioni dei meccanici e dei tipografi, frequentate da oltre 400 allievi esterni ed interni. Continua così la benefica opera a favore della gioventù operaia più povera.

CUENCA

(EQUATORE)

1963

La notizia dell'arrivo dei salesiani nell'Ecuador fu l'ultima che don Bosco ricevette prima di volarsene al Cielo, dopo aver mandato ai nuovi arrivati la sua paterna benedizione.

Da quel giorno i suoi figli lavorarono con entusiasmo e tanta fede nonostante le gravi difficoltà, le contrarietà, i pesanti sacrifici e perfino le persecuzioni incontrate. Oggi, però, si può ammirare una messe veramente ricca di risultati con promessa di sviluppi ulteriori, anche più abbondanti.

LA VALDOCCO DELL'EQUATORE.

La città di Cuenca, capoluogo della regione dell'Azuay, giace in una conca dell'altopiano andino e gode di un clima costantemente primaverile; Cuenca può dirsi città salesiana, perchè i salesiani vi sono attivissimi, oggi, apprezzati e amati, tanto che essa viene anche denominata: "la Valdocco dell'Ecuador". Qui può dirsi stia la Casa Madre delle Missioni; qui fanno capo le Missioni, qui accorrono i Missionari sia per i loro esercizi spirituali, sia per la ricerca di personale per le loro fondazioni missionarie, sia per ristorare la malferma salute.

Fin dal 1893 era stato fondato in Cuenca "lo Istituto Marchan" dove funzionava pure un inci-

piante Centro di Formazione Professionale per al lievi interni ed esterni.

L'Istituto ebbe annessa una Tipografia, nella quale si pubblicarono numerosi testi scolastici, compilati dai salesiani per merito soprattutto di don Luigi Natale Rizzieri.

A poco più di due Km. dalla città di Cuenca, in una incantevole pianura, ai piedi della montagna e tra due fiumi, era stata fondata la Casa di Yanuncay comprendente un Noviziato, un Aspiranta to per Coadiutori ed un Orfanotrofio. La coltivazione dei terreni adiacenti serviva, almeno in parte, al mantenimento della famiglia salesiana, e, col tempo, vi fu fondata una scuola agricola, che venne riconosciuta dal Governo con la facoltà di conferire titoli legali. Così nacque la Casa di Cuenca - Agronomico intitolata a San Giovanni Bosco. Originariamente si trattò di una tenuta acquistata dal Vicario Apostolico al fine di accogliervi e mantenervi gli animali destinati al servizio delle varie Missioni e al Trasporto di viveri e bagagli dei Missionari.

L'ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE.

Nel 1962 un pauroso incendio ridusse in rovina l'Istituto Marchan. Ciò non scoraggiò i Salesiani, anzi li indusse a cercare un terreno adatto per fondarvi un Istituto Tecnico Professionale più capace di provvedere alle necessità dei tempi e della zona.

La ragione principale della creazione di tale Istituto consistette nella necessità di accogliere i vari tipi di insegnamenti professionali già ospitati nelle Case di Cuenca, nell'aspirantato, e in quella fondata da don Carlo Crespi. Una se-

conda ragione consisteva nella inderogabile necessità di estendere la propria azione tra i giovani artigiani e gli operai di una vasta zona sottosviluppata dove, a causa di una profonda crisi, si era diffusa una estrema povertà che insidiava perfino i più elementari mezzi di vita. Una terza ragione consisteva nell'altrettanto inderogabile necessità di possedere una Scuola Professionale giovane, per ampliare i laboratori, rinnovare le strutture e i macchinari, in altre parole renderla capace di attuare un'opera educativa e religiosa più efficace, aderente ai fabbisogni locali.

Questa intraprendenza e spinta innovativa attirano a questa iniziativa numerosi operatori e benefattori. Anche la popolazione, ciascuno nei limiti dei propri mezzi e segnatamente la popolazione della regione dell'Azuay, la cui capitale è appunto Cuenca, concorse alla attuazione dell'opera.

Tra i benefattori vanno particolarmente ricordati don Enrique Arizaga Toral, Luis Cordero, le famiglie Crespo e Malo, nonché don Gerardo Martinez, con molti altri.

I laboratori oggi esistenti nel "Collegio" sono due: quello di Meccanica e quello di Elettricità, a sua volta suddiviso nei reparti di elettromeccanica, di elettronica e radiotecnica.

Tra gli avvenimenti più importanti per il "Collegio" si deve articolarmente ricordare: l'e-sposizione nazionale dell'industria nella regione dell'Azuay, che, pur essendo una mostra del lavoro locale, interessò non soltanto l'intero Equatore, ma anche il mondo industriale degli altri Stati vicini.

PORT AU PRINCE (HAITI) 1935

I Francesi si sistemarono a Port Prince nel 1697 (Pace di Rijswieba). Allora incomin^{ciò} l'importazione di negri dall'Africa, ai quali si aggiunsero gli indigeni e i bianchi e presto comparvero anche i mulatti.

L'esempio di Santo Domingo indusse S.E.

Estene Vincente, Presidente dello Sta^{to} di Haiti, a sollecitare i Salesiani perchè realizzassero un'importante iniziativa nel quartiere più popoloso e bisognoso della Capi^{ta}le dello Stato, cioè la città di Port au Prince. Si chiedeva ai Salesiani di fondare una grande scuola professionale con esternato e strutture parascolastiche: Oratorio festivo e Centro giovanile. Il rev. D.Candela, Consigliere generale delle Scuole Professionali Salesiane, trovandosi di passaggio nel Venezuela, condus^{se} a termine le trattative.

LA SCUOLA PROFESSIONALE DELLA SALINA

Il Governo s'incaricava di costruire la scuola professionale nel sobborgo chiamato "La Salina", riservandosene la proprietà e as^{sumendosi} pure l'onere di provvedere le mac^{chine} e attrezzature necessarie per i vari laboratori.

I Salesiani, a loro volta, si impegnava^{no} a istituire corsi di meccanica, falegname^{ria}, sartoria e in seguito anche di elettri^{cità}.

Nel frattempo avrebbero sviluppato la formazione religiosa e morale per mezzo dell'Oratorio festivo, e promosso gruppi giovanili sportivi, boy scout, e scuole primarie e secondarie. L'insegnamento doveva essere impartito in lingua francese.

L'edificio delle scuole professionali fu solennemente inaugurato nel 1936 dal Presidente della Repubblica, accompagnato dall'Arcivescovo di Port au Prince, Mons. Giuseppe Le Gouaze, che tanto aveva collaborato nella realizzazione dell'opera, e dalle massime Autorità governative e militari.

Lo stesso Presidente in una documentazione illustrante l'opera del suo Governo così si esprimeva: "La realtà più feconda nella sfera dell'insegnamento professionale è stata la fondazione della scuola di Arti e Mestieri, la cui direzione fu affidata alla Congregazione ben conosciuta dei Salesiani di don Bosco."

I Laboratori sono oggi alloggiati in capanoni spaziosi e ben arieggiati, provvisti di macchine utensili moderne, ricevuti in dono da vari organismi internazionali, quali MISEREOR, OXFAM, e da AMBASCIATE STRANIERE.

SVILUPPO E PROSPETTIVE

Gli allievi, che erano 70 nel 1936, sono oggi oltre 400, in parte semiconvittori e gli altri esterni.

L'internato è stato soppresso, per poter rispondere meglio alle numerose domande, che raggiungono i 600 candidati annui.

La preparazione professionale, culturale, so

ciale e religiosa è assai curata e dopo i 4 anni, quanto dura il corso completo, gli allievi ricevono un diploma ufficialmente riconosciuto dal governo, attestante la specialità conseguita.

Oggi gli allievi di questa scuola sono molto ricercati ed apprezzati dai dirigenti delle imprese industriali della Capitale.

La Direzione della scuola sta studiando il modo di creare un corso di perfezionamento per i frequentanti le sezioni di meccanica ed elettromeccanica, che dimostrino speciali attitudini.

Convieni aggiungere che da qualche anno funziona un corso accellerato professionale, del quale approfittano oltre 250 giovani. Infine una religiosa salesiana belga ha dato vita "in loco" a una fiorente sezione di maglieria, sartoria e cucina destinata alle ragazze della zona.

La rispondenza ai fabbisogni locali è la norma che guida i Salesiani e i loro collaboratori nel programmare i loro interventi di promozione umana e dimensione apostolica, con una caratteristica: precedenza ai ceti operai e, tra i giovani, precedenza ai più poveri.

ASUNCIÓN (PARAGUAY) 1924

Per parlare della Casa del "Sacro Cuore". aperta dai Salesiani nella capitale del Paraguay nel 1924, bisogna fare un salto indietro fino al 1897, anno in cui fu fondata qui la prima Casa denominata "Collegio Mons. Lasagna", che fu pure la prima scuola professionale di Asunción.

Il Paraguay fu la palestra la palestra in cui si sviluppò l'opera di evangelizzazione iniziata dai Padri della Compagnia di Gesù dal 1600 al 1767, osteggiata poi dalle leggi fino al punto che i Gesuiti furono costretti a lasciare il paese.

Don Angelo Savio, ardito missionario salesiano, abituato ad affrontare difficoltà e pericoli di ogni genere, incaricato dai Superiori aveva preparato un ardito e dettagliato programma per la evangelizzazione di queste regioni. Ma esposta l'iniziativa a Don Rua, per mancanza di personale si era dovuto per il momento lasciarla cadere.

DIFFICILI INIZI

Finalmente, l'intrepido Mons. Lasagna, utilizzando le buone relazioni con le autorità governative, ottenne la cessione di un

edificio capace di contenere un centinaio di allievi interni. allo scopo di fondare una scuola professionale.

Disgraziatamente in quel frattempo avvenne il terribile scontro di treni a Ruiz de Fora (Brasile) che costò la vita a Mons. Lasagna, al suo segretario e a quattro Suore salesiane.

La costruzione delle scuole professionali ad Asunción fu ripresa dal benemerito don Turriccia, che con un altro sacerdote, un chierico e un coadiutore, guidati dall'ispettore dell'Uruguay don Gamba, giunsero a Asunción nel luglio del 1896.

La prima domenica di ottobre fu inaugurato l'Oratorio festivo e nello stesso mese l'internato. Con l'aumento del personale fu possibile aprire le Scuole professionali con i laboratori per sarti, calzolai, falegnami e fabbri; dopo qualche tempo, il laboratorio dei legatori e un'intera tipografia completarono l'opera.

Queste scuole, prime del genere nel Paraguay, funzionarono egregiamente fino al 1904, quando andato al potere un Governo massonico, furono soppresse.

Il collegio, però, che per desiderio unanime era stato intitolato a Mons. Lasagna continuò le sue attività scolastiche : scuole elementari, ginnasiali e liceali per esterni con annessi il Centro dei Cooperatori, l'Associazione degli Ex-allievi, i circoli e le associazioni parrocchiali e dei padri di famiglia, e già un Istituto di Audiovisivi e Cineteca, chiamato " Don Bosco

Film".

LA SCUOLA TECNICA SALESIANA

Il grande desiderio dei Salesiani del Paraguay di aprire le scuole professionali si fece realtà soltanto nel 1952, quando il dinamico don Lévere iniziò, con l'aiuto dei Cooperatori salesiani e in particolar modo valoroso cattolico Pietro Jorba, la costruzione della "Escuela Tecnica Salesiana", come ampliamento del Collegio dedicato al Sacro Cuore di Gesù, già fondato nel 1924 dall'allora ispettore don Riccardo Pittini, che divenne poi arcivescovo di Santo Domingo.

Nel 1959 si inaugurò il primo laboratorio di falegnameria e l'anno successivo la tipografia. Era allora direttore don Agostino Cubilla e incaricato dei laboratori il Coadiutore Hippolito Hein' (grande apostolo delle vocazioni laiche salesiane) che conduce tutt'oggi con maestria questi laboratori.

La grande simpatia e stima che seppe acquistarsi questo Collegio presso la popolazione di Asunción e di tutto il Paraguay fece sì che lo si denominasse con il semplice nome di "*salesianito*". E anche oggi la gente lo chiama affettuosamente così.

SVILUPPO

Gli anni 1963-64 segnarono un progresso notevolissimo per i laboratori già funzio

nanti, grazie alla donazione di numerose macchine e attrezzature da parte della "Misereor".

In questi ultimi anni 1974-77 per merito del dinamico missionario don Mario Cleva, che potè ottenere un buon numero di macchine, si iniziarono i laboratori di meccanica e di elettrotecnica, subito assai frequentati.

Nonostante le molte difficoltà e spesso la scarsità di mezzi materiali, lo spirito di lavoro, la costanza e l'amore alle classi popolari, caratteristica di Don Bosco e dei suoi figli, hanno reso possibile l'incremento di questa scuola salesiana, tanto cara alla popolazione.

Già varie generazioni di allievi, che in questi laboratori hanno imparato il loro mestiere, si sono aperti nel mondo del lavoro una strada onesta e operosa.

Oltre ai laboratori (frequentati da circa 500 allievi), i confratelli salesiani e i collaboratori del "salesianito" per completare la formazione religiosa e sociale dei giovani e lievitare l'ambiente che gravita attorno alla scuola, hanno dato vita a un gran numero di attività, come ad esempio

- il gruppo Aspiranti salesiani coadiutori;
- l'Oratorio festivo e quotidiano con gli Scouts e numerose squadre calcistiche;
- l'Unione Padri di famiglia con le scuole per adulti;
- l'Unione Ex-allievi;
- le attività giovanili di formazione religiosa (ritiri spirituali, ecc.);
- attività artistiche con coro polifonico, banda, teatro, ecc.

SANTURCE

(PORTO RICO)

1966

Nell'anno 1948 il salesiano don Luigi Tommic promosse nella cittadina di Saturce della isola di Portorico una società benefico-educativa, che si proponeva di fondare una scuola professionale nel quartiere operaio, chiamato La Cantera.

Cominciò, come sempre, con un Oratorio festivo, che seppe organizzare così bene da attrarre l'attenzione della consorte del Governatore dell'isola, Signora Inés Mendoza de Munoz Marin che gli procurò i mezzi per ampliare l'Oratorio, costruire una Cappella e, più tardi, un Collegio dedicato a S. Giovanni Bosco, con Scuole elementari, medie e superiori, approvate ufficialmente dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1953.

UN MODERNO CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Soltanto nel 1966 si poté attuare il tanto desiderato Centro di Formazione Professionale, molto ben attrezzato con i laboratori per le arti grafiche, per i meccanici, elettricisti ed anche con le aule per disegnatori tecnici.

La Scuola si è andata sviluppando di anno in anno. Oggi si presenta equipaggiata anche dei laboratori di chimica, fisica e di tecnologia, che le permettono di rendere l'insegnamento rispondente alle richieste più moderne.



I giovani che desiderano essere ammessi alla Scuola Professionale possono farlo a prescindere dal tipo di religione che essi professano, di nazionalità a cui appartengono, di razza e di condizioni sociali delle loro famiglie. Essi, però, devono ottemperare a certe condizioni che sono ritenute indispensabili per l'ammissione:

- residenza delle famiglie nella zona operaia de La Cantera o, almeno, nelle sue vicinanze;
- famiglie che godano di rendite limitate;
- impegno da parte delle famiglie e dei frequentanti ad ottemperare al Regolamento della Scuola;
- gli allievi devono dimostrare applicazione e profitto nello studio e nel la voro.

SCUOLA GRATUITA

La fondazione della Casa di Saturce La Cantera fu resa possibile per le contribuzioni di un nutrito gruppo di cooperatori e di benefattori privati; ciò permise anche che la frequenza alla Scuola divenisse gratuita.

Ogni anno dalla Scuola escono numerosi al lievi che vanno ad arricchire, come operai e tecnici, le maestranze delle ditte grafiche, meccaniche ed elettriche della zona.

CARACAS SARRÍA - BOLEÍTA

(VENEZUELA) 1894

La Casa di Caracas-Sarria tanto fu desiderata quanto poi fu ostacolata nell'attuazione. Le difficoltà provenivano soprattutto dal Presidente Antonio Guzmán Blanco, benemerito per molti aspetti della Nazione, ma contrario alla religione e alle istituzioni cattoliche. La situazione al riguardo si protrasse anche sotto i suoi successori. Nel 1886 mons. Uzcátegui, Arcivescovo di Caracas, visitò personalmente don Bosco a Torino e lo supplicò d'inviare in Venezuela i salesiani, in soccorso al suo gregge scarso di Pastori.

Per ottenere la fondazione si era recato a Torino con l'Arcivescovo mons. Riccardo Arteaga e un folto gruppo di Cooperatori.

L'INVITO DEL GOVERNO

A Caracas, nel frattempo, avvenne un fatto inatteso. Il Governo, che gestiva in Città una Scuola professionale, nel 1893 venne a trovarsi in grosse difficoltà perchè i suoi maestri non erano preparati per questo tipo di scuola e quindi incapaci di condurla avanti. Perciò invitò i Salesiani, di cui conosceva la competenza, e a tal scopo si impegnava a pagare le spese anticipando una somma per il viaggio.

Si valse come intermediario del Delegato Apostolico, mons. Tonti, e don Rua, esaminata la cosa, dispose la partenza dei salesiani. Ne

mandò sette, quattro destinati a Caracas e tre a Valencia, dove pure erano stati richiesti. I salesiani partirono da Genova il 1° novembre 1893 e sbarcarono nel porto de La Guàira il 29 dello stesso mese. Quelli destinati a Caracas erano don Enrico Riva, direttore, proveniente da Barcellona-Sarrià, due chierici ed un Coadiutore.

Il loro viaggio da La Guaira alla Capitale fu un trionfo, tanto furono i festeggiamenti del popolo. Con lo stesso entusiasmo furono accolti gli altri Salesiani a Valencia: il direttore, don Andrea Bergereggi e due chiereici. Mentre però per questi le cose procedettero bene, per i quattro di Caracas incominciarono subito le amarezze. Il Governo affidava ai Salesiani solo l'insegnamento professionale, riservando a sè la direzione e la programmazione didattica. Ci fu un periodo di forti scontri e disagi, poi il direttore affittò un edificio, che adattò a Collegio per interni ed esterni, e iniziò una costruzione in proprio.

LE SCUOLE GRATUITE DON BOSCO

Con il nuovo personale arrivato aprì le scuole per giovani poveri, denominate "Scuole gratuite don Bosco"; accanto a queste, le Scuole professionali, per le quali i Salesiani erano venuti a Caracas. Fu ampiamente ripagato delle difficoltà, amarezze, misconoscimenti e forse anche degli inganni subiti, con la stima e la corrispondenza dei giovani e della popolazione.

Il nuovo Istituto fu considerato una grazia di Maria Ausiliatrice, verso la quale i Ve

nezuelani nutrono una filiale devozione e alla quale, con l'intervento fattivo di don Arteaga, eressero un magnifico tempio. Alla inaugurazione nel maggio 1901 intervennero, con l'Arcivescovo, anche le Autorità civili e militari della Capitale in rappresentanza ufficiale del Presidente della Repubblica.

Che cosa era successo? Probabilmente avevano capito che i Salesiani, forti del favore popolare e di quello di Dio, sapevano camminare con le proprie gambe.

La Casa di Caracas godette di relativa tranquillità da quando Luca Vicente Gomez - già Vice-presidente di Castro - fu eletto presidente il 19 dicembre 1908. Costui dominò la vita pubblica interna ed usò verso gli esteri una onesta e cauta politica di rapporti amichevoli.

Nel 1947 la scuola professionale, che per vari anni aveva prosperato a Sarria, venne trasferita in una sede più appropriata, nel sobborgo di "Boleita", dove attualmente sviluppa una azione educativa altamente qualificata, anche per merito di parecchi Salesiani coadiutori europei, che hanno adattato all'ambiente, e perfezionato, i metodi di insegnamento appresi al Rebaudengo di Torino e al Colle don Bosco.

ATTUALITÀ DELL'OPERA

La scuola professionale di Boleita oggi è frequentata da 300 allievi esterni per le scuole professionali diurne e da oltre 600 per quelle serali. Gli insegnamenti impartiti riguardano i seguenti settori: Meccanica, Elettromeccanica, Elettronica e Grafica.

Alla fine del corso diurno agli allievi si rilascia il diploma di "Bachillerato tecnico" (equivalente al nostro perito industriale); a quelli che frequentano il corso serale si rilascia l'attestato di "Qualificaciòn laboral" (operaio qualificato). I primi, generalmente si iscrivono alla università per diventare Ingegneri; quelli tra loro che per necessità o attitudine desiderano invece impegnarsi nel lavoro, trovano subito posto in città (Caracas) con buone rimunerazioni in quanto sono pressochè gli unici tecnico-pratici ben preparati in tutto il Paese. I secondi, gli allievi cioè del corso notturno, trovano anch'essi abbastanza facile impiego sia nella Capitale come nelle cittadine vicine, dalle quali spesso provengono.



ASIA

Filippine
Giappone
India

MANILA TONDO

(FILIPPINE)

1968

Parlare di Tondo a Manila è come parlare del rione più famoso nella storia criminale delle Filippine.

TONDO, RIONE DI MALA VITA

A Tondo capitano assassini che non avranno mai spiegazione, vi si rifugiano gli evasi e i carcerati, da qui partono i sicari pagati per commettere i delitti, qui si combattono le sanguinose battaglie tra le ganghe rivali che controllano il commercio del porto. Perchè Tondo è un quartiere schiacciato tra la grande città di Manila e il mare; è, in sostanza, il porto di Manila. Difatti i suoi uomini sono o scaricatori, o meccanici e conduttori delle gru portuali o autisti degli autocarri che traSPORTANO nel retroterra le merci arrivate dal mare.

Anche se vi è un rione di Tondo detto il rione nobile, una gran parte di Tondo è la Tondo che incute lo spavento: un mare di baracche senza acqua, senza luce, senza servizi igienici. Si può calcolare che in questo mare di baracche vivano circa settantamila persone in continuo aumento.

Le famiglie più piccole contano una decina di figli, le maggiori 15 o 20! Attorno a queste famiglie, si sono formate le ganghe che controllano porto e commerci e che seminano il terrore.

I ragazzi crescono nella più completa ignoranza. Frequentano -per modo di dire- le scuole pubbliche, ma presto abbandoneranno la scuola per andare alla ricerca di un qualche guadagno, vendendo giornali, commestibili ecc. lungo i moli. Moltissimi presi dalla Polizia per vagabondaggio finiscono in galera.

Dal punto di vista religioso, quasi tutti sono battezzati ma per necessità sociale più che per convinzione di fede. Oltre il battesimo, più nulla. La Chiesa è scomoda e lontana: per andarvi si perde tempo e si spendono soldi.

I SALESIANI A TONDO

Ebbene, qui giunsero i Salesiani al cader del 1967 e nel 1968 apersero la loro Casa che denominarono "Don Bosco Training Center" o "Don Bosco Youth Center".

Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, fece una visita alle Filippine e l'opera della quale egli maggiormente si interessò fu proprio il centro giovanile di Manila - Tondo. Vedendosi circondato da tanta povera gioventù ricca di miseria, senza occupazione e scuola, senza mestiere, esclamò: "Qui siamo proprio a casa nostra".

Già in passato, il Governo e varie Associazioni assistenziali avevano studiato il problema di Tondo. Il Municipio di Manila aveva offerto Scuole gratuite; la Chiesa aveva prestato il suo aiuto per quanto le sue possibilità glielo avevano permesso, ma perdurava la mancanza di assistenza giovanile nel campo sociale, culturale, religioso e morale. Attraverso l'int-

ressamento del Presidente della Repubblica, i Salesiani poterono erigere le loro prime baracche su un terreno provveduto dallo Stato.

I PRIMI LABORATORI

In esse poterono sistemare i primi laboratori, incominciando da quello di falegnameria e arte del legno, che servì per provvedere agli arredamenti indispensabili alle baracche. Si iniziarono anche le prime scuole: sezioni di studenti cominciarono a frequentare regolarmente la scuola di "letteratura", come la chiamavano scherzando i confratelli, che in parole povere significa scuola per analfabeti.

Anche la parte sportiva non fu trascurata; sorse pure una saletta di lettura frequentata più di quanto si potesse immaginare.

Per l'insegnamento religioso si dovette incominciare dal segno della Croce. Grazie a Dio, non si poteva sperare maggior corrispondenza. Alla domenica non bastavano più le Messe, frequentate non soltanto dai ragazzi ma anche dalle loro famiglie desiderose che i Salesiani si interessassero anche di loro.

LA NUOVA COSTRUZIONE

Come sempre, la Divina Provvidenza non mancò; essa seppe suscitare generosi benefattori che provvidero ad iniziare una nuova costruzione capace di ospitare almeno in parte la Casa nelle sue molteplici attività.

Nuovi locali furono progettati per laboratori di meccanica, di automeccanica, di saldatura, di refrigerazione, di elettricità, e di altre professioni.

Centinaia di giovani avrebbero così potuto apprendere l'essenziale per una qualificazione capace di dar loro la possibilità di guadagnarsi onestamente il pane senza ricorrere alla truffa o al delitto.

Nel 1975, il "Don Bosco Youth Center" comprendeva, con la Parrocchia, l'Oratorio quotidiano frequentatissimo e varie opere assistenziali, un Centro di addestramento professionale ben funzionante per le specializzazioni di meccanica, di elettrauto, di falegnameria.

IL SALUTO DI PAOLO VI AI GIOVANI DI TONDO

Un fatto eccezionale si è verificato a Tondo durante il viaggio di Paolo VI in Estremo Oriente: la visita del Papa alla Casa salesiana di Manila-Tondo.

L'episodio di Tondo fu visto dalla stampa di tutto il mondo come uno dei momenti culminanti di tutto il lungo viaggio del Papa, che egli stesso nel discorso di Natale definì quale "atto simbolico della carità prioritaria della Chiesa".

La visita del Papa a Tondo era stata fissata per il Giorno 29 novembre del 1970. Alle 16,05 trillarono i fischietti della polizia, fischiarono le sirene e si intravidero le lunghe file di macchine del corteo; ma solo l'automobile del Papa entrò nel recinto, già stipato di popolo che attendeva dalle sei del mattino. Uno dei ragazzi si avvicinò a Paolo VI appena sceso e gli offerse la corona di "sampaguita", il fiore nazionale filippino; il Papa sfiorò con la mano il capo del ragazzo e si accorse che quello si reggeva con le stampelle, perché

aveva perduto una gamba.

Fu impossibile descrivere la generale commozione di tutti, quando il Papa terminò il suo saluto, direttamente tradotto in lingua tagalog, con le parole: " Vengo fra voi come inviato da Cristo..., la chiesa vi ama; ama voi, Poveri!". Indi il Papa si tolse la stola e la impose con un abbraccio paterno al Parroco don Leone Barattoni e presentò i suoi doni tra i quali anche una generosa offerta per la costruzione delle opere sociali. Paolo VI entrò poi nella Casa Salesiana e passò nella chiesa dove, accompagnati dalle chitarre e dai mandolini, tutti cantarono il Padre Nostro in lingua tagalog. Il Papa visibilmente commosso, impartì la benedizione. Uscendo salutò la folla raccolta sui tetti delle baracche vicine; aveva lo sguardo triste e gli occhi velati di pianto. Sulla macchina scoperta, ripartì.... Un sogno durato 50 minuti.

ATTUALITÀ DELL'OPERA

Oggi il "Don Bosco Youth Center" presta il suo servizio a centinaia e centinaia di giovani, offrendo ad essi una qualifica di lavoro nei seguenti settori: Meccanica generale (tornitori, aggiustatori, fresatori); un addestramento e una formazione nelle seguenti professioni: automobilisti, marinai mercantili, cuochi, camerieri. Per le ragazze sono aperte le professioni di sartoria tanto nelle confezioni da donna come in quelle da uomo.

Ma per fare tutto questo occorrono un sacco di soldi; e questi da dove vengono? I Benefattori più noti sono : La Corporazione di S.Miche

le, il gruppo filippino "Business" per il Progresso sociale, la "First National City Bank (FNCB)", l'Ente Nazionale Marinai (NSB), il centro "Cebemo", il servizio di Assistenza Cattolica (CRS), l'associazione tedesca "Misereor", e infine un numero grande di cittadini che desiderano per la loro patria un migliore avvenire.

TOKIO

(GIAPPONE)

1934

I primi Salesiani, guidati da don Vincenzo Ci^umatti, giunsero in Giappone nel febbraio del 1926 e si stabilirono nella città di Miyazaki (provin^u di di Miyazaki). Dopo un anno di studio della lin^ugua giapponese, presero possesso di tre Parrocchie: una di queste era Oita (provincia di Oita).

UNA MODESTA STAMPERIA.

Don Angelo Margiaria, parroco di Oita, scrive^uva foglietti di propaganda religiosa, opuscoli e libri, che faceva stampare presso una tipografia della città e pubblicava col nome di Editrice D. Bosco Sha. Ad un certo momento egli si pose il problema: "Perchè continuare a stampare dagli al^utri? Perchè non avere una stamperia propria? Una scuole^uta tipografica, mentre procura un mestie^ure ai giovinetti, potrebbe nello stesso tempo es^usere utile alla propagazione della buona stampa". E così un giorno ebbero inizio la Scuola Profes^usionale Salesiana e l'Editrice Salesiana Don Bos^uco Sha, che tuttora hanno vita rigogliosa. Gli inizi furono silenziosi. Non si fece domanda for^umale di iniziare una scuola e le autorità furono molto comprensive e considerarono l'opera come in^ucorporata alla Missione.

Intanto si sentì il bisogno di trasferirsi in una città centrale per lo sviluppo dell'opera.

L'8 Dicembre 1934 tutta l'opera, coi pochi al lievi, si trasferì a Suginami (Tokyo). Qui la Scuola ottenne l'autorizzazione ufficiale come En te scolastico; i laboratori di tipografia, sartoria e falegnameria funzionarono in piena attività, nonostante le difficoltà che durarono fino al la fine della guerra 1941-1945.

DOPO LA GUERRA.

La fine della guerra segnò un notevole sviluppo per la Chiesa Cattolica in modo speciale, e an che per tutte le opere della Congregazione Salesiana. Le prospettive di sempre ulteriori sviluppi della Scuola Professionale fecero trasportare lo Studentato Salesiano (Noviziato, Filosofato e Teologato) in un'altra zona di Tokyo, e resero indipendente l'Editrice Don Bosco Sha; così che la Scuola potè usufruire dei terreni e degli edifici lasciati liberi dalle due opere.

Nel 1955 un furioso incendio distrusse una no tevole parte della Scuola, ma già l'anno seguente si poteva inaugurare la ricostruzione in cemento armato di una bella ala scolastica.

Per il 25mo anniversario della fondazione della Scuola si costruì un'altra ala scolastica; ven ne allestita una bella mostra scolastica e professionale, che attirò il plauso e l'ammirazione di tantissimi visitatori e intenditori.

I laboratori di Tipografia, Falegnameria ed E lettrotecnica si svilupparono sempre più e gli al lievi raggiunsero il numero di 1.100.

DALLA SCUOLA PROFESSIONALE ALL'ISTITUTO TECNICO.

L'esplosione industriale giapponese travolse le Scuole di carattere tecnico. La scarsità di periti era il punto debole dell'economia industriale giapponese. Per questo, il Ministero dell'Educazione diede vita - nel 1962 - ad una nuova forma di insegnamento tecnico-professionale, istituendo un tipo di scuola che, con proseguimento della scuola Media, ha la durata di 5 anni e corrisponde al nostro Istituto Tecnico Superiore.

Fu così che il Direttore, don Giovanni Petracco, decise e riuscì a fare della vecchia Scuola Professionale un Istituto Tecnico Superiore, che ristrutturato nei suoi nuovi rami di Disegno Industriale, Arti Grafiche ed Eletticità, fu uno fra i primi ad essere riconosciuto e approvato - Marzo 1963 -.

L'Istituto si impose all'attenzione del pubblico con lo sviluppo degli edifici, con l'arredamento di macchinari sempre più aggiornati e internazionali, e con la serietà dell'impostazione scolastica e dell'educazione degli allievi.

Si ottenne anche l'assegnazione di un grande Palazzo, posto al centro di Tokyo, per esporre i lavori degli allievi preparati secondo i nuovi metodi e programmi. Grande interesse suscitano gli studi, i grafici e i disegni sui mezzi di trasporto del futuro. Anche le esposizioni, che ogni anno si tengono all'interno della Scuola, richiamano l'attenzione delle grandi Ditte, come la Mitsubishi, la National, la Riko, che chiedono di assumere incondizionatamente i futuri diplomati.

Le capacità organizzative dell'attuale Preside, don Giovanni Hendrickx, contribuiscono a far conoscere e apprezzare l'Istituto presso il Ministero dell'Educazione e le varie strutture educative, presso le grandi industrie e presso le famiglie degli allievi.

Mentre altri simili istituti vanno incontro a difficoltà e crisi, l'Istituto Tecnico Salesiano di Suginami-Tokyo va sempre più consolidandosi e affermandosi, grazie alla riconosciuta efficienza della sua impostazione scolastica e tecnico-professionale e alla bontà della sua opera educativa e formativa, di stile salesiano.

MARGAO FATORDA (INDIA) 1973

I Salesiani si portarono contro loro volontà a Goa, e ancora vi rimangono, perchè così volle la Madonna.

DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE.

Quando, verso la fine della seconda guerra mondiale, alcuni di essi furono espulsi dall'India Britannica, un gruppo di confratelli, capitanato da don Scuderi, si rifugiò a Goa, e la città li accolse col rispetto che sempre aveva imparato a tributare alle persone e alle cose della religione cattolica, fin dai tempi nei quali in essa si era installato uno dei centri più rigidi della Inquisizione. Tanto più che la fama di San Giovanni Bosco e delle sue Istituzioni aveva già da tempo penetrato la città.

Da Goa erano partiti gli Evangelizzatori di Ceylon e molti religiosi che si erano portati in varie regioni dell'Oriente. E' naturale che la Madonna abbia voluto i figli di don Bosco a Goa per promuovere la formazione cristiana della sua gioventù; anche perchè molti abitanti della regione emigrano, a migliaia, ogni anno ed intanto diffondono il Cristianesimo nelle varie regioni dell'Asia.

Ma, affinché questi giovani emigrati potessero una solida preparazione per la vita cristiana, accompagnata da una adeguata formazione professionale, ci volevano anche i Salesiani. Così sorse la casa di Panjim.

LE OPERE SALESIANE A GOA.

A Panjim, i Salesiani aprirono un ginnasio inglese, una scuola media portoghese, l'immancabile oratorio e le Scuole Professionali.

Nella sua memorabile visita del 22 Dicembre 1954, il Rettor Maggiore, don Renato Ziggiotti benedisse in particolare le Scuole Professionali. Queste possedevano laboratori per le specializzazioni di Falegnameria e di Meccanica. Inoltre erano fioriti numerosi Oratori quotidiani e festivi per accogliere i giovani anche in tempi extra-scolastici.

I Salesiani cominciarono presto a far gemere i torchi pubblicando, tra l'altro, un quotidiano in lingua "konzani", intitolato "Aitarachem vachop" del quale, al principio del 1956, era già stato distribuito più di un milione di copie.

NEL CENTRO INDUSTRIALE DI MARGAO.

Panjim era una città di impiegati e di uffici governativi. Il centro industriale e commerciale di Goa è la città di Margão. Per questo motivo ed anche perché l'opera di Panjim era divenuta troppo complessa, nel 1973 si trasportò la scuola tecnico-professionale a Fatordà, nei sobborghi di Margao. Il nuovo edificio fu pre-

sto completato, grazie all'aiuto dei benefattori e al lavoro di don Enrico Torra, un missionario salesiano spagnolo. La sezione dei falegnami fu chiusa e furono invece aperti corsi per tornitori, aggiustatori, saldatori, motomeccanici ed elettricisti.

La casa si è arricchita anche di un oratorio per le attività extra-scolastiche, prendendosi così cura dei giovani anche fuori dell'officina.

Al presente, si sta costruendo un edificio, per aspiranti coadiutori, stante l'esigenza sempre più sentita di venire incontro ai giovani poveri, specialmente a quelli della classe operaia.

INDICI

ELENCO DELLE SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE
SALESIANE PER ISPETTORIE (con la data di fondaz.)

<u>ISPETTORIE</u>	<u>TIPO</u>	<u>SCUOLE</u>
CENTRALE	Professionali:	Cumiana (1927)-Castelnuovo D.Bosco (1918)- Torino:Rebaudengo (1930).
LOMBARDO- EMILIANA	Professionali:	Brescia (1925)-Sesto San Giovanni (1949)-Arese(1955) Milano:Via Tonale (1965).
LIGURE-TOSCANA	Professionali:	Genova: Quarto (1959).
MERIDIONALE	Professionali:	Bari (1905)-Napoli:D.Bosco (1934)-Lecce (1949)- Piedimonte Matese (1954) Manduria (1956)-Cerignola (1963).
NOVARESE- ELVETICA	Professionali:	Allesandria (1959-Muzzano (1957)-Vercelli (1912).
ROMANO-SARDA	Professionali:	Roma:Tuscolana (1929-Roma: Prenestino (1948)-Roma:Ponte Mammolo (1956)-Selargius (1967).
SICULA	Professionali:	Catania:Barriera(1923)- Gela(1962)-Ragusa(1962)- Palermo(1966).

SUBALPINA

Professionali:

Torino:Valdocco(1841°-
San Benigno Canav.(1879)
Torino:Agnelli(1941)-Bra
(1948)-Chatillòn (1948)-
Fossano(1952).

AGricole:

Lombriasco(1894)

VENETA-Est

Professionali:

San Donà del Piave(1928)-
Udine(1939)-Venezia:Cini(1952)

VENETA-Ovest

Professionali:

Verona: San Zeno(1963).

ADRIATICA

Professionali:

Ravenna(1907)-l'Aquila(1935)
Forlì(1942)-Ortona(1948)-
Vasto(1966).

BELGIO-Nord

Professionali:

Sint-Denijs-Westrem(1902)-
Sint-Pieters-Woluwe(1924)-
Hoboken(1944)-Halle(1953)-
Helchteren(1954)-Haacth(1961)

BELGIO-Sud

Professionali:

Liegi(1891)-Tournai(1895)-
Remouchamps(1907)-Huy(1960).

LIONE

Professionali:

Marseille(1878)-Nice(1875)
Chambéry(1954).

AGricole:

Saint Genis Laval(1920)-
Landeser(1931)-Gradignan
(1933)-Rieupeyroux(1960).

PARIGI	Professionali: Caén(1926)-Giel(1936)- Pointe Noire(1959). Agricole: Pouilllé(1933).
GERMANIA-Nord	Professionali: Heleneberg(1925)-Sannerz (1946).
GERMANIA-Sud	Professionali: Wadwinkel(1950).
POLONIA	Professionali: Oswiecim(1898).
INGHILTERRA	Professionali: Sliema(1903).
IRLANDA	Agricole: Pallaskerny(1919)- Warrenstown(1922).
OLANDA	Professionali: Ieusden(1937)-Amsterdam(1964). Agricole: Assel(1952).
PORTOGALLO	Professionali: Lisboa(1896)-Macau(1940)- Vila do Conde(1944)- Izeda(1960). Agricole: Fuiloro(1948)-Fatumaca(1964).
SPAGNA- Barcellona	Professionali: Barcellona:Sarria(1884)- S.Vicente dels Horts(1931) Ripoll(1954)-Huesca(1951)- Monzon(1952)-Barcellona: Mundet(1957)-Tarrasa(1957).

SPAGNA-
Bilbao

Professionalì:

Santander(1907)-Pamplona
(1924)-Bilbao(1939)-Baracal-
do(1959)Renteria(1960)-
Urnieta(1964).

SPAGNA-
Cordoba

Professionalì:

Malaga(1897)-Pozoblanco(1930)
Santa Cruz de Tenerife(1949)
Palma del Rio(1963)-Jaén(1970)

SPAGNA-
Leòn

Professionalì:

Vigo(1948)-Zamora(1952)-
La Coruna(1956)-Leòn(1958)-
Oviedo(1960)-Oviedo:S.Giov.
Bosco(1961)-La Robla(1964)
Villagarcia(1967)-Leòn:Ar-
munia(1968).

SPAGNA -
Madrid

Professionalì:

Madrid:Atocha(1899)-Sala-
manca(1898)-Carabancel Alto
(1903)-Madrid:Fuencarral
(1948)-Puertollano(1952)-
Madrid:S.D.Savio(1954)-Ciu-
dad Real(1961)-.

SPAGNA -
Sevilla

Professionalì:

Sevilla:Trinidad(1892)-Cadiz
(1904)-Moròn(1929)-Triana
(1935)-Campano(1938)-Maca-
rena(1947)-Sevilla:Lab.(1957)

SPAGNA-
Valencia

Professionalì:

Zaragoza(1940)-La Almunia
de Doña Godina(1955)-Alcoy
(1969)-Elche(1971)-Carta-
gena(1970).

MEDIO ORIENTE	Professionali: Betlemme(1893)-Allesandria d'Egitto(1896)-Nazareth(1896) Cairo(1925)-Makallé(1976).
AFRICA CENTRALE	Professionali: Lubumbaschi(1955)-Kashiowe (1960)-Kigali(1963).
ISOLE DELLE ANTILLE	Professionali: Port au Prince(1935)-Cap- Haitien(1955)-Santurce(1952) Santo Domingo(1967). Agricole: La Vega(1968).
ECUATORE	Professionali: Cuenca(1963)-Quito(1968). Agricole: Cuenca(1932)- Paute(1960).
MESSICO (I)	Professionali: Saltillo(1949)-San Luis Potosì(1949)-Guadalajara: Chapalita(1952).
MESSICO (II)	Professionali: Queretaro(1956).
STATI UNITI (Est)	Professionali: Tampa(1929)-Patterson(1948) Boston(1955).
STATI UNITI(Ovest)	Professionali: Edmontòn(1951)-Rosemead(1955) Los Angeles(1958).
VENEZUELA	Professionali: Caracas:Boleita(1943). Agricole: Valencia(1925).

CINA Professionalì:
 Macau:I.S.M.(1906)-Hongkong
 A.S.T.(1934)-Hongkong-Kowloon
 (1952)-Tainan(1963).

FILIPPINE Professionalì:
 Victorias(1951)-Mandaluyong
 (1952)-Canlugang(1963)-
 Manila:Tondo(1968)-Cebù(1964).

INDIA(Sud-Ovest) Professionalì:
 Panijm(1946)-Bombay:Kurla
 (1961)-Margao-Fatorga(1973).

INDIA (Nord) Professionalì:
 Krishnagar(1934)-Calcuta:
 Lihuah(1937)-Calcuta;Tengra
 (1973).

INDIA (Nord-Est) Professionalì:
 Schillong(1928)-Phutsholin
 (1965)-Gauhati(1968).
 Agricole:
 Barpeta Road(1936).

INDIA (Sud) Professionalì:
 Madras:Pulianthope(1950)-
 Negombo(1952)-Vellore(1953)
 Cuddapan(1963)-Cochin(1956)
 Guntur(1964)-Madras:Kilpank
 (1971).
 Agricole:
 Sagayathottam(1950).

THAILANDIA Professionalì:
 Bangkok(1947).

ARGENTINA
Bahia Blanca

Professionali:

Bahia Blanca(1894)-Comodoro
Rivadavia(1913)-Villa Re-
gina(1928)-Neuquen(1975).

Agricole:

Stefenelli(1889)-Fortin
Mercedes(1895)-Luis Beltram
(1901).

ARGENTINA
Buenos Aires

Professionali:

Buenos Aires:Pio IX(1877)
Buenos Aires:Leòn XIII(1900)
Boulogne(1937)-Buenos Aires:
N.S.de los Remedios(1941).

Agricole:

Rio Grande:Candelaria(1893).

ARGENTINA
Cordoba

Professionali:

Cordoba:Villada(1931)-
Tucuman(1968).

Agricole:

Rodeo del Medio(1901)-
San Ambrosio(1952).

ARGENTINA
La Plata

Agricole:

Uribellarrea(1894)-Del
Valle(1925)-Campodonico
(1952).

ARGENTINA
Rosario

Professionali:

Rosario (1890).

Agricole:

Vignaud(1903)-Ferré(1925)
San Jose:Misiones(1927).

BOLIVIA

Professionali:

Santa Criz de la Sierra(1964)
Montero(1960).

Agricole:

Montero:Mayurina(1960).

BRASILE(Centro-Est)

Professionali:

Barbacena(1950)-Rio de Janeiro:Roca Miranda(1957)
Rio de Janeiro:Jacarezinho
(1970)-Goiana(1970).

Agricole:

Silvania(1932)-Parà de Minas
(1946).

BRASILE(Centro-Ovest)

Professionali:

Cuiabà (1894).

Agricole:

Campo Grande(1944),

BRASILE(Nord)

Professionali:

Barcelos(1926)-Parl:Cachoeira(1940)-Santa Isabel(1947)
Manaus(1954)-Belem(1958).

Agricole:

São Gabriel da Cachoeira(1914)
Taraquà(1924)-Jauareté(1940).

BRASILE(Sud-II)

Professionali:

Rio Grande(1901)-Porto Alegre(1946).

BRASILE(Nord-Est) Professionali:

Salvador(1900)-Fortaleza
(1938)-Recife(1966).

BRASILE(Sud-I)

Professionali:

S.Paulo-Luz-Bom-Retiro(1915)
Campinas(1952).

CENTRO AMERICA

Professionali:

Santa Tecla:S.Salvador(1899)
San José:Costarica(1933)-
San Salvador(1953)-Managua
(1956)-Panamá(1958).

CILE

Professionali:

Concepción(1887)-Talca(1888)
Valparaiso(1894)-La Serena
(1910)-Santiago(1891)-
Punta Arenas(1913).

Agricole:

Linares(1905)-Catemu(1949)
La Cruz(1949)-Porvenir(1960).

COLOMBIA
Bogotà

Professionali:

Bogotà:S.Gregorio(1947)-
Bogotà:S.G.Bosco(1957)-
Bucaramanga(1947)-Cucuta
(1951)-.

Agricole:

Fusagasugà(1949)-
Granada(1969).

COLOMBIA
Medellin

Professionali:

Medellin(1906)-Call(1935)
Cartagena(1939)-Popayan(1967).

PARAGUAY

Profesionali:

Asunción:Salesianitos(1924).

Agricole:

Coronel Oviedo(1954).

PERU

Professionali:

Lima-Breña(1891)-Arequipa
(1897)-Huancayo(1923).

URUGUAY

Professionali:

Montevideo:D.Bosco(1893)-
Montevideo:Maroña(1953)-
Lacaze(1936).

Agricole:

Montevideo:Manga(1898)-
Paso de la Horqueta(1944)-
Sarandí del Yi(1969).

GIAPPONE

Professionalisti:

Tokyo:Sugimani(1934).

Agricoltori:

Nakatsu-Nagasaki(1947).

AUSTRALIA

Agricoltori:

Somerset(1927).

SUD COREA

Professionalisti:

Seoul-Shin-Kil-Dong(1967).

ELENCO DELLE SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE IN
 RELAZIONE AL RETTOR MAGGIORE SOTTO IL CUI
 RETTORATO FURONO FONDATE(con la data di fondaz.)

<u>N°</u>	<u>ANNO DI</u> <u>FONDAZ.</u>	<u>LUOGO DI RESIDENZA</u>	<u>NAZIONE</u>
-----------	----------------------------------	---------------------------	----------------

SAN GIOVANNI BOSCO

PROFESSIONALI:

1	1841	TORINO:Oratorio	ITALIA
2	1875	NIZZA Mare	FRANCIA
3	1877	BUENOS AIRES: Pio IX	ARGENTINA
4	1878	MARSIGLIA	FRANCIA
5	1879	SAN BENIGNO CANAVESE	ITALIA
6	1882	MOGLIANO VENETO	ITALIA
7	1884	BARCELLONA: Sarrià	SPAGNA
8	1887	CONCEPCION	CILE
9	1888	TALCA	CILE

+ + + + + + + + + + + + + + +

BEATO MICHELE RUA

PROFESSIONALI:

| | | | |
|---|------|----------------------|-----------|
| 1 | 1890 | ROSARIO DE SANTA FE' | ARGENTINA |
| 2 | 1891 | LIGI | BELGIO |
| 3 | 1891 | SANTIAGO: La Gratiud | CILE |
| 4 | 1891 | LIMA: Breña | PERU |
| 5 | 1892 | SEVILLA: Trinidad | SPAGNA |
| 6 | 1893 | BETLEMME | ISRAELE |

| | | | |
|----|------|--------------------------|------------|
| 7 | 1893 | MONTEVIDEO:D.Bosco | URUGUAY |
| 8 | 1894 | BAHIA BLANCA: La Piedad | ARGENTINA |
| 9 | 1894 | CUIABA (Ora Liceo) | BRASILE |
| 10 | 1894 | VALPARAISO | CILE |
| 11 | 1895 | TOURNAI | BELGIO |
| 12 | 1896 | LISBONA | PORTOGALLO |
| 13 | 1896 | BETLEMME | ISRAELE |
| 14 | 1897 | MALAGA | SPAGNA |
| 15 | 1897 | ALLESANDRIA | EGITTO |
| 16 | 1897 | AREQUIPA | PERU |
| 17 | 1898 | SALAMANCA:Los Pizarrales | SPAGNA |
| 18 | 1898 | OXVIECIM | POLONIA |
| 19 | 1889 | MADRID: Atocha | SPAGNA |
| 20 | 1889 | SANTA TECLA | S.SALVADOR |
| 21 | 1900 | BUENOS AIRES: Leòn XIII | ARGENTINA |
| 22 | 1900 | SALVADOR | BRASILE |
| 23 | 1900 | VERVIES | BELGIO |
| 24 | 1901 | RIO GRANDE | BRASILE |
| 25 | 1902 | SINT DENIS WESTREM | BELGIO |
| 26 | 1903 | CARABANCEL ALTO | SPAGNA |
| 27 | 1903 | SLIEMA | MALTA |
| 28 | 1904 | CADIZ | SPAGNA |
| 29 | 1905 | BARI | ITALIA |
| 30 | 1906 | MEDELLIN | COLOMBIA |
| 31 | 1907 | RAVENNA | ITALIA |
| 32 | 1907 | SANTANDER | SPAGNA |

| | | | |
|----|------|------------|--------|
| 33 | 1907 | REMOUCHAMS | BELGIO |
| 34 | 1910 | LA SERENA | CILE |

AGRICOLE:

| | | | |
|----|------|-----------------------|-----------|
| 35 | 1889 | STEFENELLI | ARGENTINA |
| 36 | 1890 | RIO GRANDE Candelaria | ARGENTINA |
| 37 | 1894 | LOMBRIASCO | ITALIA |
| 38 | 1894 | URIBELARREA | ARGENTINA |
| 39 | 1895 | FORTIN MERCEDES | ARGENTINA |
| 40 | 1901 | LUIS BELTRAM | ARGENTINA |
| 41 | 1901 | RODEO DEL MEDIO | ARGENTINA |
| 42 | 1903 | VIGNAUD | ARGENTINA |
| 43 | 1905 | LINARES | CILE |

+ + + + + + + + + + + + + + +

DON PAOLO ALBERA

PROFESSIONALI:

| | | | |
|---|------|-----------------------|-----------|
| 1 | 1912 | VERCELLI | ITALIA |
| 2 | 1913 | COMODORO RIVADAVIA | ARGENTINA |
| 3 | 1913 | PUNTA ARENAS | CILE |
| 4 | 1915 | SÃO PAULO: Bon Retiro | BRASILE |
| 5 | 1918 | CASTELNUOVO DON BOSCO | ITALIA |

AGRICOLE:

| | | | |
|---|------|--------------------------|---------|
| 6 | 1919 | PALLASKERNY | IRLANDA |
| 7 | 1914 | SAN GABRIEL DO CACHOEIRA | BRASILE |
| 8 | 1920 | SAINT GENIS LAVAL | FRANCIA |

SERVO DI DIO DON FILIPPO RINALDI

PROFESSIONALI:

| | | | |
|----|------|------------------------|-------------|
| 1 | 1923 | CATANIA: Barriera | ITALIA |
| 2 | 1923 | HUANCAYO | PERU |
| 3 | 1924 | PAMPLONA | SPAGNA |
| 4 | 1924 | ASUNCION | PARAGUAY |
| 5 | 1924 | SINT PIETERES WOLUWE | BELGIO |
| 6 | 1925 | BRESCIA | ITALIA |
| 7 | 1925 | HELENEBERG | GERMANIA |
| 8 | 1925 | CAIRO | EGITTO |
| 9 | 1926 | BARCELOS | BRASILE |
| 10 | 1926 | CAEN | FRANCIA |
| 11 | 1927 | CUMIANA | ITALIA |
| 12 | 1928 | SAN DONA DEL PIAVE | ITALIA |
| 13 | 1928 | VILLA REGINA | ARGENTINA |
| 14 | 1928 | SCHILLONG | INDIA |
| 15 | 1929 | ROMA: Tuscolano | ITALIA |
| 16 | 1929 | MORON | SPAGNA |
| 17 | 1929 | TAMPA | STATI UNITI |
| 18 | 1930 | TORINO:Rebaudengo | ITALIA |
| 19 | 1930 | POZOBLANCO | SPAGNA |
| 20 | 1931 | San Vicente dels Horts | SPAGNA |
| 21 | 1931 | CORDOBA: Villada | ARGENTINA |

AGRICOLE:

| | | | |
|----|------|------------|---------|
| 22 | 1922 | WARRESTOWN | IRLANDA |
|----|------|------------|---------|

| | | | |
|----|------|--------------------|-----------|
| 23 | 1924 | TARAQUA' | BRASILE |
| 24 | 1925 | FERRE':La Trinidad | ARGENTINA |
| 25 | 1925 | DEL VALLE | ARGENTINA |
| 26 | 1926 | SAN JOSE':Misiones | ARGENTINA |
| 27 | 1927 | SUMBURY | AUSTRALIA |
| 28 | 1930 | JAUARETE' | BRASILE |
| 29 | 1931 | LANSER | FRANCIA |

+ + + + + + + + + + + + + + +

DON PIETRO RICALDONE

PROFESSIONALI:

| | | | |
|----|------|-------------------|----------------|
| 1 | 1934 | NAPOLI: Don Bosco | ITALIA |
| 2 | 1934 | SEVILLA: Triana | SPAGNA |
| 3. | 1934 | TOKYO: Sugimani | GIAPPONE |
| 4; | 1934 | HONG KONG: A.S.T. | CINA |
| 5 | 1934 | KRISHNAGAR | INDIA |
| 6 | 1934 | SANTO DOMINGO | REP.DOMENICANA |
| 7 | 1935 | CALI' | COLOMBIA |
| 8 | 1935 | PORT AU PRINCE | HAITI |
| 9 | 1936 | L' AQUILA | ITALIA |
| 10 | 1936 | GIEL | FRANCIA |
| 11 | 1937 | BOULOGNE | ARGENTINA |
| 12 | 1938 | FORTALEZA | BRASILE |
| 13 | 1939 | UDINE | ITALIA |
| 14 | 1939 | CARTAGENA | COLOMBIA |
| 15 | 1940 | ZARAGOZA | SPAGNA |
| 16 | 1940 | MACAO | CINA |

| | | | |
|----|------|------------------------------|-------------|
| 17 | 1941 | TORINO:Agnelli | ITALIA |
| 18 | 1942 | FORLI' | ITALIA |
| 19 | 1942 | BUENOS AIRES:N.S.de los Rem. | ARGENTINA |
| 20 | 1944 | HOBOKEN | BELGIO |
| 21 | 1944 | VILA DO CONDE | PORTOGALLO |
| 22 | 1944 | SANNERZ | GERMANIA |
| 23 | 1945 | BUCARAMANGA | COLOMBIA |
| 24 | 1946 | PANJIM | INDIA |
| 25 | 1946 | PORTO ALEGRE | BRASILE |
| 26 | 1947 | BOGOTA': San Gregorio | COLOMBIA |
| 27 | 1947 | SEVILLA: Macarena | SPAGNA |
| 28 | 1947 | BANGKOCK | THAILANDIA |
| 29 | 1948 | ROMA:Prenestino | ITALIA |
| 30 | 1948 | ORTONA | ITALIA |
| 31 | 1948 | FUENCARRAL | SPAGNA |
| 32 | 1948 | VIGO | SPAGNA |
| 33 | 1948 | PATTERSON | STATI UNITI |
| 34 | 1948 | CHATILLON | ITALIA |
| 35 | 1949 | SESTO SAN GIOVANNI | ITALIA |
| 36 | 1949 | LECCE | ITALIA |
| 37 | 1949 | SANTA CRUZ DE TENERIFE | SPAGNA |
| 38 | 1950 | WALDWINKEL | GERMANIA |
| 39 | 1950 | MADRAS:Pulianthope | INDIA |
| 40 | 1950 | BARBACENA | BRASILE |
| 41 | 1951 | CUCUTA | COLOMBIA |
| 42 | 1951 | EDMONTON | CANADA |

| | | | |
|----|------|--------------------|-----------|
| 43 | 1951 | VICTORIAS | FILIPPINE |
| 44 | 1951 | HUESCA: Residencia | SPAGNA |

AGRICOLE:

| | | | |
|----|------|---------------------|----------|
| 46 | 1932 | CUENCA: Agronomico | ECUATORE |
| 47 | 1932 | SILVANIA | BRASILE |
| 48 | 1933 | GRADIGNAN | FRANCIA |
| 49 | 1933 | POUILLE' | FRANCIA |
| 50 | 1936 | BARPETA ROAD | INDIA |
| 51 | 1938 | CAMPANO | SPAGNA |
| 52 | 1940 | PARI CACHOEIRA | BRASILE |
| 53 | 1944 | CAMPO GRANDE | BRASILE |
| 54 | 1944 | PASO DE LA HORQUETA | URUGUAY |
| 55 | 1946 | PARA'DE MINAS | BRASILE |
| 56 | 1947 | SANTA ISABEL | BRASILE |
| 57 | 1947 | NAKATSU: Nagasoe | GIAPPONE |
| 58 | 1948 | FUILORO | TIMOR |
| 59 | 1949 | FUSAGASUGA' | COLOMBIA |
| 60 | 1949 | CATEMU | CILE |
| 61 | 1949 | LA CRUZ | CILE |
| 62 | 1950 | SAGAYATHOTTAM | INDIA |

+ + + + + + + + + + + + + +

DON RENATO ZIGGIOTTI

PROFESSIONALI

| | | | |
|---|------|----------------------|--------|
| 1 | 1952 | VENEZIA: San Giorgio | ITALIA |
| 2 | 1952 | PUERTOLLANO | SPAGNA |

| | | | |
|----|------|-------------------------|---------------|
| 3 | 1952 | CAPINAS | BRASILE |
| 4 | 1952 | SANTURCE:La Cantera | PORTORICO |
| 5 | 1952 | HONG KONG | CINA |
| 6 | 1952 | MANDALUYON | FILIPPINE |
| 7 | 1952 | FOSSANO | ITALIA |
| 8 | 1952 | ZAMORA | SPAGNA |
| 9 | 1952 | MONZON | SPAGNA |
| 10 | 1953 | HALLE | BELGIO |
| 11 | 1953 | SAN SALVADOR | EL SALVADOR |
| 12 | 1953 | MONTEVIDEO:Maroña | URUGUAY |
| 13 | 1953 | VELLORE:Katpadi | INDIA |
| 14 | 1954 | PIEDIMONTE MATESE | ITALIA |
| 15 | 1954 | HELCHETEREN | BELGIO |
| 16 | 1954 | CEBU | FILIPPINE |
| 17 | 1954 | CHAMBERY | FRANCIA |
| 18 | 1954 | MADRID:S.Domenico Savio | SPAGNA |
| 19 | 1954 | RIPOLL | SPAGNA |
| 20 | 1954 | MAKATI | FILIPPINE |
| 21 | 1955 | ARESE | ITALIA |
| 22 | 1955 | ALMUNIA DE DOÑA GODINA | SPAGNA |
| 23 | 1955 | ROSEMEAD | STATI UNITI |
| 24 | 1955 | BOSTON | STATI UNITI |
| 25 | 1955 | CAP HAITIEN | HAITI |
| 26 | 1955 | LUBUMBASCHI | AFRICA CENTR. |
| 27 | 1955 | GELA | ITALIA |
| 28 | 1955 | SAN LUIS POTOSI' | MESSICO |
| 29 | 1956 | ROMA: Ponte Mammolo | ITALIA |

| | | | |
|----|------|-----------------------------|--------------|
| 30 | 1956 | LA CORUÑA | SPAGNA |
| 31 | 1956 | MANAGUA | S.SALVADOR |
| 32 | 1956 | MANDURIA | ITALIA |
| 33 | 1956 | QUERETARO | MESSICO |
| 34 | 1956 | COCHIN | INDIA |
| 35 | 1957 | MUZZANO | ITALIA |
| 36 | 1957 | BARCELLONA:Mundet | SPAGNA |
| 37 | 1957 | SEVILLA: Laboral | SPAGNA |
| 38 | 1957 | TARRASA | SPAGNA |
| 39 | 1957 | BOGOTA: S.G.Bosco | COLOMBIA |
| 40 | 1957 | RIO DE JANEIRO: Roca Miran. | BRASILE |
| 41 | 1958 | LEON' | SPAGNA |
| 42 | 1958 | LOS ANGELES | STATI UNITI |
| 43 | 1958 | PANAMA' | PANAMA |
| 44 | 1958 | BELEM: Sacramenta | BRASILE |
| 45 | 1959 | GENOVA: Quarto | ITALIA |
| 46 | 1959 | ALESSANDRIA:S.Gius.Operaio | ITALIA |
| 47 | 1959 | BRA | ITALIA |
| 48 | 1959 | POITE NOIRE | CONGO |
| 49 | 1960 | IZEDA | PORTOGALLO |
| 50 | 1960 | CALUNBANG | FILIPPINE |
| 51 | 1960 | KASCHIOBWE | AFRICA CENT. |
| 52 | 1960 | HUY | BELGIO |
| 53 | 1960 | OVIEDO:S.G.Bosco | SPAGNA |
| 54 | 1960 | RENTERIA | SPAGNA |
| 55 | 1961 | OVIEDO:S.Giacomo | SEAGNA |
| 56 | 1961 | HAACHTH | BELGIO |

| | | | |
|----|------|----------------------|--------------|
| 57 | 1961 | JEREZ DE LA FRONTERA | SPAGNA |
| 58 | 1961 | CIUDAD REAL | SPAGNA |
| 59 | 1962 | RAGUSA | ITALIA |
| 60 | 1962 | NEGOMBO | SRI LANKA |
| 61 | 1963 | VERONA:San Zeno | ITALIA |
| 62 | 1963 | CUENCA:Técnico | EQUATORE |
| 63 | 1963 | KIGALI | AFRICA CENT. |
| 64 | 1963 | CERIGNOLA | ITALIA |
| 65 | 1963 | PALMA DEL RIO | SPAGNA |
| 66 | 1963 | TAINAN | TAIWAN |
| 67 | 1964 | BOMBAY:Kurla | INDIA |
| 68 | 1964 | URNIETA | SPAGNA |
| 69 | 1964 | LA ROBLA | SPAGNA |
| 70 | 1964 | GUNTUR | INDIA |
| 71 | 1965 | MILANO:S.G.Bosco | ITALIA |
| 72 | 1965 | PHUNTSHOLING | BHUTAN |

AGRICOLE:

| | | | |
|----|------|----------------------------|-----------|
| 73 | 1952 | CAMPODONICO | ARGENTINA |
| 74 | 1954 | CORONEL OVIEDO | PARAGUAY |
| 75 | 1960 | RIEUPEYROUX | FRANCIA |
| 76 | 1960 | MONTERO: La Mayurina | BOLIVIA |
| 77 | 1960 | PAUTE | EQUATORE |
| 78 | 1960 | PORVENIR:N.S.de la Mercede | CILE |
| 79 | 1964 | FATUMACA | TIMOR |

+ + + + + + + + + + + + + + +

DON LUIGI RICCERI

PROFESSIONALI:

| | | | |
|----|------|----------------------------|--------------|
| 1 | 1966 | VASTO | ITALIA |
| 2 | 1966 | PALERMO | ITALIA |
| 3 | 1967 | SELARGIUS | ITALIA |
| 4 | 1967 | SANTO DOMINGO | REP.DOMENIC. |
| 5 | 1968 | LEON: Armunia | SPAGNA |
| 6 | 1968 | TUCUMAN | ARGENTINA |
| 7 | 1968 | QUITO:San Giuseppe | EQUATORE |
| 8 | 1968 | MANILA;Tondo | FILIPPINE |
| 9 | 1968 | VILLAGRACIA | SPAGNA |
| 10 | 1968 | POPAYAN | COLOMBIA |
| 11 | 1968 | GAHUATI:Maligaon | INDIA |
| 12 | 1969 | ALCOY | SPAGNA |
| 13 | 1970 | CARTAGENA | SPAGNA |
| 14 | 1970 | GOIANA:Vila Nova | BRASILE |
| 15 | 1970 | RIO DE JANEIRO:Jacarezinho | BRASILE |
| 16 | 1971 | ELCHE:S.Giuseppe Operaio | SPAGNA |
| 17 | 1971 | MADRAS:Kilpauk | INDIA |
| 18 | 1973 | CUDDAPAH | INDIA |
| 19 | 1973 | CALCUTA:Tengra | INDIA |
| 20 | 1974 | SAIGON | VIET NAM |

AGRICOLE:

| | | | |
|----|------|---------------------|--------------|
| 21 | 1968 | LA VEGA | REP.DOMENIC. |
| 22 | 1969 | GRANADA: La Holanda | COLOMBIA |
| 23 | 1969 | SARANDI DEL Yi | URUGUAY |

INDICE GENERALE

| | | |
|---------------------------|------|-----|
| Presentazione | pag. | 6 |
| EUROPA | | |
| Torino Valdocco | " | 33 |
| Torino Rebaudengo | " | 46 |
| Genova Quarto | " | 55 |
| Arese | " | 59 |
| Verona | " | 67 |
| Udine | " | 77 |
| Roma Borgo Ragazzi | " | 84 |
| L'Aquila | " | 92 |
| Lecce | " | 97 |
| Nizza Marittima | " | 103 |
| Barcellona Sarrià | " | 110 |
| Barcellona Mundet | " | 120 |
| Tarrasa | " | 124 |
| Pamplona | " | 128 |
| La Almunia de Doña Godina | " | 131 |
| Halle | " | 135 |
| Helchteren | " | 140 |
| Liegi | " | 145 |
| Waldwinkel | " | 151 |
| Sliema | " | 157 |
| AFRICA | | |
| Lumumbashi | " | 163 |
| AMERICA LATINA | | |
| Comodoro Rivadavia | " | 169 |
| Boulogne | " | 176 |

| | | |
|--|------|-----|
| San José de Rosario | pag. | 184 |
| Rio Grande | " | 191 |
| Belém | " | 193 |
| Bogotà | " | 198 |
| Bucaramanga | " | 201 |
| Medellin | " | 203 |
| Cuenca | " | 207 |
| Port au Prince | " | 210 |
| Asunciòn | " | 213 |
| Santurce | " | 217 |
| Caracas | " | 220 |
| ASIA | | |
| Manila | " | 227 |
| Tokio | " | 233 |
| Margao Fatorda | " | 237 |
| INDICI | | |
| Elenco delle scuole professiona-
li per Ispettorìa | " | 243 |
| Elenco delle scuole professiona-
li per Rettor Maggiore | " | 253 |
| Indice generale | " | 265 |





**PUBBLICAZIONI
PROMOSSE
DAL CNOS:**

P. Bargellini, **Il Santo del Lavoro.**
LDC TO-Leumann, L. 1000.

L. Panfilo, **Dalla Scuola di Arti e Me-
stieri di Don Bosco all'attività di
Formazione Professionale
(1860-1915).** LES-Milano, L. 3000.

AA.VV., **La presenza salesiana nel
mondo del lavoro.**
Ed. Studi - Roma, L. 800.

**Film e documentari illustranti le
attività a formazione professionale:**

| | |
|-----------------------|------------------|
| Io e gli altri | durata 30 minuti |
| Maurizio | durata 20 minuti |
| Gamin | durata 28 minuti |
| Ritorno a Cami | durata 28 minuti |

Edizioni in 16 mm, Super 8 e vi-
deocassette.

Per informazioni rivolgersi a:
CNOS - VIA APPIA ANTICA, 126 -
ROMA. Tel. 51.38.236-51.37.884

